

Complesso residenziale, Casalecchio di Reno (Bo)



Il progetto prevede una fascia verde compatta continua lungo i lati nord-ovest dell'area, sistemata su una collinetta artificiale che fungerà da barriera visiva e sonora. La piazza è il fulcro di un disegno assolutamente unitario: essa è il luogo della qualità urbana, sia perché trattata come episodio a sé (arredo urbano), sia per il ruolo di centro gravitazionale dei tanti elementi del progetto complessivo.

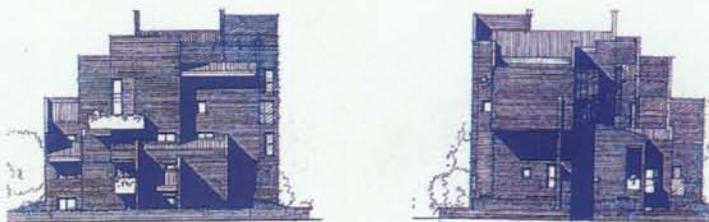
L'immagine architettonica del complesso è data dai volumi articolati, organizzati in un *continuum* interrotto da varchi a livello terra, onde permettere ai tanti percorsi di diramarsi e connettersi in una trama complessa quanto basta perché risulti utile e piacevole. Le dimensioni orizzontali e oblique prevalgono sulla dimensione verticale, il verde prevale su tutto e i percorsi veicolari di penetrazione sono ridotti al minimo.



Progetto: arch. Piero Braccaloni con ing. Oriano Sarti

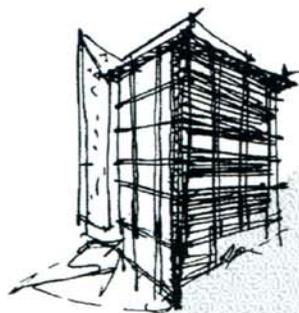
Collaboratori: arch. Gianluca Brini

Laterizio: I.B.L. Laterizi



paesaggio urbano

dossier di cultura e progetto della città



2/2000

È morto Bruno Zevi
Pierluigi Giordani p. 8

EDITORIALE

Asterischi di capodanno: 20/1/2000
Pierluigi Giordani p. 9

CONTESTO

Vecchie e nuove centralità:
il monumento e il mercato
Giovanni Battista Polesello p. 14

AMBIENTE

Un'area, un parco, un'identità.
Riflessioni sul progetto
di un parco suburbano
contemporaneo
*Alessandro Gaiani,
Pierluigi Molteni,
Ippolito Pizzetti,
Mirko Zardini p. 20*

TESSUTO

Un nuovo cuore per il cuore dell'Europa
Studio per la riorganizzazione del quartiere europeo di Bruxelles
Roberto Meloni p. 38

ARREDO

I percorsi della modificazione.
Riqualificazione di una piazza a Canegrate
George Latour Heinsen, Nicola Saibene, Elke Stauber p. 46

MOBILITÀ

Progetti e realizzazioni recenti a Cesena:
il quarto ponte sul fiume Savio
Valentina Orioli p. 52

COLORE

Facciate storiche.
Riflessioni sui mutamenti per una proposta di modello teorico
di piano cromatico digitalizzato
Emilio Roberto Agostinelli p. 56

Tra conservazione e restauro: indicazioni di metodo
Il recupero degli aspetti cromatici su facciate in area ravennate
Andrea Alberti p. 58

LUOGO

a cura di *Nicola Marzot*
Progettare il "non luogo" *Gianluca Brini p. 62*

INFORMATICA

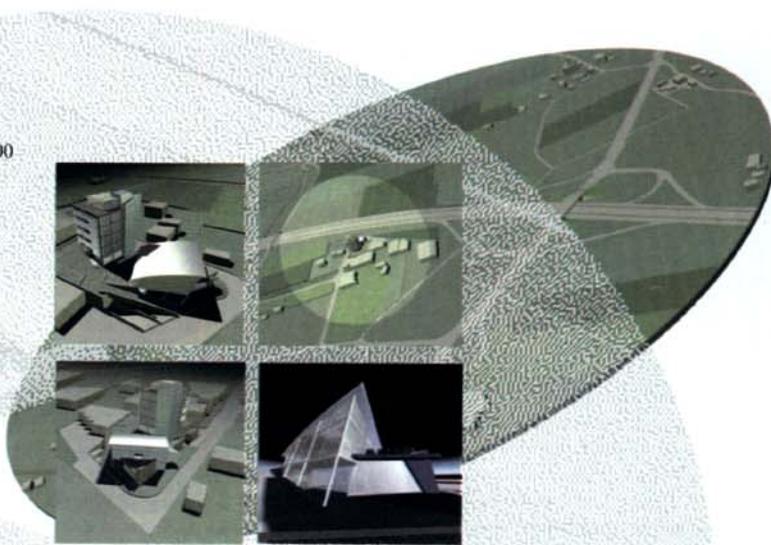
a cura di *Marco Gaiani*
Programmi in prova: Canoma, il 3D da una fotografia
Giovanni Bacci p. 68

EVENTI

Rinnovo urbano e progetto in architettura nel siracusano
Esplorazioni sulla forma del progetto pubblico per un chiarimento
dell'azione del progetto urbano
Salvatore Padrenostro p. 72

RECENSIONI

La modificazione dell'edificio tra "linguaggio" e "scrittura" architettonica
Nicola Marzot p. 78
Le schegge di Vitruvio *Francesco Parrilla p. 79*



Progettare il “non luogo”

Gianluca Brini

Il lotto d'intervento è parte di un vasto comparto urbano della città di Bologna da tempo destinato all'insediamento

di attività produttive e terziarie, a far corona, verso nord, al quartiere fieristico.

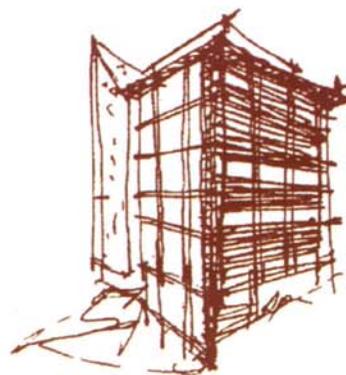
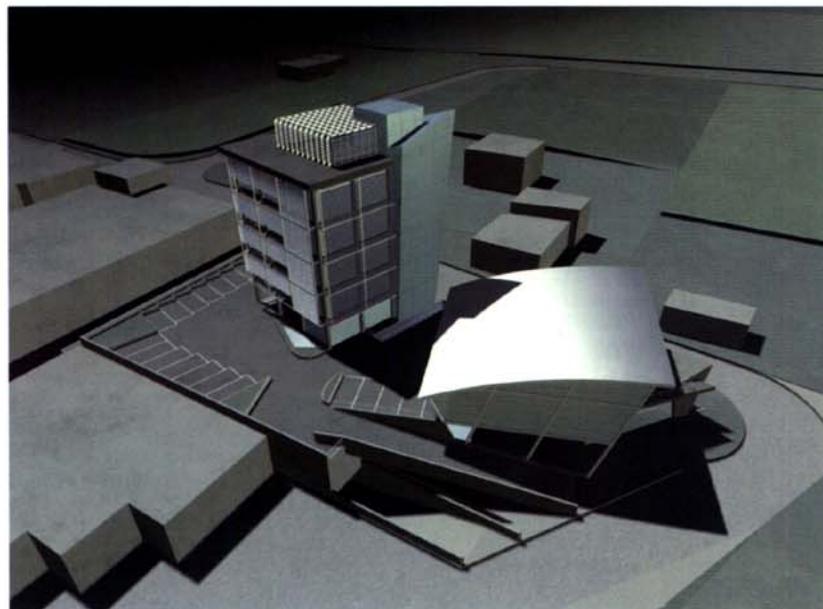
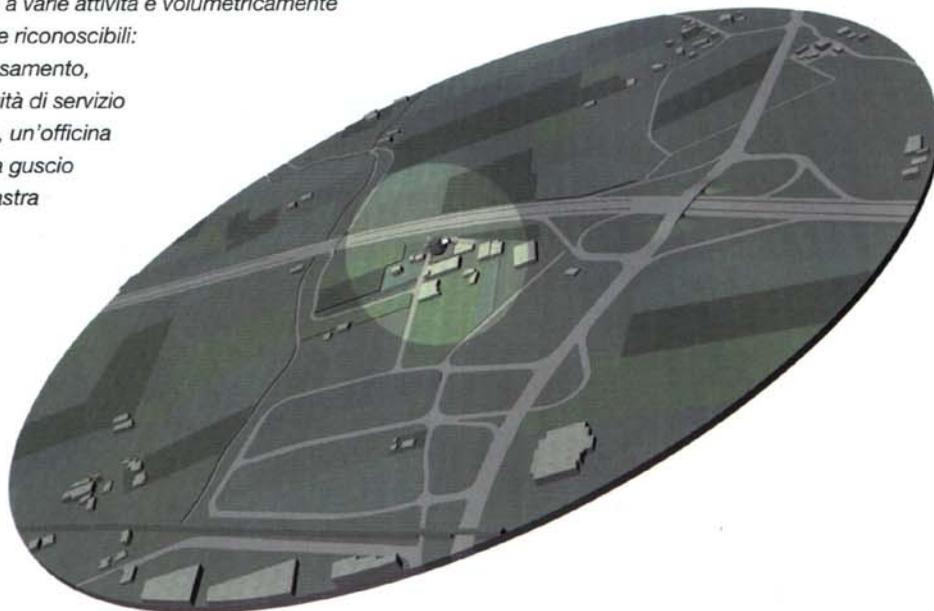
Su di esso insiste attualmente un capannone industriale “tipicamente” realizzato con telaio in c.a. e tamponamento in muratura di laterizio, che si intende demolire.

La proposta progettuale consiste nell'inserimento di un organismo edilizio complesso e integrato, destinato a varie attività e volumetricamente distinto in tre elementi fortemente riconoscibili:

un volume piatto ed esteso di basamento, nel quale trovano sede varie attività di servizio oltre ad una concessionaria auto, un'officina ed una autorimessa; un volume a guscio che si eleva da terra e che si incastra nel basamento con funzione di showroom a più livelli, che esplicita la propria funzione tramite grandi vetrate orientate verso l'autostrada;

il terzo elemento è costituito da una torre, detta “concept”, austera ed isolata nella propria asetticità.

La copertura del volume appoggiato a terra, la piastra, vale come piazza sopraelevata dalla quale si accede sia allo showroom sia alla torre uffici.



TEMA

Progetto di complesso terziario integrato, Bologna

Committente:
Ing. Marco Pavirani, Pavirani srl

Progetto:
Gianluca Brini

Collaboratori:
Davide Turrini,
Alberto Zecchini, Piero Faniglione

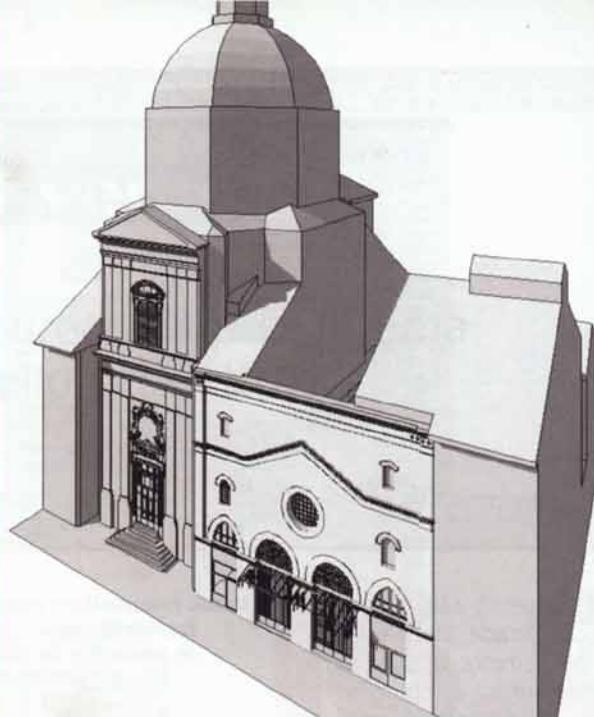
Dati dimensionali:
Superficie fondiaria mq. 3400
Superficie edificata mq. 4500

→ quella solare. Si può inoltre calcolare automaticamente l'ombreggiatura di prospetti, piante, assonometrie e prospettive, ottenendo inoltre un rapido riscontro cromatico delle superfici. Di grande interesse è poi la possibilità di effettuare, attraverso animazioni, lo studio delle ombre proprie e portate del complesso architettonico progettato inserito nel contesto; è possibile visualizzare e, quindi, studiare in modo estremamente realistico il modificarsi dell'ombreggiatura nelle diverse ore della giornata, con l'alternarsi delle stagioni, in ogni luogo della terra.

Versione 16.2

Per chi è già utente di Allplan è opportuno segnalare quali sono le novità introdotte dall'ultima versione: - la possibilità di copiare gli elementi negli ap-

punti di Windows e poi incollarli in un quadro qualsiasi oppure in altre applicazioni; - le nuove possibilità di impostazione nell'immissione generica dei poligoni; - un miglior controllo e gestione dei layer; - nel menu finestra, che divide lo schermo in tre finestre, ne viene introdotta una per l'animazione; - il file di plottaggio può essere costituito da settanta caratteri; - nell'editor di testi possono essere visualizzati anche i caratteri True Type; - i file raster inseriti come immagine all'interno di Allplan possono essere trasferiti come file .bmp verso AutoCAD, mentre prima il trasferimento avveniva in modo dissociato (come vettori) generando grandi quantità di dati; - è stato introdotto un menu specifico di esportazione per i formati AutoCAD, Microstation e Klima 2000; - durante l'im-



7

Il progetto "Mercato Clavature Bologna", raffigurato nelle immagini 7, 8, 9, 10, 11, è stato elaborato dal gruppo Architettura Urbana, costituito da: studio associato Montalti e Terziari, studio associato Sanna e Solferini, studio Gianluca Brini

Come è fatto

Allplan FT V 16.2

Produttore: Nemetschek AG - Monaco di Baviera - Germania

Distributore: Nemetschek Italia s.r.l.

Via Brennero 322 - 38100 Trento

Tel: 0461 430 430

url: www.allplan.it

e-mail: info@allplan.it

servizio clienti: 0461 430 450

Configurazione minima: INTEL Pentium II 400 MHz, oppure AMD,

128 MB RAM, Disco fisso da 10 GB con almeno 5 GB libero,

2 Porte seriali, 1 porta parallela

Scheda grafica da 4 MB con risoluzione 1024 x 768

Monitor 17 pollici 1024 x 768

Scheda di rete (per l'installazione in rete)

Mouse Ps/2 o seriale

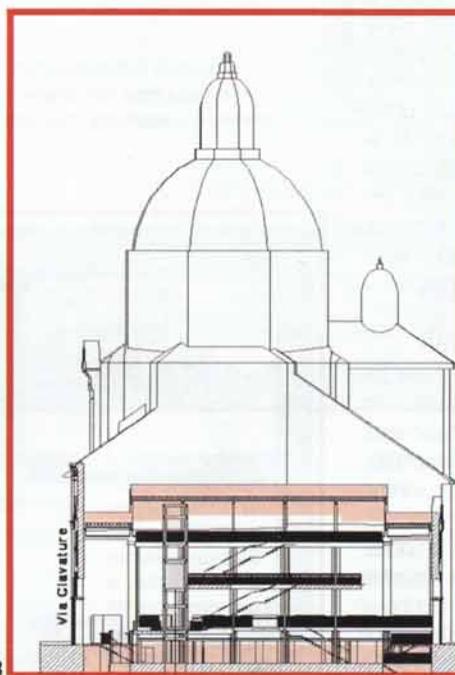
Windows NT 4, Windows 98, Windows 2000

Configurazione consigliata: INTEL Pentium III o 4 oppure AMD Athlon 256 MB RAM (superiore con Windows 2000)

Prezzo indicativo: A partire da L. 1.250.000.

Sono disponibili prezzi per multilicenza.

E' disponibile una versione educational.



8

7- Modulo Presentazione-Ombre: vista prospettica

8- Modulo Architettura- Architettura generica e tetti: sezione

9- 10-11- Modulo Architettura- Architettura generica e tetti: creazione delle sezioni prospettiche; Modulo Presentazione-Ombre: ombreggiatura delle sezioni prospettiche

12- Schema dei moduli e della loro composizione nelle varie versioni del programma

portazione di file referenziati è possibile dissociare il documento referenziato, permettendo così l'importazione completa del solo documento principale; - il DXF Tool richiama automaticamente il convertitore DWG2DXF e trasforma i file DWG in file DXF; - è possibile testare i file AutoCAD 2000; - è

ora possibile spostare i blocchi di testo dei testi variabili in modo differenziato per le singole scale; - è stato notevolmente migliorato il collegamento con i programmi di computo AVA; - nel Modulo Scale è stata inserita una segnalazione di errore se il numero dei gradini supera lo sviluppo della scala;

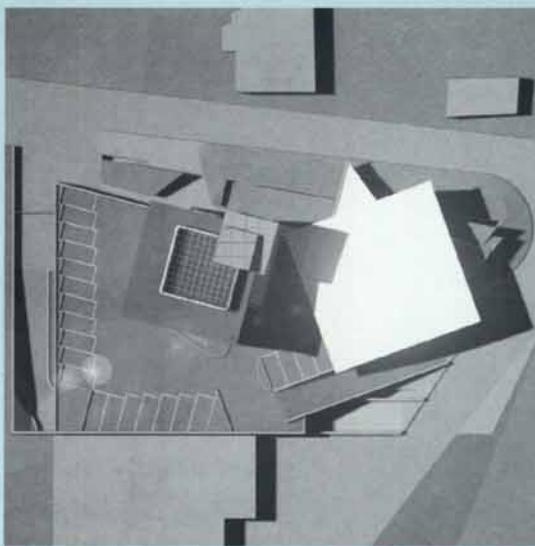
Progettare il non luogo

Progetto: Gian Luca Brini

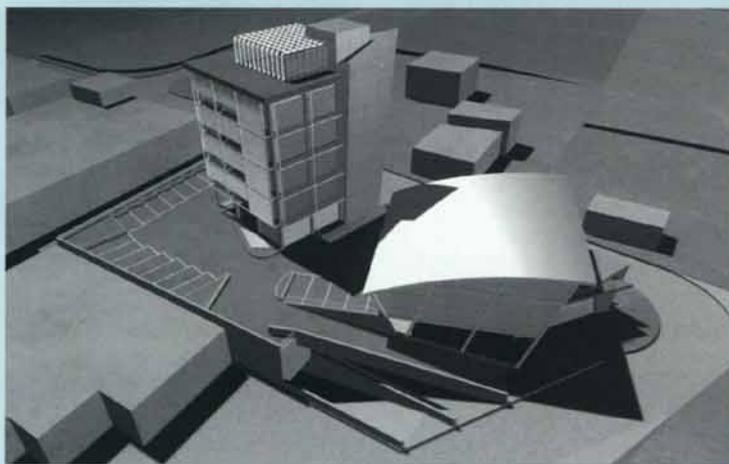
Da "non luogo" a luogo in un'architettura il passo è breve? Sì, se alla base del progetto c'è una netta trasgressione verso le relazioni contestuali, concetto archetipico duro a morire. Il progetto per un complesso terziario integrato da realizzare a Bologna, in via Michelino, non cerca il confronto con il suo intorno, ma un forte impatto con il contesto come valore primario. Insomma, l'intervento si pone in continuità con il tema modernità/contemporaneità espresso dal non lontano quartiere fieristico, caratterizzato dalle torri di Kenzo Tange, icone entrate nell'immaginario del capoluogo emiliano come segni di una metropoli, da tutti considerata ancora a misura d'uomo. Composto di una estesa

concessionaria auto con annessi officina, magazzini e torre per uffici, il complesso è distribuito su un lotto con una superficie di circa 3.400 mq, con una superficie edificata di 4.500 mq. L'area d'intervento è parte di un vasto comparto urbano destinato a zona per attività produttive e terziarie. Il progetto prevede una struttura volumetricamente distinta in tre corpi fortemente distinguibili: un volume piatto ed esteso come basamento, destinato ad alcune funzioni della concessionaria auto; il corpo a guscio, elevato da terra, è incastrato nel basamento che accoglie lo showroom a più livelli; la torre, denominata "concept" accoglie, invece, spazi per uffici.

Carlo Paganelli



Rendering del complesso per il terziario progettato per via Michelino a Bologna. Renderings of the Services Center to be realized in via Michelino, Bologna.



Architettura e dintorni

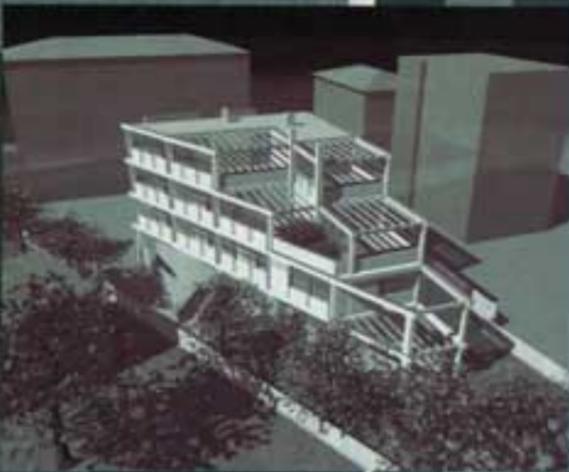
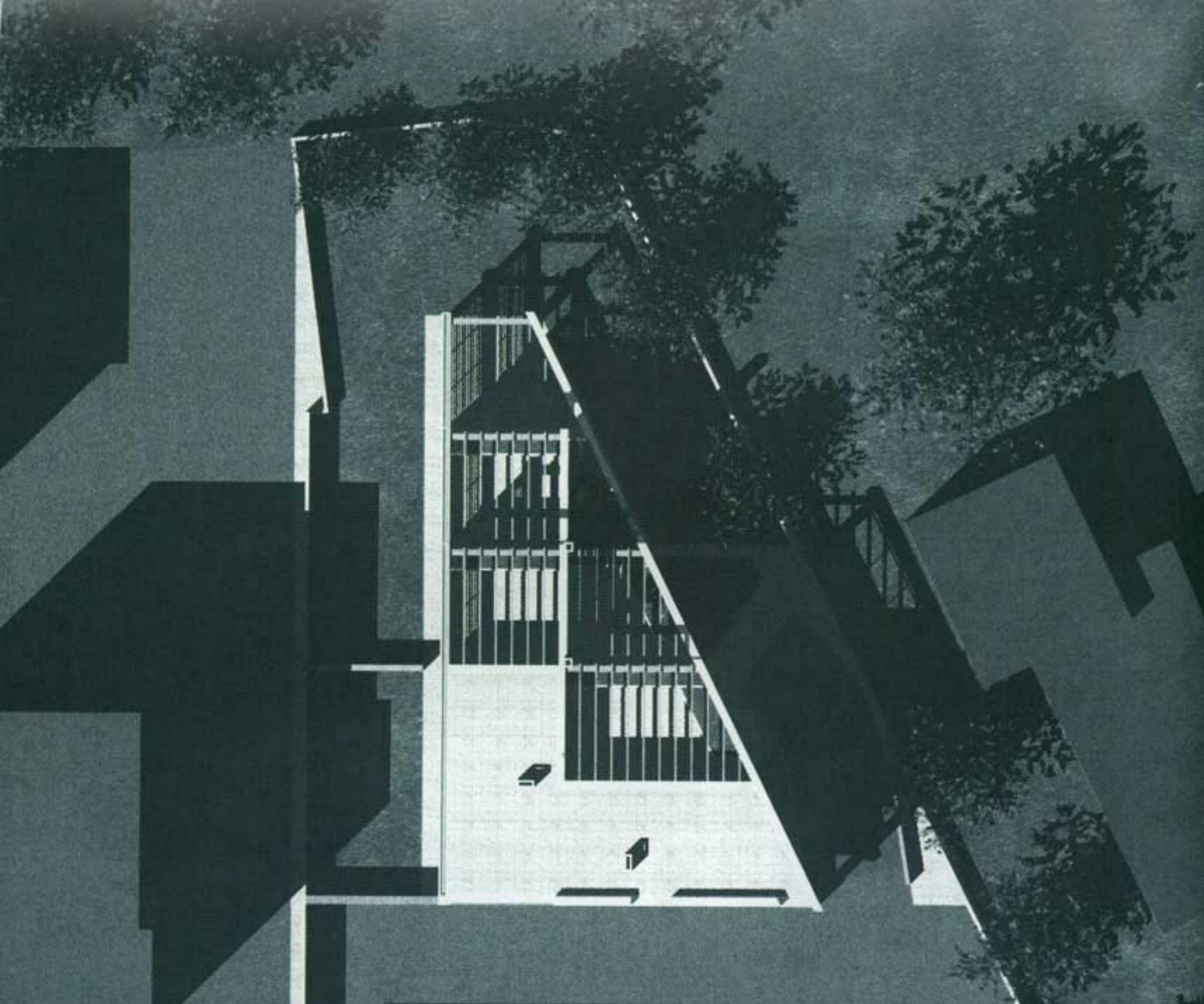
Progetto: Pratostudio

Il tema di progetto era realizzare un'addizione funzionale quale reception e accesso agli uffici del primo piano di un edificio industriale. Struttura portante come stilizzazione di una macchina tessile, mentre lo scalone di collegamento al piano superiore metafora del tessuto prodotto

dalla macchina stessa. L'architettura è dunque anche un grande contenitore d'aspirazioni, da esprimere attraverso un gesto poetico destinato a celebrare il frutto dell'ingegno di un imprenditore. In questo caso quello del titolare di una manifattura tessile di Prato.



Vista generale e particolare del volume vetrato che contiene il corpo ascensori di un impianto di manifattura tessile a Prato. General and detail views of the glazed volume containing the lift of a textile manufacture plant in Prato.



Ripensare la modernità della periferia

Un intervento di trasformazione
nel Quartiere Barca a Bologna

Marcello Balzani

Un intervento di trasformazione residenziale di un lotto posto ai margini del Quartiere Barca progettato da Giuseppe Vaccaro si traduce nell'occasione per ripensare il ruolo della tradizione nella periferia delle nostre città. Il fermo rifiuto degli esiti della cultura postmoderna, i cui effetti continuano a rappresentare la risposta più ricorrente al problema della riqualificazione al di fuori dei centri storici, porta a riconoscere nel linguaggio della Modernità il fattore identitario e distintivo della "marginalità" urbana. Un'interpretazione concettuale dell'architettura prevale pertanto sulla sua declinazione tettonica nel tentativo di coniugare l'attuale ricerca di un'alta densità edilizia con la natura ibrida del contesto di appartenenza.

*Planivolumetria
dell'area di intervento*

*Il parco fluviale
visto dal lotto*

Il lotto d'intervento si colloca all'interno di un tessuto residenziale sviluppatosi linearmente in fregio al parco fluviale lungo il fiume Reno, ai margini del Quartiere Barca progettato da Giuseppe Vaccaro. La porzione di suolo edificabile conferma, nella morfologia a trapezio rettangolo del frazionamento catastale, il carattere residuale della sua collocazione urbana: la definizione dei limiti di proprietà registra infatti passivamente la presenza di una duplice orditura lottizzativa, reciprocamente divergente per effetto della presenza di un flesso nella viabilità di servizio locale. L'accesso all'area d'intervento avviene dalla via Coriolano Vighi tramite servitù di passaggio concessa dal lotto contiguo in fregio alla strada. Attualmente essa risulta in parte occupata da un edificio ad uso falegnameria, per il quale si prevede la demolizione.

La qualità degli edifici confinanti è modesta, trattandosi prevalentemente di fabbricati isolati in linea ad uso residenziale realizzati negli anni '50 senza alcuna relazione intenzionale con il disegno della lottizzazione d'appartenenza. La sola eccezione di rilievo all'anonimato dell'edilizia circostante è rappresentata da un edificio degli anni '70 prospiciente il confine ovest del lotto.

In tale contesto le uniche risorse realmente interessanti, assunte come dati di progetto a cui rapportarsi, rimangono pertanto il parco fluviale e le riscontrate anomalie delle giaciture urbane. La grande dignità edilizia del contiguo Quartiere Barca, risalente alla seconda metà degli anni '50, costituisce inoltre un quadro di riferimento linguistico con il quale stabilire un confronto ideale. Assunta l'altezza di progetto in 4 piani fuori terra e definito un rapporto ritenuto ottimale di interpiano pari a 3,20 m, al lotto viene sovrapposta una maglia strutturale lavorante per punti di interesse 5,30 m orientata perpendicolarmente al suo limite occidentale, capace di conferire "misura" ed unità al tessuto residenziale di nuova realizzazione, liberando così il fronte opposto per l'ingresso alle autorimesse ed alle cantine interrato. Il carattere interstiziale e residuale del lotto, unito alla scarsità di superficie disponibile, suggeriscono che l'inviluppo dell'edificio venga semplicemente ottenuto per ribaltamento sul piano di campagna delle distanze di rispetto dai confini di proprietà, lasciando come unico fronte a sviluppo "libero" quello aperto verso il parco.



*Inquadramento del lotto
nel quartiere Barca
e identificazione del quartiere
nel Comune di Bologna*



TEMA

Progetto di edificio residenziale nel Quartiere Barca, Bologna

Committente:
VI.BO. Immobiliare S.r.l.

Progetto architettonico ed esecutivo:
Studio di progettazione
Nicola Marzot, Luca Righetti

Studio di progettazione
Gianluca Brini

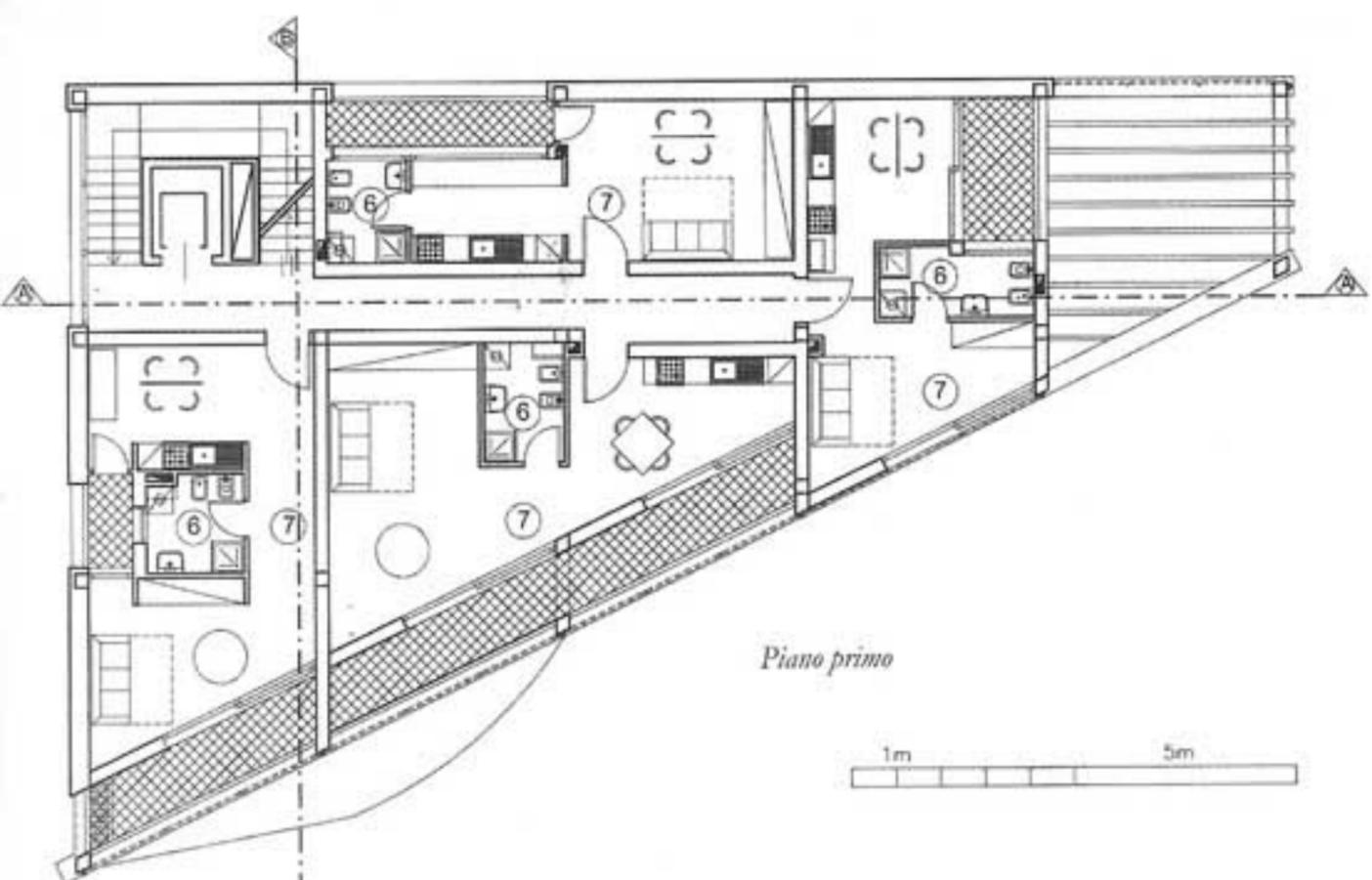
Dati dimensionali
Superficie fondiaria mq 770
Superficie utile mq 385

Cronologia: Progetto 2001

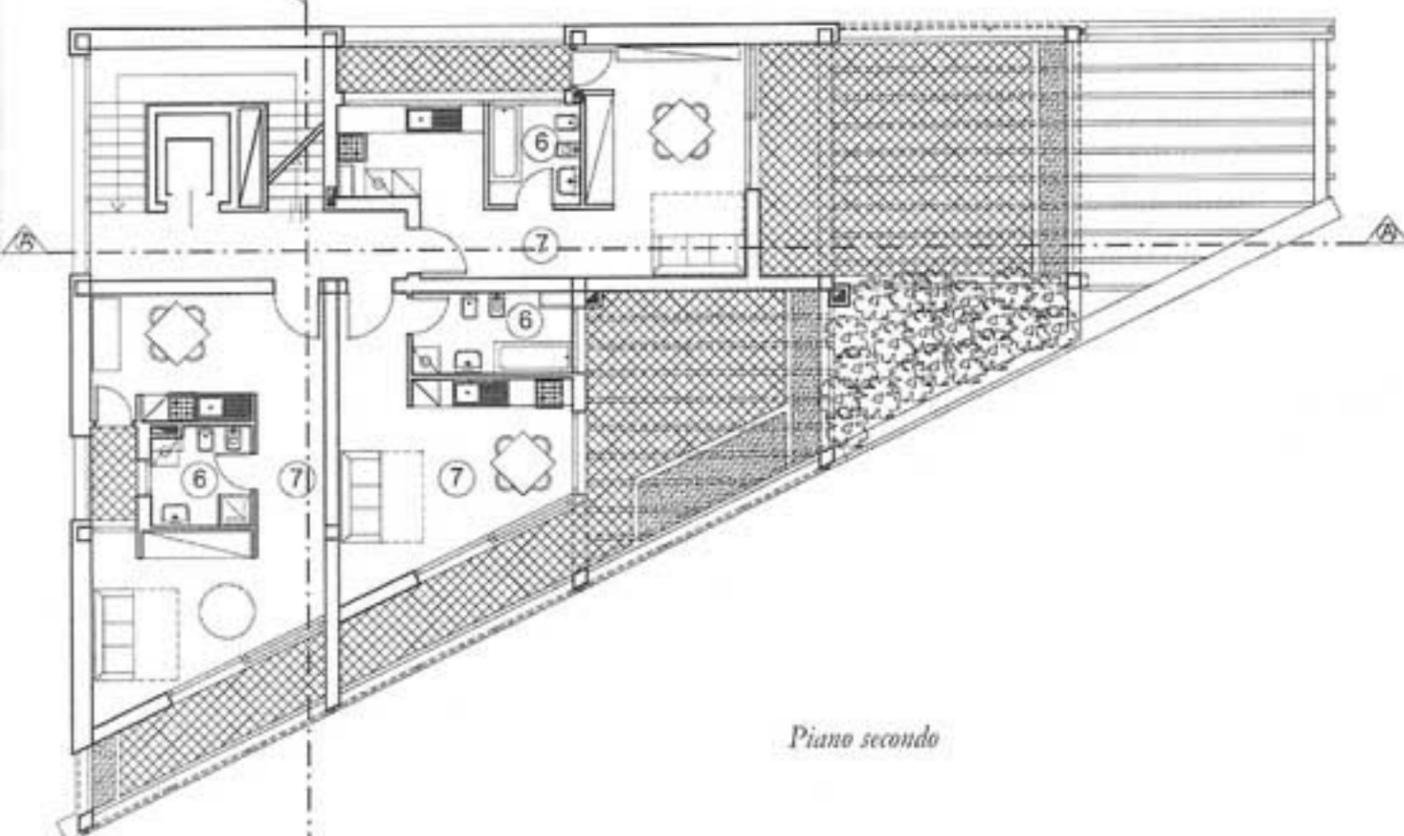


*Il fronte di ingresso al lotto
e il sistema dei terrazzamenti artificiali
digradanti verso il parco fluviale*

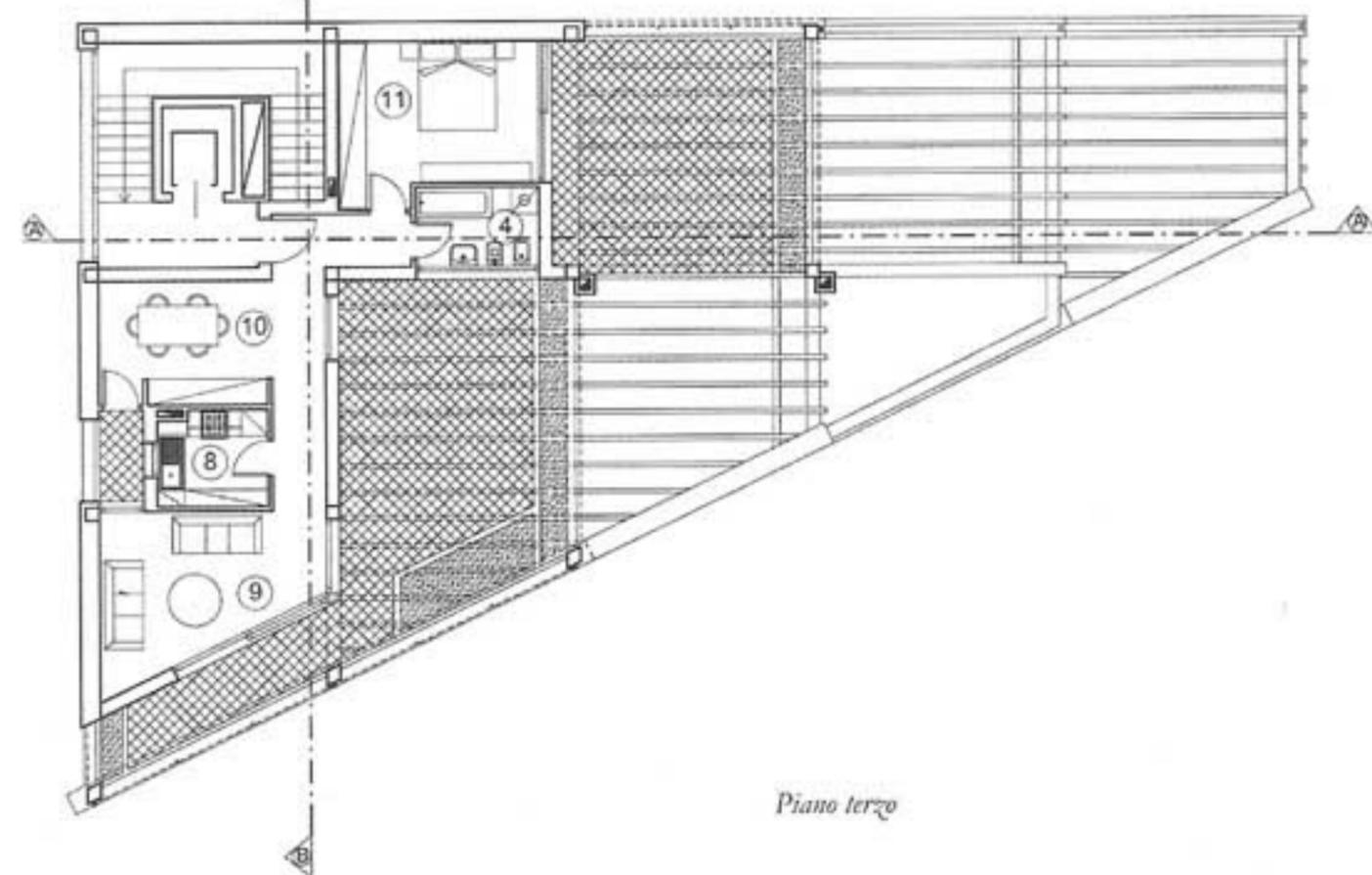




Piano primo



Piano secondo



Piano terzo

Regola insediativa e rapporto col paesaggio

Nel rispetto delle anomalie di tracciato presenti nell'area, assunte non più come limiti ma come opportunità di progetto, si è inteso assumere quale principio generatore non un impianto tipologico predefinito ed indifferente ai condizionamenti circostanti, quanto una limitazione contestuale ottenuta dalla interferenza di giaciture urbane reciprocamente non omogenee. La semplice regola insediativa, ritenuta funzionale al tema di progetto, permette di sfruttare al massimo lo spazio disponibile, conciliando le esigenze di densità e vivibilità degli ambienti interni ed esterni con la neutralità necessaria per "registrare" compositivamente le azioni elementari attraverso le quali prende forma la proposta. Una volta stabilito l'involuppo all'interno del quale poter realizzare l'edificio, l'articolazione della sua massa è stata ottenuta per progressive operazioni di "scavo" finalizzate al raggiungimento di un profilo gradonato digradante verso il parco fluviale. In tal modo si è inteso "aprire" il progetto al paesaggio naturale circostante, offrendo ai futuri abitanti, attraverso la moltiplicazione dei terrazzi e dei lastrici solari, una opportunità non comune nelle attuali condizioni urbane. Tale obiettivo è ulteriormente confermato dal rapporto esistente tra spazi chiusi ed aperti, tutto sbilanciato a favore di questi ultimi.



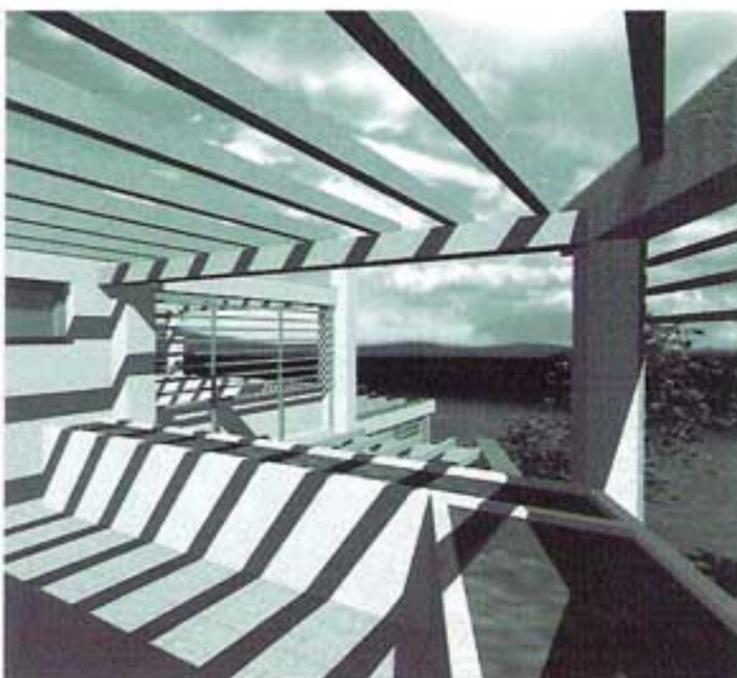
*Il fronte
di ingresso agli appartamenti
ed alle autorimesse*



*L'assenza di finestre
ed il ricorso a brise-soleil lignei
limita l'introspezione
dagli edifici pluripiano contigui*

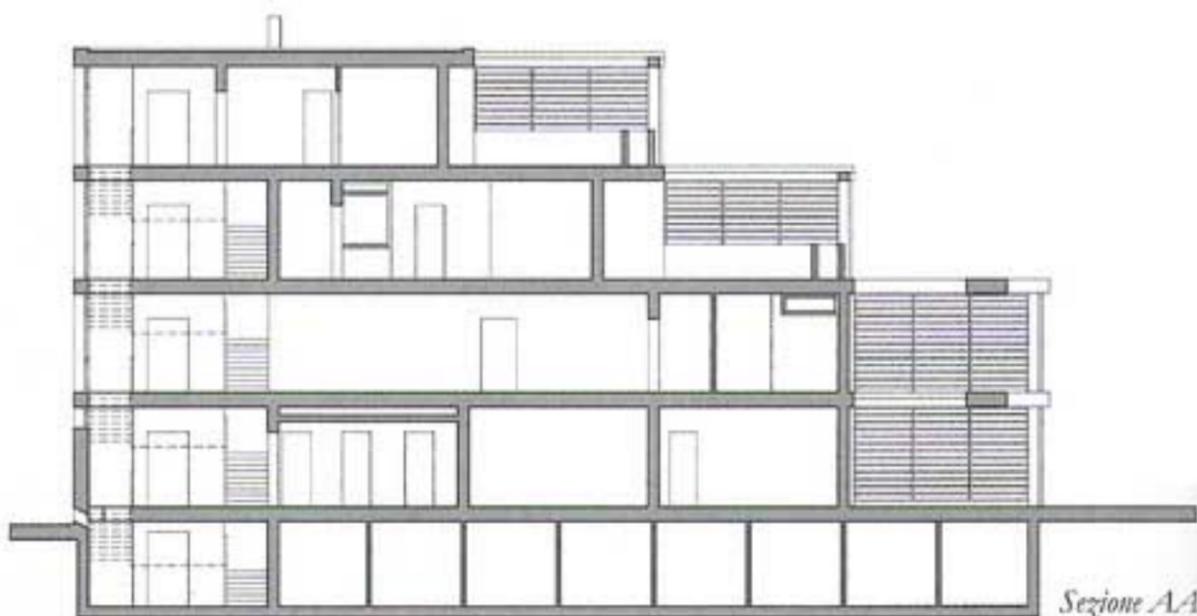
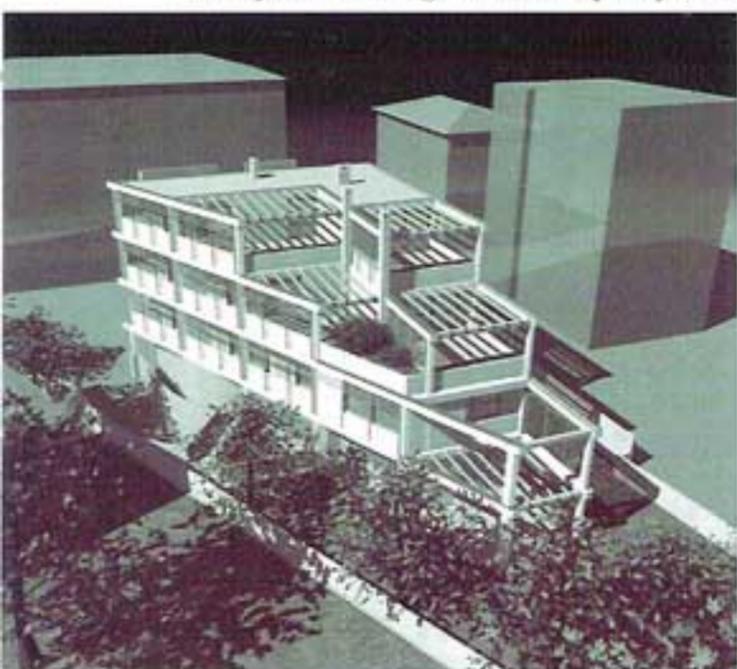


Particolare dei pergolati

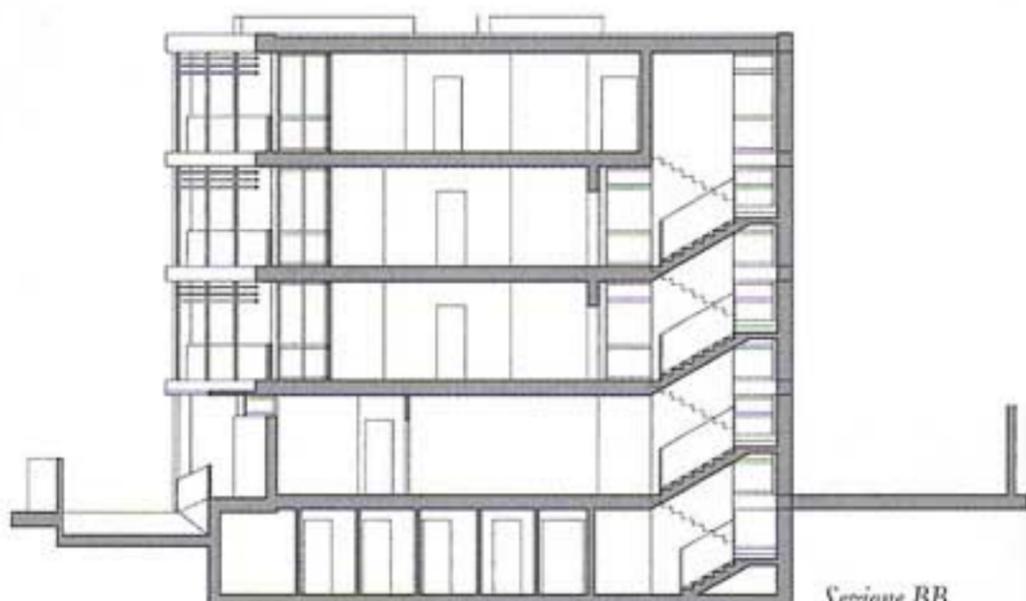


La vista del parco dal pergolato del terzo piano

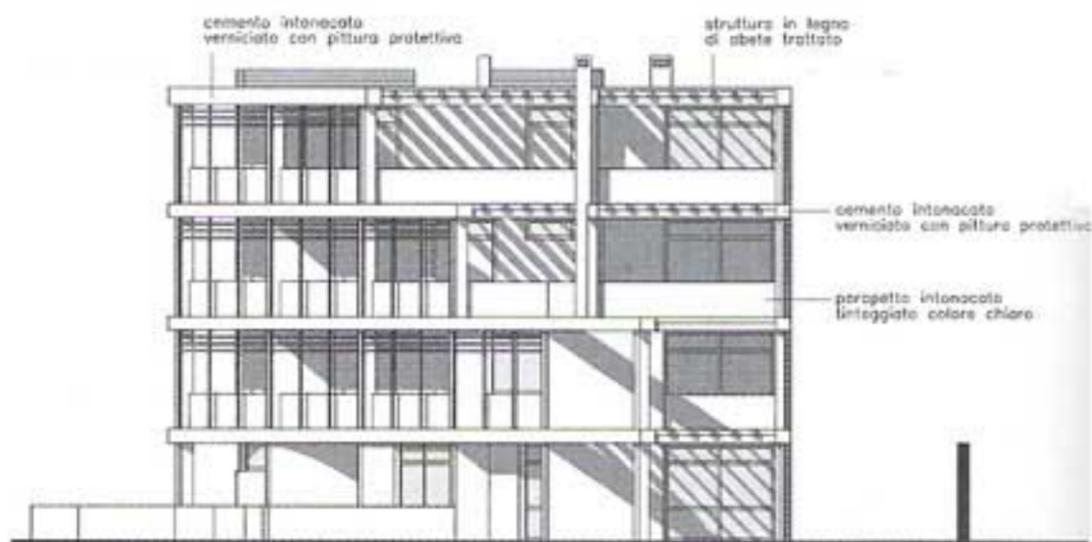
Prospettiva aerea dell'edificio:
totale permeabilità degli ambienti sul parco fluviale



Sezione AA



Sezione BB



Prospetto nord



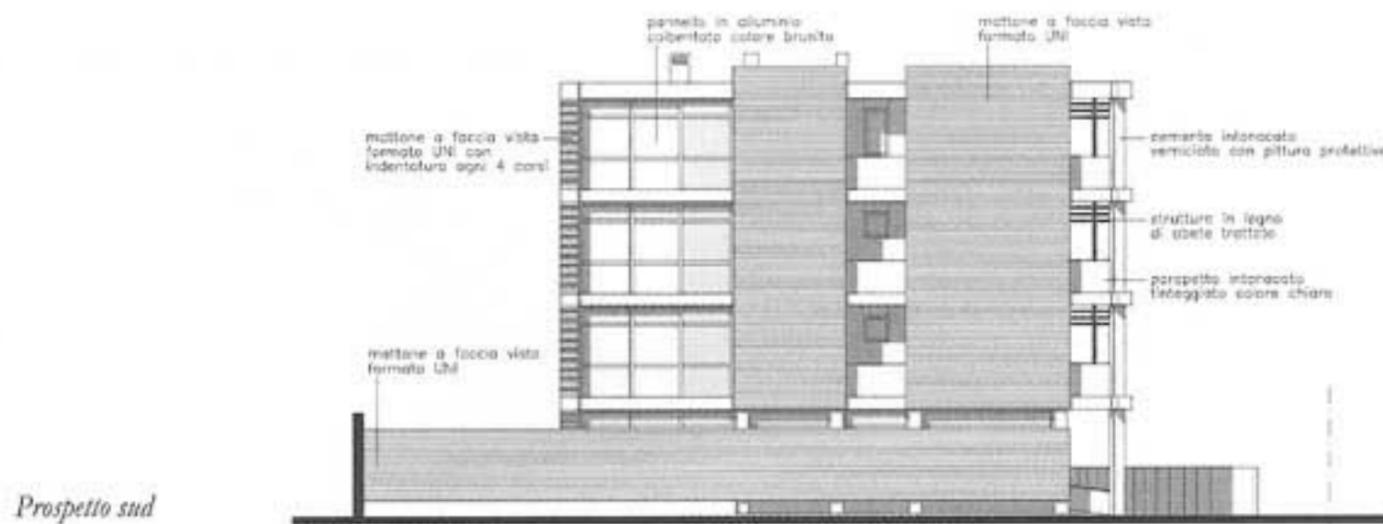
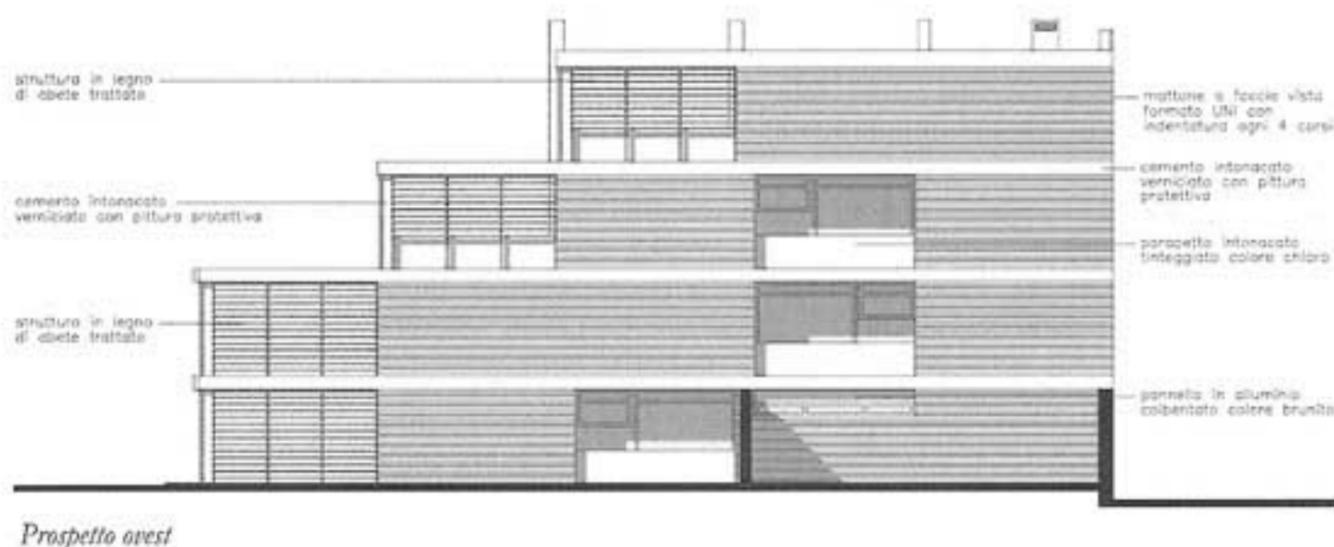
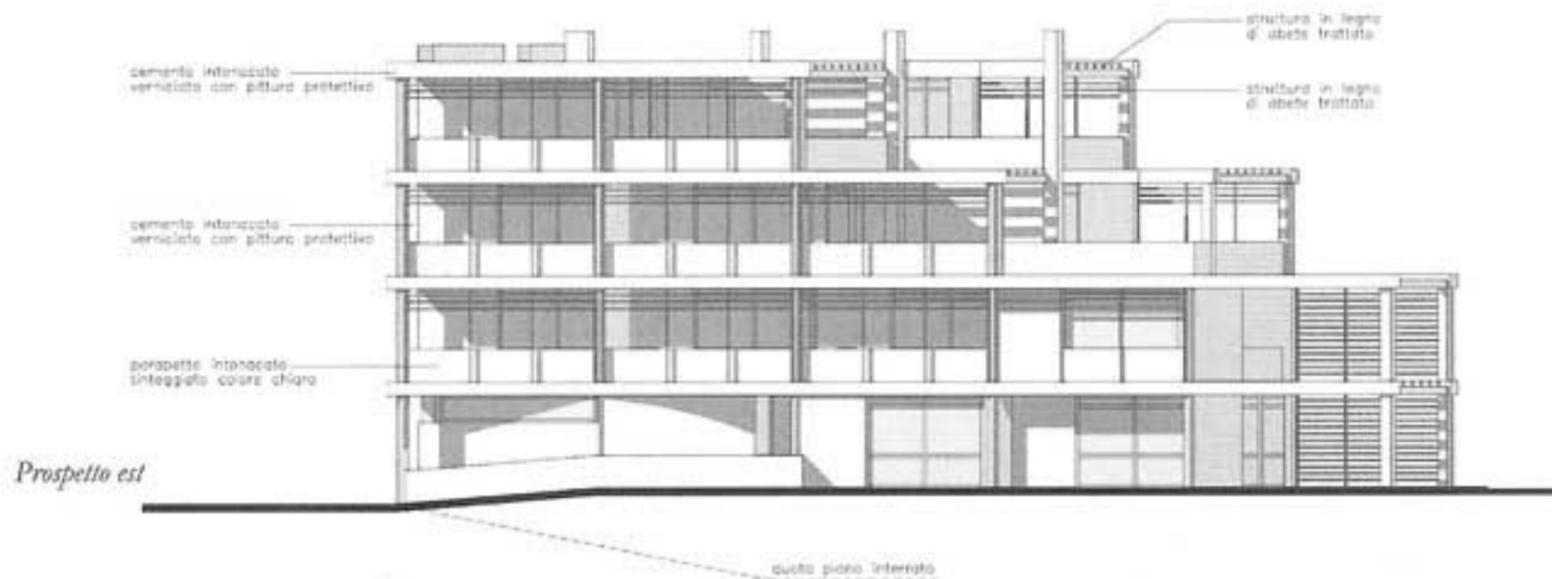
Piuttosto che ricercare l'immagine di un edificio isolato, si è così inteso proporre quella di un tessuto residenziale ad alta densità, costituito da 10 unità immobiliari, servite da vano scala comune.

Nell'articolazione dei prospetti il tessuto si configura pertanto come sovrapposizione di "suoli artificiali", evidenziati dalla sottolineatura dei marcapiani, la cui geometria di base viene stabilita dalla semplice giustapposizione di "schermi" murari, proiezioni delle distanze di rispetto dai confini del lotto. Ogni schermo viene differenziato nella geometria, nel grado di permeabilità e nell'uso dei materiali per

sottolineare l'appartenenza a differenti gerarchie urbane. In tal modo il "carattere" dell'edificio viene chiaramente subordinato al rispetto della diversità dei suoi fronti edilizi.

La conformazione chiusa del lotto e la vicinanza di altri edifici hanno suggerito inoltre l'uso di diaframmi lignei, sovrapposti ai diversi schermi murari, che di volta in volta svolgono la funzione di protezioni all'intrusione visiva, brise-soleil e pergolati per gli spazi aperti, amplificandone la percezione come prolungamento all'esterno degli ambienti di vita.

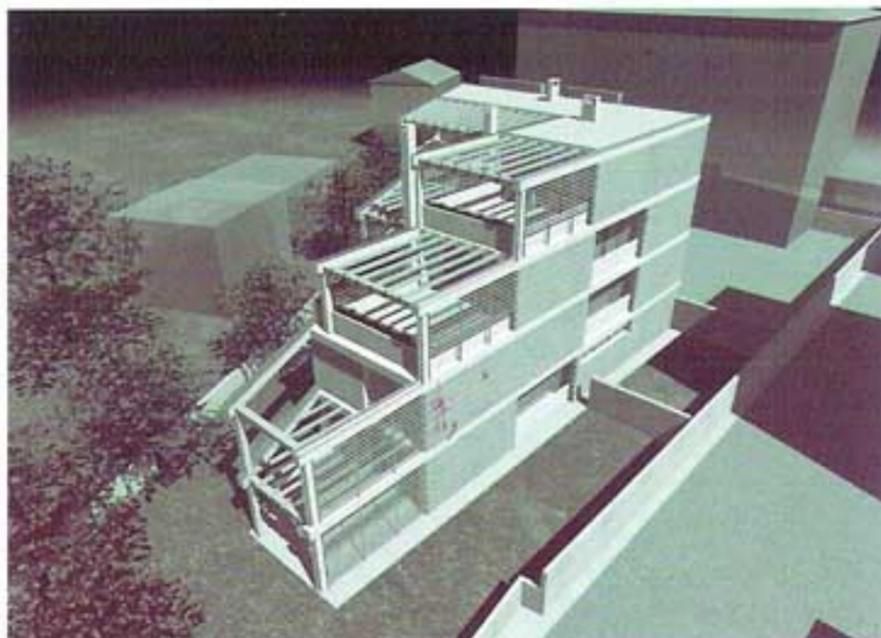
Il consistente utilizzo di lastre solari



ha inoltre permesso di assegnare ad ogni unità immobiliare ampie pertinenze, in parte utilizzate come giardini pensili tramite il ricorso a fioriere, in modo da compensare ai piani superiori a quello terreno la mancanza di giardini privati.

I materiali utilizzati, oltre al legno per i diaframmi esterni, sono il mattone faccia a vista, per le pareti che offrono il minor grado di permeabilità ed il cemento tinteggiato chiaro per quelle che permettono una maggior apertura verso l'esterno. Tutti gli infissi saranno in legno naturale trattato.

Marcello Balzani
balzanim@tin.it

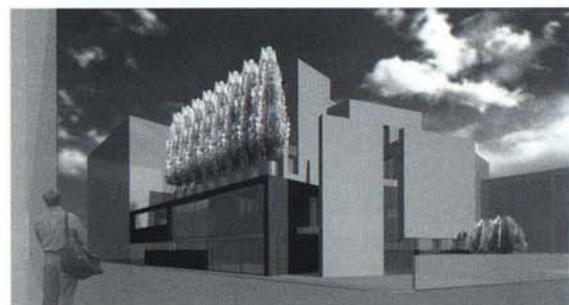
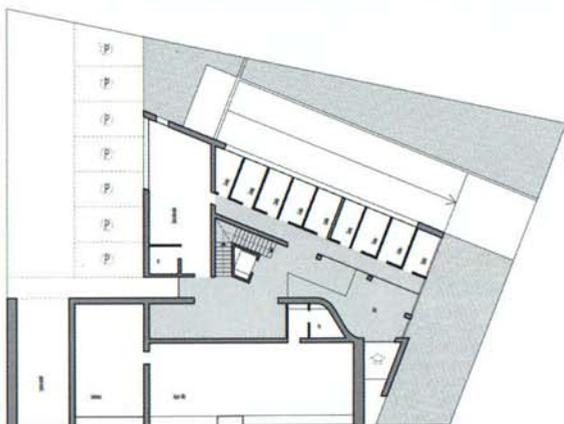
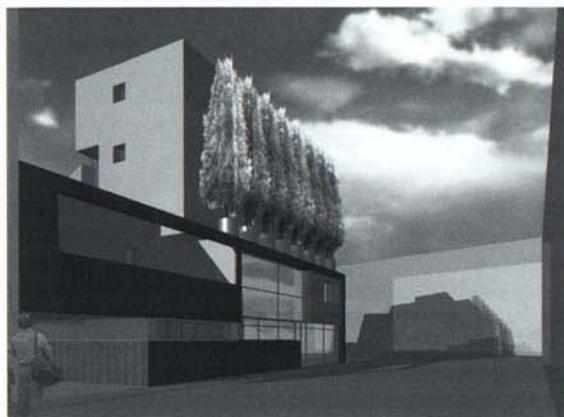


Il segno forte del giardino pensile

Progetto: Global Architectural Design Network/Gianluca Brini

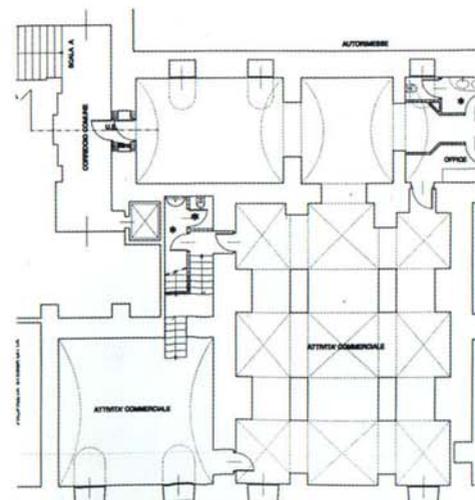
In Italia costruire in zone urbane centrali vuol dire rinunciare a qualsiasi progetto che preveda innovazioni appariscenti. Il mimetismo verso le preesistenze è la norma cui difficilmente si osa trasgredire. A volte qualcuno tenta il colpo grosso e magari ci riesce. È il caso dello studio Gad - Global Architectural Design Network di Bologna, autore di un progetto di riuso dalle caratteristiche insolite per una città che sostanzialmente ama restare in contatto con le sue tradizioni. Il nuovo complesso residenziale nascerà dalle ceneri di un vecchio edificio con l'intenzione di suggerire una linea di programma sul

futuro rinnovo della zona. Segno forte dell'intervento è indubbiamente la sequenza dei "vasoni" posti in quota sul fronte principale, una memoria lecorbusieriana: insieme ai *pilotis* e alla pianta libera, il grande Corbu indicava il giardino pensile come uno dei fondamenti del Razionalismo. Posizionato all'interno del lotto, puntando sulla massima qualità dell'abitabilità attraverso un adeguato orientamento e migliori vedute, l'edificio presenta purezza di volumi e una grande vetrata che alleggerisce la massa del fronte su strada. *Carlo Paganelli*



Nuovo spazio per eventi a Torino

Nel centro di Torino è stato recentemente inaugurato il nuovo Spazio Graneri, un'area polifunzionale articolata per ospitare attività di comunicazione aziendale, *showroom*, *convention*, eventi, mostre e *workshop*. Il nuovo spazio è stato ricavato nelle sale del Palazzo Granari della Rocca e, grazie all'intervento di ristrutturazione, coniuga l'eleganza dell'arte barocca con la funzionalità richiesta dagli incontri di lavoro contemporanei. Nel Palazzo sono state allestite su 350 metri quadrati una sala conferenze da 90 posti e una galleria con *showroom*, il tutto dotato dei più aggiornati apparati tecnologici, di una cucina, di un *foyer* di ingresso e di un servizio di parcheggio. Gli eventi che verranno organizzati a Palazzo Graneri saranno gestiti dallo *staff* professionale dell'agenzia di comunicazione Strategy & Relation.



Casalecchio di Reno

Pavirani Nord



L'intervento attua un Programma Integrato approvato dalla Regione con Accordo di Programma nel 1991 che contempla interventi di edilizia libera e di edilizia convenzionata in diritto di superficie. Su un'area di circa tre ettari il Programma, infatti, comprende circa 9500 mq di superficie utile lorda da realizzarsi dai soggetti privati e circa 7800 mq destinati alla edificabilità pubblica oltre a 15.800 mq di verde pubblico e 4800 mq di parcheggi pubblici. Le aree per l'edificabilità sono state acquisite dal Comune a prezzo agricolo attraverso l'attuazione del Piano Regolatore perequativo. L'insediamento è situato in un'area delimitata a nord-ovest dall'asse attrezzato. Il disegno urbano è stato concepito nell'intento di definire un polo di riferimento per un quartiere composto caratterizzato da interventi realizzati tra primo Novecento e anni Settanta. L'insediamento è costituito da diverse tipologie edilizie ma l'unitarietà dell'insieme è assicurata dall'uso del mattone a vista per i paramenti esterni, e dalla iterazione di alcuni elementi caratterizzanti quali i tagli inclinati delle coperture e dei fronti, dall'enfasi data alle linee orizzontali evidenziato in bianco di bancali e architravi, di marcapiani e finiture di logge e cornicioni. L'immagine fortemente caratterizzata degli edifici costituisce un elemento di riconoscibilità nel territorio e nella quinta collinare, distante ma percepibile. Un'area verde funge da filtro protettivo dal sistema della grande viabilità che ad ovest delimita la zona. La viabilità veicolare è nettamente separata dai percorsi pedonali e ciclabili, arrestandosi sul limite esterno dell'insediamento ove sono collocati i parcheggi in superficie e le rampe di accesso alle autorimesse interrato. I percorsi pedonali solcano le aree verdi che circondano gli edifici e confluiscono nella piazza centrale pedonale, punto di riferimento dell'intero insediamento.



LOCALIZZAZIONE

Provincia: Bologna
Comune: Casalecchio di Reno

SOGGETTI ATTUATORI

Comune di Casalecchio di Reno
Coop Ansaloni
Impresa SVECO

PROGETTAZIONE

arch. Piero Braccaloni
ing. Oriano Sarti
arch. Gianluca Brini

ANNO DI REALIZZAZIONE

1997

TIPO DI INTERVENTO

Programma Integrato

NUMERO DI ALLOGGI

98



Città/Territorio/Ambiente "Forme e tracce dell'abitare"

2003 - Editrice Compositori

Una risposta sociale per la qualità urbana in Emilia Romagna

Da una ricerca OIKOS per la Regione Emilia Romagna



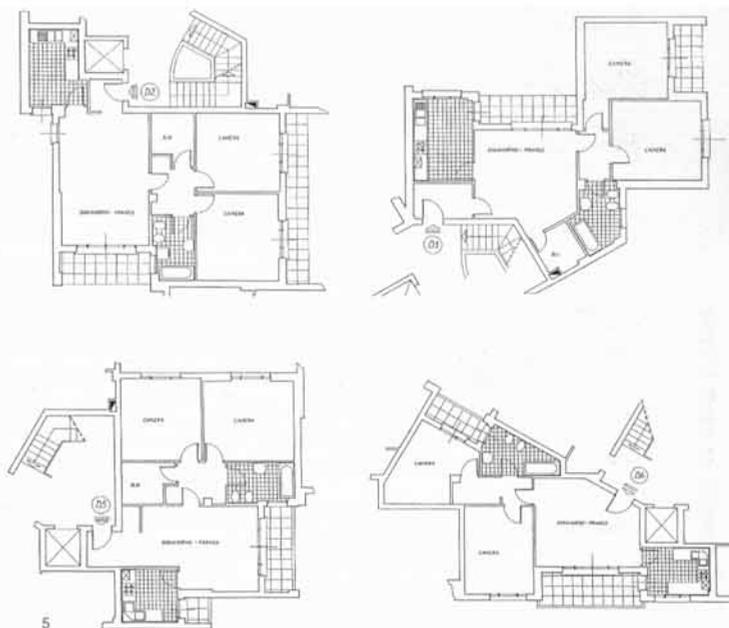
1, 2, 3. Le immagini evidenziano l'unitarietà formale degli edifici e la cura nella realizzazione dei percorsi che attraversano gli spazi verdi e strutturano l'intero complesso.



4. Planimetria generale del complesso.

5. In figura sono riportate quattro diverse soluzioni di alloggio: due al piano terra (in alto) e due al secondo piano (in basso).

6. Schema dei prospetti.



DESIGN ARCHITETTURA IDEE

Ottagono

174 Ottobre/October 2004 Full text in English

€ 7,
ITALY

BOLOGNA ISTANTANEA SULLA CITTÀ

MATERIALI

Ceramica
e grandi architetture

EVENTI

Alvaro Siza
protagonista
a Markitecture

TREND

In vacanza ad Atene
con Karim Rashid

FOCUS

Mario Botta
e il design anonimo
in Brasile

BOLOGNA SNAPSHOT OF THE CITY

MATERIALS

Ceramics meets
great architecture

EVENTS

Markitecture,
starring Alvaro Siza

TREND

Karim Rashid's Greek
holiday

FOCUS

Mario Botta and anonymous
design in Brazil



UNDICI PROGETTI PER LA CITTÀ "REALE"

ELEVEN PROJECTS FOR A "REAL" CITY

Bologna rilancia la sua immagine attraverso uno sviluppo spontaneo di ricerca al singolare
Bologna revitalizes its image by spontaneous development of research into the "singular"



Mario Bellini, progetto per il nuovo Museo della Città a Palazzo Pepoli. Il palazzo bolognese viene decostruito nei suoi elementi fondativi e di riconoscibilità tipologica. La corte, da figura in negativo ottenuta attraverso il controllo formale della "matrice" edilizia, si trasforma in autonoma presenza architettonica che garantisce la distribuzione degli spazi espositivi ai diversi piani dell'edificio.
Mario Bellini, design of the new Museo della Città in Palazzo Pepoli. The Bolognese building is deconstructed in its basic elements and type recognition. From a negative image obtained through the formal control of the building structure, the courtyard is turned into an independent architectonic presence that ensures distribution of the exhibition spaces on several floors of the building.

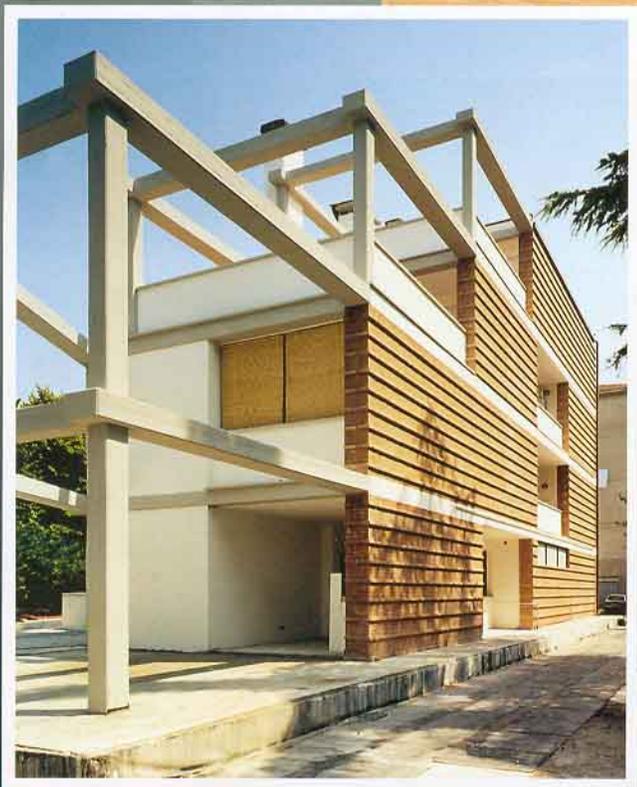
Nel corso degli ultimi anni Bologna ha promosso una immagine "rassicurante" del proprio sviluppo attraverso la complicità del *branding* istituzionale, la cui popolarità ed efficacia viene rafforzata dall'autorevolezza degli interlocutori coinvolti in grandi operazioni di trasformazione urbana: il Comune, l'Università, la Fiera, le Ferrovie dello Stato, l'Azienda Trasporti Municipalizzata, le Fondazioni. Le previsioni contenute all'interno dell'Urban Center di Mario Cucinella restituiscono un quadro completo ed articolato di questa strategia. La città "reale", estranea alla propaganda ed ai proclami ideologici, ha tuttavia continuato a svilupparsi spontaneamente tracciando percorsi di ricerca individuali, spesso nella reciproca indifferenza. Le mutazioni capillari in atto registrano il dinamismo di una città altra, promossa da azioni ordinarie, che cresce "organicamente" in una condizione critica rispetto alla logica del marketing urbano che pervade tutte le grandi operazioni, accelerandone virtualmente l'esistenza in attesa dell'apertura dei cantieri. Il carattere episodico degli interventi non ne limita il valore, ma al contrario conferma la vitalità di un tessuto professionale che aspira a ribadire la propria presenza nell'alveo condizionato dalle regole dell'architettura ordinaria. Nel quadro descritto la pluralità dei linguaggi conferma la

frammentazione delle occasioni e la qualità individuale dei risultati ottenuti, incapaci di offrirsi come risposte convenzionali. Unicità ed irripetibilità sono pertanto i caratteri che sembrano contraddistinguere le diverse ipotesi di lavoro. La suddivisione per temi dei progetti selezionati, amplifica la contrapposizione tra eccezionalità ed ordinarità delle occasioni. L'edilizia istituzionale conferma, pur nell'eleganza delle soluzioni, la cultura della deroga. Nel Museo della città un anomalo vincolo proprietario sulle parti comuni del palazzo suggerisce a Mario Bellini l'occupazione del cortile con un ulteriore vano scala, mentre il progetto di Mario Cucinella per la nuova sede del Comune si affianca per dissonanza all'impianto storico della Bolognina, sostituendo alla figuratività di questa un'estraniante linguaggio scultoreo affine alla contemporanea sensibilità olandese. Diverso è il discorso nell'edilizia per il terziario. Frammenti di immaginario megastrutturale sono presenti nel nuovo padiglione della Fiera di Cerri, mentre echi di una rinnovata sensibilità neoplastica possono essere rintracciati nella proposta di Marata ad Ozzano, che interpreta con efficacia le conflittualità presenti nelle aree produttive contemporanee. Una ulteriore conferma si riscontra nell'edilizia per l'istruzione. A Granarolo Andrea Modelli interpreta il tema come città in miniatura, dimostrando di aver assimilato la lezione di Ettore Sottsass Junior, mentre Open Project affronta il tema nei termini di una architettura di paesaggio. Ancora Open Project dimostra sensibilità contestuale nel recupero delle ex Officine Minganti a destinazione commerciale, mentre Massimo Iosa Ghini sfrutta il restyling di "W.P. Lavori in Corso" per confermare il valore dell'architettura come prodotto d'uso corrente nella società dei consumi. Le proposte residenziali ribadiscono programmaticamente il confronto critico con il paesaggio urbano "ordinario". Brini, Marzot e Righetti proiettano all'attualità la cultura neo-realista; ancora Brini si relaziona al tema moderno della villa urbana mentre Volpe reinterpreta con efficacia il patrimonio industriale esistente. Così, se la città immaginata deve ricorrere a strumenti eccezionali per imporre la propria coerenza alla processualità, per definizione conflittuale, quella reale sembra assecondarne ritmi e fasi, senza per questo rinunciare ad essere consapevolmente attuale.

■ *Over the years, Bologna has promoted a "reassuring" image of its development with the help of institutional branding, the pervasiveness and efficacy of which is re-*

Gianluca Brini, Nicola Marzot, Luca Righetti. Edificio residenziale in via Coriolano Vighi. Il confronto critico con la stagione neorealista dell'INA CASA, attraverso l'esperienza condotta da Giuseppe Vaccaro nel quartiere Barca, diventa l'occasione per ripensarne progettuamente gli archetipi linguistici, aggiornandoli all'attualità. L'esattezza del traliccio razionalista, deformato per assecondare i limiti del lotto, viene così contaminata dall'uso artigianale del mattone faccia a vista. Il sistema terrazzato è funzionale all'affaccio sul parco fluviale del Reno.

Gianluca Brini, Nicola Marzot, Luca Righetti. Residential building in Via Coriolano Vighi. A critical comparison with the neo-realist age of INA CASA, developed through the experience of Giuseppe Vaccaro as coordinator of the Barca district, represents an opportunity to rethink the vernacular prototypes, updated to meet current needs. The accuracy of the rationalist framework, shaped to meet the boundaries of the parcel, is contaminated by the artistic use of exposed brick. The resulting terraced system is justified by the fact that the building overlooks a riverfront part along the Reno.



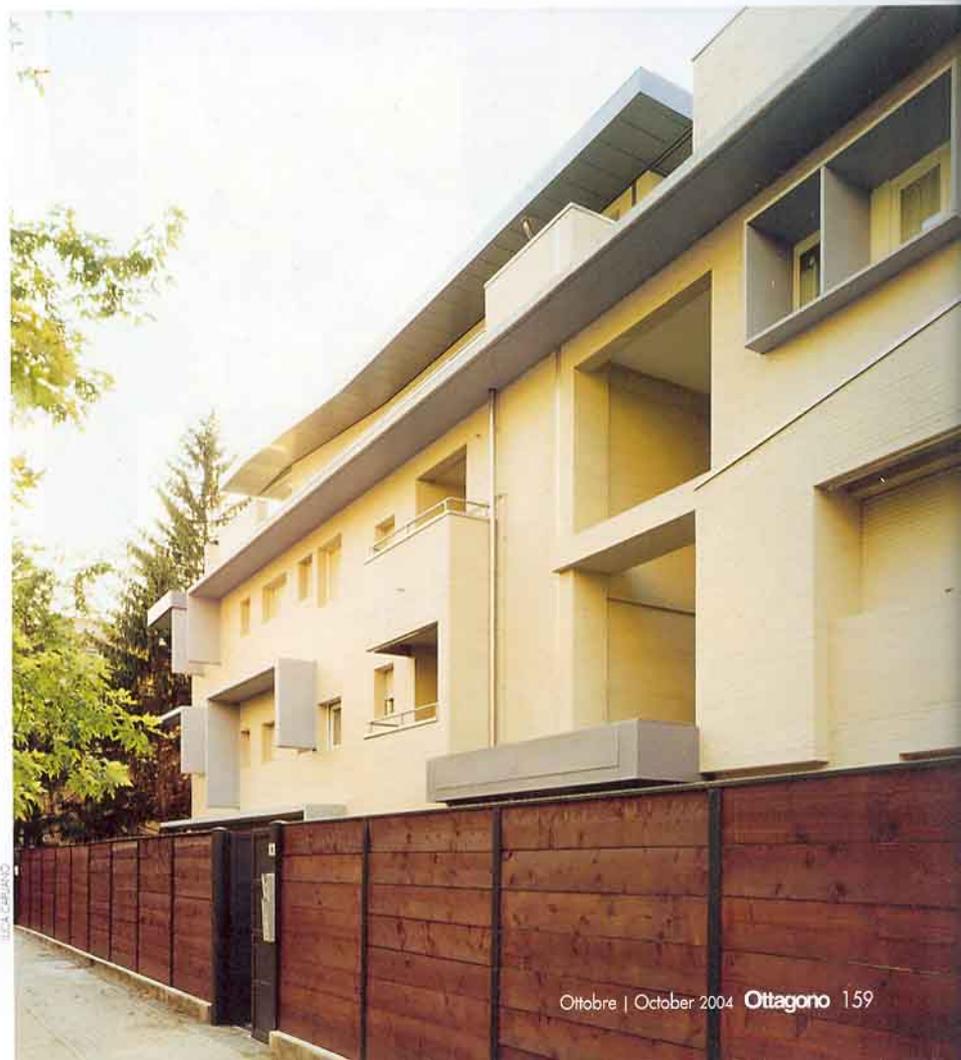
Giorgio Volpe, ristrutturazione ad uso misto di edificio produttivo in via dello Scalo. La logica della "serie e della "ripetizione", distintive dell'originario impianto industriale, vengono sistematicamente sovvertite attraverso un intervento di elisione dell'anonomo tessuto edilizio originario, per realizzarvi una corte interna. L'introversione degli ambienti di vita che vi si affacciano risulta amplificata dalla realizzazione di bow-windows fortemente plastici.

Giorgio Volpe, mixed use production site in Via dello Scalo. The logic of the "series and repetition" distinctive in the original industrial layout, are systematically undermined through an elision of the anonymous original building fabric to create an internal courtyard. The introversion of the living areas that it overlooks is heightened by the use of strongly plastic bow-windows.



Gianluca Brini, edificio residenziale in via Zoccoli. L'edificio si confronta con un contesto caratterizzato dalla presenza di una lottizzazione residenziale di impianto tardo ottocentesco, progressivamente saturata nel corso degli anni '50. Il tema dell'edificio isolato all'interno del lotto viene declinato dal progettista ripensando la tradizione moderna della villa urbana.

Gianluca Brini, residential building in Via Zoccoli. The building contrasts with a context characterised by a late 19th-century residential zoning pattern, progressively saturated during the 1950s. The designer develops the theme of the building, isolated in the lot, by rethinking the modern tradition of the urban single family home.





festival dell'architettura 1 parma 20-26 settembre

eteroarchitettura

attraversamenti, contaminazioni, complementarietà di un'architettura
rapportarsi al mondo delle espressioni; a cominciare dalle arti...

...un luogo aperto al confronto
e alla scoperta, nei territori
dell'architettura reale, sui
luoghi, dentro la città, tra
ricerche, problemi, tendenze...

percorso del Festival

eteroarchitettura

programma

calendario

concorsi

luoghi del Festival

arrivare al Festival

organizzazione

ufficio stampa

newsletter

amici del Festival

contattaci

home



Progetti selezionati

Intervento	Comune	Progettista
CASA "LA LEGGERA"	PARMA	ARCH.G.CALDERINI
EDIFICIO INDUSTRIALE	FAENZA	STUDIO CRISTOFANI L ARCHITETTI
NUOVA COSTRUZIONE DI EDIFICIO AD USO RESIDENZIALE	BOLOGNA	ARCH.G.BRINI
NUOVO ASILO INTERCOMUNALE A QUATTRO SEZIONI	VIGNOLA	ARCH. R. RAGUZZINO
AMPLIAMENTO CIMITERO DI PIRATELLO	IMOLA	ARCH.A.CONTAVALLI
EDIFICIO INDUSTRIALE EX FONDERIA LOMBARDINI	REGGIO EMILIA	ING.M.ZAMBONI
RECUPERO EDIFICIO INDUSTRIALE A COMPLESSO UNIVERSITARIO	BOLOGNA	ARCH.P.MERLO PICH
AUDITORIUM PAGANINI	PARMA	RENZO PIANO BUILDII
AMPLIAMENTO PALAZZINA PER UFFICI	PIACENZA	ARCH.L.MENEGHELLI
AMPLIAMENTO DEL LICEO ARIOSTO	FERRARA	ARCH.G.FUMAGALLI
CNN	FERRARA	ARCH.A.RAVALLI
RESIDENZA ASSISTENZIALE SANITARIA	MODENA	IPOSTUDIO ARCHITET
SCUOLA MATERNA	BORGONOVO PIACENZA	ARCH.M.SPIGAROLI
RESIDENZE "CAVALLINA 2000"	BRISIGHELLA (RA)	CRISTOFANI LELLI AR
RESIDENZE A SCHIERA	FAENZA	CRISTOFANI LELLI AR
NUOVA SEDE PROVINCIA DI RIMINI	RIMINI	ARCH. T.BEVENINO
CASA PER LARA	REGGIOLO (RE)	ARCH. G.TEGGI
FABBRICATO DEPOSITO GAS COMPRESSI	PARMA	ARCH. G.CALDERINI
AMPLIAMENTO ARCISPEDALE S.MARIA NUOVA	REGGIO EMILIA	STUDIO DI ARCHITETTI MANFREDINI
ORTI DI VIA DEGANI	PIACENZA	ARCH. M.SPIGAROLI ARCH.SCARAVELLA

um delle

AMPLIAMENTO DI UN EDIFICIO INDUSTRIALE A BOLOGNA Gianluca Brini

Le opere di Gianluca Brini sono il manifesto delle peculiarità progettuali di questo architetto bolognese e dei partners a cui di volta in volta si associa: coerenza linguistica, chiarezza progettuale, attenzione ai materiali, ricerca della buona pratica costruttiva, nonché studio del contesto.

...

Ed è su questo campo spinoso del rapporto di dipendenza/indipendenza tra il nuovo ed il vecchio ... una soluzione architettonica di contrapposizione del nuovo edificio all'edificio preesistente.

Laddove c'è una costruzione solida e corposa, loro contrappongono un'architettura *"leggera ed aerea"*; laddove c'è una prefabbricazione pesante in cemento, loro contrappongono un telaio metallico svincolato dalle partizioni di chiusura; laddove c'è una facciata continua composta da grandi blocchi modulari in graniglia, loro contrappongono le pareti di chiusura omogenee e continue con infissi in vetro, uniformate dalla fitta trama dei brise-soleil in legno mineralizzato. Il tutto è impreziosito dal corpo ascensore, tutto in metallo, che credo possa assolvere ad una triplice funzione: statica come *"costola"* del reticolo portante; estetica come elemento catalizzatore dell'attenzione per la verticalità dei montanti contrapposta all'orizzontalità della struttura; formale, di raccordo cioè tra il vecchio edificio ed il nuovo sia per la sua altezza, sia per la sua ubicazione che per il suo colore.

Ne deriva una nuova costruzione che *"si compenetra con l'edificio esistente, integrandosi per contrasto"*, come gli stessi progettisti dicono con un efficace gioco di parole.

Una costruzione di piccole dimensioni in cui *"si è cercato, in definitiva, con l'uso di materiali e di forme totalmente differenti dall'esistente, di denunciare il nuovo corpo in tutta la sua diversità e nel contempo rispettare l'esistente che rimane integro e ben individuabile"*.

...

PONTE

Mensile di Progettazione, Gestione e Tecnica per Costruire

PROGETTARE ARCHITETTURA

- ▶ *La trasformazione di un edificio industriale*

PROGETTARE TECNOLOGIA

- ▶ *Una scheda tecnica per i materiali dell'edilizia*

PROGETTARE RECUPERO

- ▶ *Il Piano del colore*

PROGETTARE SICUREZZA

- ▶ *Rotonde da sponsorizzare*

- ▶ **MANUTENZIONE: il notiziario CNIM**
- ▶ **PREZZI, COSTI E DATI per Costruire:**
i costi della manodopera provincia per provincia
ISTAT: indice dei prezzi al consumo

PERIODICO MENSILE n. 4 aprile 2005

www.build.it

dei

TIPOGRAFIA DEL GENIO CIVILE



LE RISERVE NEI LAVORI PUBBLICI:
procedure e giurisprudenza

in collaborazione con:

www.prestinenzait.it

www.spazioarchitettura.ch

Tratto da presS/Tmagazine, Lettera di critica della architettura che affianca presS/Tletter.

Per iscriversi ad entrambe basta farne richiesta al sito www.prestinenzait.it

Spunti progettuali: un'opera di Gianluca Brini

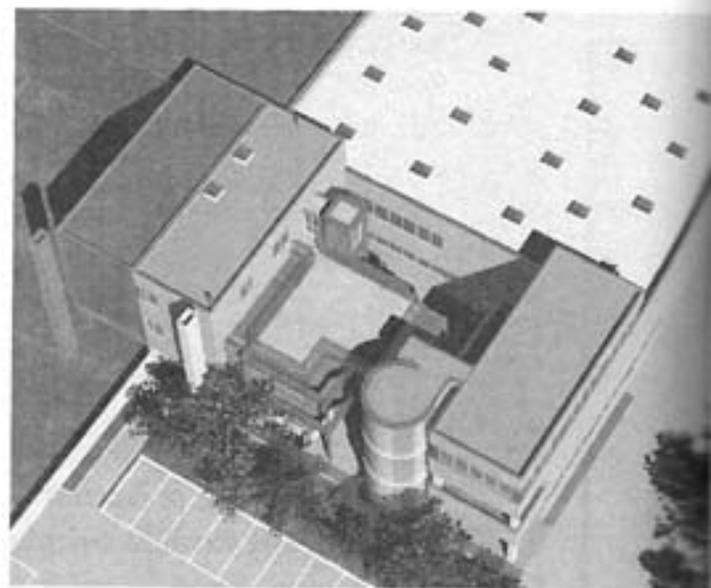
Ampliamento di un edificio industriale a Bologna

a cura di Anna Baldini

Le opere di Gianluca Brini sono il manifesto delle peculiarità progettuali di questo architetto bolognese e dei partner a cui di volta in volta si associa: coerenza linguistica, chiarezza progettuale, attenzione ai materiali, ricerca della buona pratica costruttiva, nonché studio del contesto.

Il progetto di rivisitazione di un edificio industriale in via del Fonditore a Bologna, realizzato insieme a Davide Turrini, si può definire un'opera di completamento, più che una ristrutturazione.

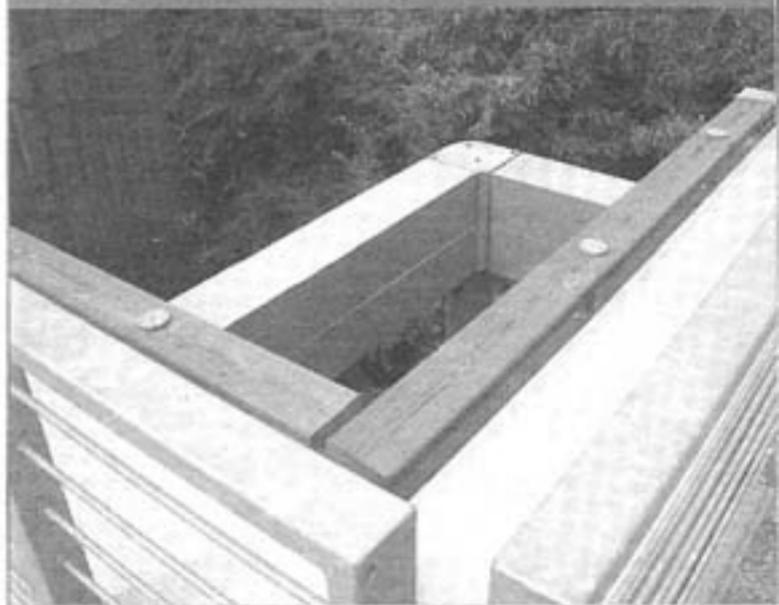
Infatti la nuova costruzione, destinata prevalentemente ad uffici sorge su uno spazio vuoto tra due grandi fabbricati gemelli degli anni '80, simmetrici lungo la bisettrice longitudinale. È, in pratica, un elemento interstiziale che serve a connettere due entità separate che finora erano lo specchio l'una dell'altra, un elemento che deve cucire un tessuto urbano slegato, un elemento che deve inserirsi in punta di piedi in un contesto già edificato per arricchirlo, senza snaturarlo; ma è anche un elemento che non può assolutamente ignorare gli edifici preesistenti sia da un punto di vista puramente visivo, che



da un punto di vista strutturale: deve infatti poggiare sulla copertura di un piano interrato sottostante, strutturato a travi e pilastri, destinato a cantina e centrale termica.

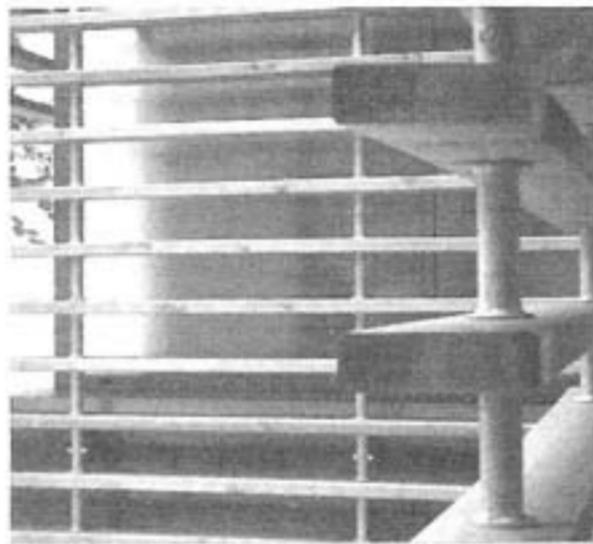
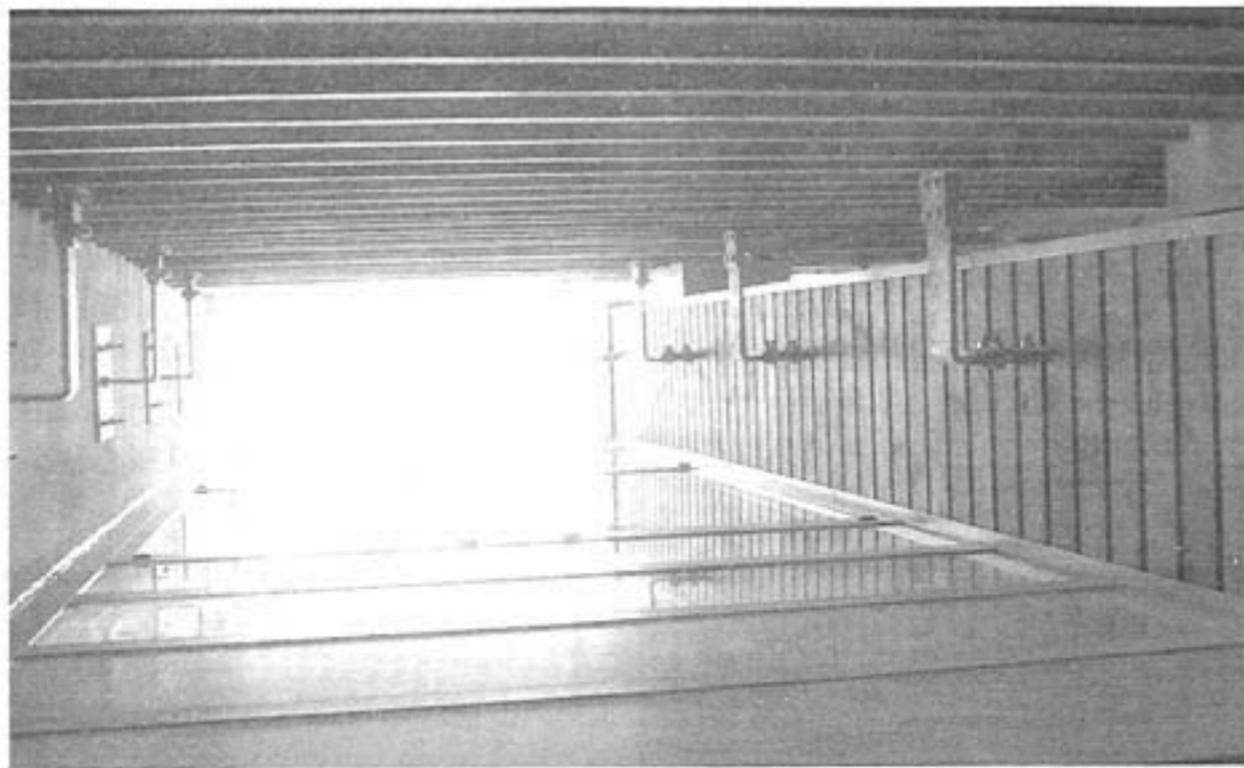
È su questo campo spinoso del rapporto di dipendenza/indipendenza tra il nuovo ed il vecchio che Gianluca Brini e Davide Turrini giocano la loro partita proponendo una soluzione architettonica di contrapposizione del nuovo edificio all'edificio preesistente. Laddove c'è una costruzione solida e corposa, loro contrappongono un'architettura leggera ed aerea; laddove c'è una prefabbricazione pesante in cemento, loro contrappongono un telaio metallico svincolato dalle partizioni di chiusura; laddove c'è una facciata continua composta da grandi blocchi modulari in graniglia, loro contrappongono le pareti di chiusura omogenee e continue con infissi in vetro, uniformate dalla fitta

trama dei brise-soleil in legno mineralizzato. Il tutto è impreziosito dal corpo ascensore, tutto in metallo, che assolve ad una **triplice funzione**: statica come costola del reticolo portante; **estetica** come elemento catalizzatore dell'attenzione per la verticalità dei montanti contrapposta all'orizzontalità della struttura; **formale**, di raccordo cioè tra il vecchio edificio ed il nuovo sia per la sua altezza, sia per la sua ubicazione che per il suo colore. Ne deriva una nuova costruzione che *si compenetra con l'edificio esistente, integrandosi per contrasto*, come gli stessi progettisti dicono con un efficace gioco di parole. Una costruzione di piccole dimensioni in cui si è cercato, in definitiva, con l'uso di materiali e di forme totalmente differenti dall'esistente, di **denunciare il nuovo corpo in tutta la sua diversità** e nel contempo **rispettare l'esistente** che rimane integro e ben individuabile.



Gianluca Brini

Nel gennaio 1998 Gianluca Brini apre il proprio studio a Bologna, dando contemporaneamente vita a GAD, global architectural design, team stabile e network variabile di progettisti e consulenti che si occupano delle attività attinenti il territorio e l'edilizia, dei servizi e delle tecniche di supporto alle aziende, sempre con l'architettura come missione preminente. GAD trova il proprio campo d'intervento specifico in commesse complesse, per fornire risposte coordinate ed integrate ai grandi problemi/progetti. Nel 2002 GAD, diventa operativo in sede propria, a Casalecchio di Reno, pur restando in essere la sede di Bologna, come studio di progettazione Gianluca Brini, che opera in parallelo, e si struttura ulteriormente, orientandosi specificamente alla sola progettazione ed all'attività intellettuale connessa, raccogliendo perciò professionisti collaboratori in grado di contribuire al collage d'idee e di valori sul quale si fonda. GAD partecipa degli stessi obiettivi e strategie, entrambi operano nei campi della progettazione, dall'urbanistica al dettaglio.



modulo

progetto tecnologia prodotto

Poste Italiane Spa - Sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DBC Milano - BE-MA editrice Via Teocrito, 50 - 20128 Milano
Organo ufficiale DAGAD Onlus

Realizzazioni

Frank O. Gehry

Cultura tecnica

Calcestruzzo colorato

Prodotto

Strutture leggere



Forma e tecnologia

A sinistra, la facciata del Centro Veterinario dell'EU a Grange, Irlanda. La vetrata è disegnata dalla griglia in legno.

Sopra, riqualificazione dei fabbricati ad uso ufficio a Bologna. In evidenza i brise-soleil in legno mineralizzato.

Foto American Hardwood Export Council (Ahec).

Il dualismo architettonico di questi ultimi dieci anni si è giocato tra il pesante e il leggero con quest'ultimo rappresentato perlopiù da facciate in vetro e a "doppia pelle". Contrariamente a ciò che è avvenuto in altri Paesi, in Italia l'uso massiccio del calcestruzzo negli anni della ricostruzione ha cancellato l'esperienza del costruire in legno: tipologia relegata alla piccola prefabbricazione ad uso residenziale. Mentre il suo uso strutturale, grazie alla diffusione di nuove tecnologie come il lamellare, ha avuto in questi ultimi tempi un'impennata esponenziale, a differenza di quello che accade all'estero, nel nostro Paese sono ancora pochi gli esempi di involucro "evoluto" in pannelli in legno.

Incomincia, invece, a diffondersi la tendenza ad abbinare materiali "leggeri" come il vetro e l'acciaio con il legno, rivisto formalmente sot-

to una nuova veste architettonica ed estetica. L'esempio italiano esemplifica la tendenza attuale, in cui l'uso del legno contribuisce a dare una forte connotazione formale alle architetture: l'edificio di Bologna sposa frangisole in legno mineralizzato con una tecnica di costruzione a secco S/R, nell'intervento di Lambrate, ancora brise-soleil in legno per ombreggiare le due emergenze sul tetto; un rivestimento in pannelli isolanti in legno testimonia un uso particolare di materiali industriali.

Diverso è l'esempio estero, lontano dalla nostra realtà costruttiva sia per la mancanza di manodopera adeguata che per la scarsa attenzione per i programmi di manutenzione dell'edificio: un cladding completamente in essenza riveste il Centro Veterinario, scelta supportata da motivazioni ambientali e di rinnovabilità della materia prima.

Edificio per uffici a Bologna

Una volumetria non utilizzata diventa l'occasione per ripensare due grandi fabbricati industriali gemelli, baricentrici rispetto a un'asse longitudinale. I due fabbricati sono realizzati negli anni '80 con la tecnica della prefabbricazione pesante e in testa presentano due corti scavate nel blocco rettangolare della dimensione di circa 17 x 16 metri. Su queste corti si sviluppa il nuovo progetto uffici. La corte di progetto non appoggia sul terreno ma sulla copertura di un piano interrato preesistente, strutturato a travi e pilastri, che ospita le cantine e la centrale termica. Il progetto è connotato, pertanto, anche dall'esigenza di fondare la struttura portante, necessariamente puntiforme, direttamente sulla testa dei pilastri interrati; si è scelto perciò di sfruttare le condizioni strutturali per sviluppare un telaio metallico che avesse anche una forte connotazione formale, svincolato dalle partizioni di chiusura. L'architettura è volutamente leggera, aerea e complessa, in opposizione alla stereometricità preordinata dei grandi blocchi modulari in calcestruzzo prefabbricato finiti con graniglia; è quindi dialogo tra una trama fine, aerea e fittamente serializzata (e quindi leggera) contrapposta alla rigida logica della prefabbricazione pesante. La nuova corte è quindi studiata strut-

turalmente in maniera puntiforme, con i nuovi pilastri realizzati in continuità con quelli interrati. È la preesistenza a dettare la maglia strutturale del nuovo intervento che, comunque, viene studiato volutamente in antitesi per scelte formali e in merito ai materiali costruttivi.

Involucro "a secco"

Per le chiusure perimetrali è stato utilizzato un sistema costruttivo a secco, Struttura/Rivestimento (S/R), caratterizzato dall'applicazione di pannelli in lamiera fissati mediante connessioni meccaniche a secco alla struttura di supporto. Le risposte acustiche e termiche dell'edificio sono affidate alle pareti vetrate e ai serramenti, a doppia camera, e al sistema S/R. A differenza di una parete monolitica in tradizionale, che deve assolvere nel complesso a tutta una serie di prestazioni, il pacchetto di facciata in S/R è composto da più elementi indipendenti che rispondono ognuno a una problematica differente. L'indipendenza delle varie parti è garantita dal tipo di collegamento tra di esse, con viti semplici che svincolano la struttura principale dalle strutture secondarie che servono di supporto ai vari strati. In questo modo si evitano interazioni statiche, ponti termici e acustici tra i vari strati. A differenza della costruzione tradizionale "a umido", in S/R il cantiere diventa un momento di assemblag-

Il Progetto

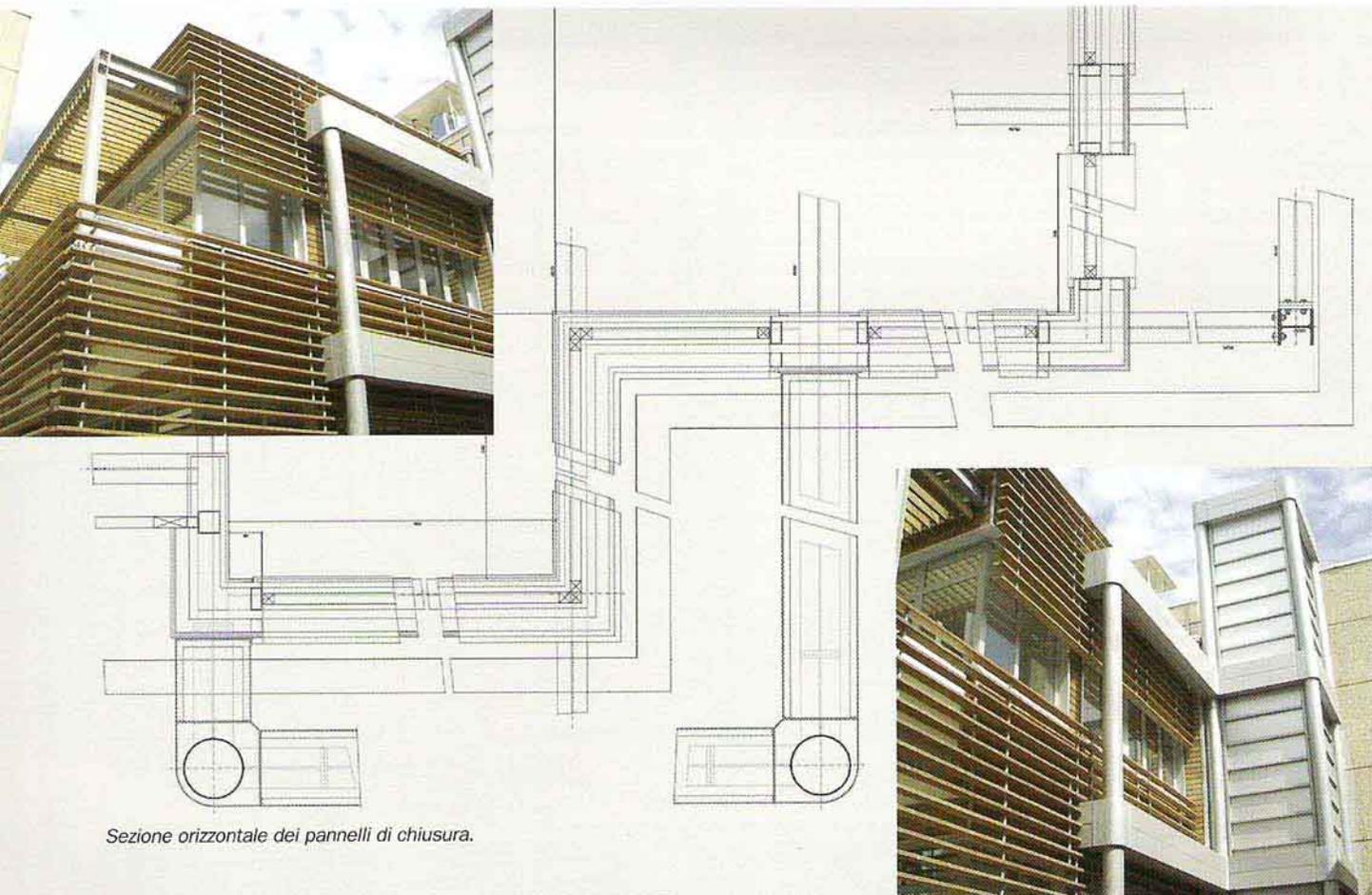
Committente:
Pavirani
Metro Costruzioni

Progetto:
Gianluca Brini con
Davide Turrini

Sviluppo esecutivo:
G. Brini e D. Turrini con
L. del Zozzo, M. Errani,
S. Erani

Impresa:
Bautec
Metro Costruzioni

Anno di realizzazione:
2002/2003



Sezione orizzontale dei pannelli di chiusura.

gio dei vari elementi costruttivi, una sorta di "grande meccanico" dove tutto è già stato predefinito. Nelle intercapedini che si creano nel pacchetto S/R corre la rete impiantistica facilmente ispezionabile e sostituibile.

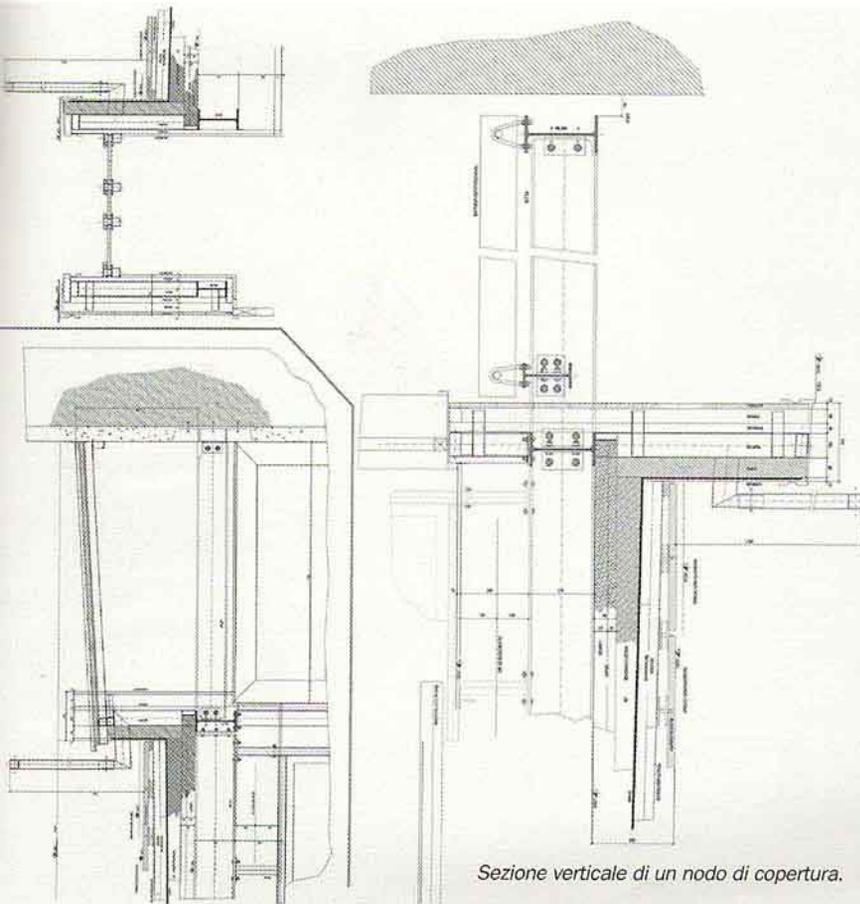
In generale le strutture a secco ($s + r =$ struttura + rivestimento – meglio sarebbe parlare di struttura + pacchetti intermedi d'isolamento + rivestimento) si caratterizzano per l'efficienza strutturale ed impiantistica, la modularità degli elementi, anche di rivestimento, la flessibilità, la pulizia del cantiere, la necessità di manodopera specializzata, ecc..., elementi tutti che concorrono ad un lieve aumento dei costi a fronte, però, di assoluta precisione e maggiore rapidità costruttiva, fattore vincente quando, come nel caso, per esempio, trattasi d'intervento da realizzare in tempi brevi e certi perché in "regime Tremonti".

L'intervento è consistito nella realizzazione di un blocco uffici che collega i due preesistenti capannoni industriali costruiti con la tecnica della prefabbricazione pesante. In contrasto, l'edificio è volutamente leggero costruito con la tecnica S/R. La trama fitta dei brise-soleil permette di non utilizzare tende oscuranti all'interno.

Brise-soleil in legno e ferro zincato

Le scelte progettuali sono state fortemente connotate formalmente dall'utilizzo del legno in facciata. I brise-soleil in legno mineralizzato permettono un gioco chiaroscurale e di profondità con un'alternanza di colori tra i toni caldi dei listelli e quelli freddi del ferro zincato, delle lamiere, del vetro. Qui il legno è utilizzato a lamelle, nella "tipica" orditura continua del frangisole, la sua grande forza gli deriva dal

connubio/contrasto con gli elementi metallici, metallo e legno l'uno fondale per l'espressione dell'altro e viceversa. Le geometrie rigide dei portali e dei cubi spaziali vengono decostruite/smateralizzate proprio ricorrendo all'uso finalizzato dei materiali. La concettualizzazione del brise-soleil va ben oltre l'uso funzionale per farne icona della leggerezza possibile, in contrasto con il pesante dell'intorno. I frangisole, oltre ad assolvere a una funzione di schermatura, impediscono anche la vista degli interni, permettendo di evitare l'uso di tendaggi. Le partizioni e le pareti di chiusura sono omogenee e continue agli infissi in vetro, uniformate dalla fitta trama di brise-soleil; la struttura metallica ha una propria autonomia e si articola nello spazio indipendente dai setti di chiusura, delineando una griglia spaziale nuda che si compenetra senza soluzione di continuità nei tamponamenti. Il blocco ascensore integra il complesso volumetrico; tutto in metallo, assolve a una triplice funzione: statica, come "costola" del reticolo portante; estetica, come elemento verticale contrapposto all'orizzontalità della struttura; formale, di raccordo tra il vecchio edificio e il nuovo. Nel complesso l'architettura aggiunta è volutamente leggera e aerea in contrapposizione con i grandi blocchi modulari in graniglia che formano i due edifici prefabbricati che fanno da sfondo.



PONTE

Mensile di Progettazione, Gestione e Tecnica per Costruire

PROGETTARE ARCHITETTURA

► *Lo spazio per "abitare":
15 edifici residenziali a confronto*

PROGETTARE TECNOLOGIA

► *La Qualificazione dei materiali secondo
le nuove Norme Tecniche per le Costruzioni*

PROGETTARE RECUPERO

► *Il Recupero delle volte:
come, quando e con quali costi*

PROGETTARE SICUREZZA

► *Qualità e sicurezza della rete viaria*

► **PREZZI, COSTI E DATI per Costruire:**
i costi della manodopera provincia per provincia

www.build.it

PERIODICO MENSILE n. 1/2 gennaio/febbraio 2006

Poste Italiane SpA - Spedizioni in A.P. DL 353/05 (conv. Legge 46/06) art. 1, comma 1 DCB ROMA Anno XIV Numero 1/2 gennaio/febbraio 2006 € 5,300 Contiene L. 13
in caso di mancato recapito, rinviare a Ufficio Postale Roma Roma: ha per la restituzione al mittente provv. addeb. 0

ISSN 1129-3518


dei
TIPOGRAFIA DEL GENIO CIVILE



**MANUALETTO PER IL
COLLAUDO STATICO DI
STRUTTURE IN C.A.**

AGGIORNATO con le
Nuove Norme Tecniche

novità

in collaborazione con:

www.prestinzenza.it
www.spazioarchitettura.net

Tratto da pres/T magazine, Lettera di critica della architettura che affianca pres/Tletter.

Per iscriversi ad entrambe basta farne richiesta al sito www.prestinzenza.it

Quindici progetti che documentano come l'edificio residenziale incide sul tessuto urbano

L'Architettura racconta "l'abitare"

Anna Baldini

La ricognizione del panorama degli edifici residenziali allo scopo di estrapolare dettagli costruttivi che chiariscano la ragione profonda per cui sono stato realizzati nella forma in cui appaiono ai nostri occhi, è stato come compiere un "viaggio magico" in luoghi pieni di richiami e di attrattive.

Infatti, come è ben noto a tutti, gli edifici ad uso abitativo rappresentano la parte più cospicua del patrimonio edilizio ed in molti edifici si sarebbe potuta riscontrare almeno una ragione valida, un dettaglio interessante da proporre all'attenzione di tutti.

Il risultato è stato quello di selezionare **quindici progetti**¹ che documentano un *nuovo modo* in cui l'edificio incide sul tessuto urbano, sia costruito che libero, sia di recente urbanizzazione che di antica, anzi antichissima costruzione; una nuova incisività che scaturisce da una profonda attenzione ai particolari non per il gusto di stupire, ma per creare

architetture di qualità che grazie alla raffinatezza dei dettagli architettonici sono un segno tangibile di un rinnovamento che potrebbe rigenerare il tessuto delle nostre città.

Infatti, talvolta i progetti delle residenze sono parte di un più ampio programma di riqualificazione del contesto in cui l'edificio si inserisce, come nel caso del Programma di recupero urbano per un complesso multifunzionale ad Ancona di **Mondaini Roscani Architetti Associati**; oppure sono un'integrazione di un progetto precedente, come nel caso di Villa Asp a Cervo in provincia di Imperia di **M. C. Rossi**; oppure sono parte di un più ampio progetto di edilizia economica e popolare come nel caso delle Unità abitative European 1 a Favaro Veneto in provincia di Venezia di **Lenci-Valentin**, oppure rappresentano, all'interno del contesto urbano, un programma privato di intervento per la riqualificazione di una zona centrale come nel caso dell'area dell'ex-opificio industriale "Molino Bruno S.p.A" di **Corvino+Multari Architetti Associati** (n.d.r. dei quali abbiamo già raccontato un progetto relativo ad uffici in PONTE 11/12 - 2005).

Sono progetti realizzati **nell'ultimo decennio** - tra il 1997 ed il 2005 - ed uno è ancora in fase di realizzazione, quasi a testimoniare un rinnovato inte-

¹ I progetti sono raccolti nel volume *Architettura in dettaglio: edifici ad uso residenziale* curato da Anna Baldini e di prossima uscita per i tipi della De' Tipografia del Genio Civile nell'ambito della Collana diretta da Luigi Prestinzenza Pugliesi.



Fontana

resse per la **qualità architettonica** di un manufatto che non vive solo per se stesso, ma che interagisce con persone, ambienti e luoghi e che li condiziona con la sua presenza.

Sono edifici **realizzati in contesti diversi**, per ragioni diverse, e che mostrano, nella loro eterogeneità, modi diversificati di affrontare alcuni temi:

- ✓ il rapporto con il circostante
- ✓ lo spazio comune e lo spazio privato
- ✓ l'uso dei materiali.

Il rapporto con il circostante

Il rapporto con l'intorno è una variabile che il **progettista** valuta sempre, sia nel caso che ne voglia tener conto, sia soprattutto, nel caso voglia andare al di là delle idee che un determinato contesto può suggerire; sia per costruzioni realizzate in zone centrali della città a stretto contatto con altre zone edificate, sia per le costruzioni realizzate in periferia o su lotti senza alcuna preesistenza e in aperta campagna.

Oltrepassare i vincoli, far convivere nuovo e vecchio in un unico contesto anche se le norme non lo permettono è quello che propone, nella sua *casa a Schio*, **Luisa Fontana** (n.d.r. anche per questo progetto si veda PONTE n. 3/2005) che trasforma un piccolo capannone

nel centro storico in abitazione monofamiliare.

È il pretesto per demolire un edificio e costruirne un altro, oltrepassando i vincoli imposti dalla commissione edilizia. Infatti Fontana *piega* i vincoli, li *sorpassa*, li *converte* in elementi che **caratterizzano** la costruzione stessa che, quindi, anche se strettamente connessa alla città storica e in continuo dialogo con essa, non ne subisce il retaggio ma *vive e respira autonomamente*, traendo la sua energia vitale dall'unica direzione possibile, quella verso la montagna.

Sulla scia dell'interpretazione della preesistenza si muovono gli architetti sloveni **Dekleva Gregoric**, lo **Studio Rossi** e lo **Studio ATA**.

Dekleva Gregoric Architetti realizzano la **XXS House**, il rifacimento di una **piccola abitazione** monofamiliare nel centro storico di Lubiana (Slovenia).

La loro azione denuncia una forte appartenenza al luogo e alle tradizioni edilizie locali. Questo legame, però, non si estrinseca tanto in palesi citazioni formali del lessico architettonico o delle tipologie abitative tradizionali, quanto in una **ridefinizione** delle stesse tipologie all'interno delle variabili legislative e dei regolamenti urbanistici locali.

Lo Studio Rossi progetta Villa Asp al Poggio a Cervo in provincia di Imperia, proponendo il completamento delle



Dekleva - Gregoric



Studio Rossi

intenzioni progettuali relative al «vilaggio del Poggio» dell'architetto torinese Leonardo Mosso (1964).

L'edificio, collocato su un lotto terrazzato, in prossimità di una villetta progettata dallo stesso Mosso è posizionato in conformità a quanto indicato dall'architetto torinese nella planimetria generale, ma la **riletura** critica di tutti gli elementi architettonici delle case circostanti lo porta ad avere una connotazione formale autonoma; un'abitazione raccolta, contenuta, in stretto rapporto con la natura e con il contesto, che mutua elementi della tradizione popolare e della storia e li ripropone con raffinata eleganza.

Lo Studio ATA con PEC – Residenze a Cercenasco in provincia di Torino indaga il tessuto urbano preesistente, ne estrapola gli elementi significativi e li ripropone nell'edificio con una diversa chiave di lettura, mantenendo la **continuità** con il passato, ma proponendo soluzioni di una modernità straordinaria.

Il complesso residenziale, infatti, coniuga requisiti tipologici dell'edilizia locale (murature intonacate, tetto a falde in tegole curve, serramenti in legno) con segni e soluzioni contemporanee.



Brini

Il rifiuto del legame con il passato e con il preesistente in qualsiasi forma caratterizza l'opera dell'architetto bolognese **Gianluca Brini** che, nei suoi edifici residenziali in via Zoccoli e in via Vighi a Bologna, nelle strette vicinanze del centro storico, in un vuoto nel tessuto compatto anni '60 e '70, propone una scelta coraggiosa e provocatoria. Di contro ad una tradizione che vorrebbe un'architettura pacata e rassicurante, egli propone edifici **energetici e destabilizzanti**, in cui l'asimmetria regna incontrastata, edifici dalla volumetria fortemente articolata, edifici con valori plastici molto evidenti.

Nella stessa direzione si muove **Fabrizio Leoni**. Nella progettazione della casa unifamiliare a Capoterra (ndr anche per questo si veda PONTE n. 5/2005) in provincia di Cagliari, ai piedi del Massiccio del Sulcis, abbandona il richiamo alla tradizione locale e propone una **cellula abitativa** più simile ad un oggetto di design che ad una casa rurale fatta di archi, intonaci rustici e rivestimenti in pietra. In verità la casa dialoga con gli elementi naturali più rilevanti, la montagna e la costa, ed anche con quelli antropici più significativi, il disegno delle trame agricole della contigua pianura campidanese.

Nei casi in cui devono colloquiare con **edilizia preesistente** i nuovi edifici spesso svolgono funzione di completamento o di ricucitura di un tessuto urbano quasi contemporaneo poco edificato o già degradato.

Mondaini Roscani Architetti Associati nel progetto di recupero urbano ad Ancona si imbattono in un'area di intervento che si presenta come un vuoto degradato al centro di un sistema urbano piuttosto ricco di eventi per i quali l'area poteva svolgere un ruolo di connessione e microcentralità, partendo dalla condizione orografica del terreno per definire nuove connessioni fra l'area e quelle molteplici porzioni di città adiacenti.

A Manfredonia, in provincia di Foggia il gruppo **MAP** si trova a dover lavorare in

un lotto delimitato dalla ferrovia, da un lato, e dalla strada principale, dall'altro, in una zona già abbastanza edificata. Gli architetti compiono scelte progettuali tali che la nuova costruzione non subisca il retaggio di un contorno edificato non molto **edificante**, ma che rivitalizzi essa stessa questa porzione di periferia.

Il complesso residenziale in via Campana, progettato da **Cristofani&Lelli** è stato costruito nella periferia di Faenza in un'area edificata nel corso degli anni '90. Servito dalla viabilità su tre lati, ha assunto una particolare configurazione dettata proprio dall'ubicazione delle strade di accesso.

Il principio fondante dell'apertura sul paesaggio circostante, invece, caratterizza la progettazione del complesso residenziale in periferia di Reggio Emilia degli architetti **Iotti+Pavarani**.

Per **Corvino+Multari**, nel progetto di riqualificazione dell'area dell'ex-opificio industriale "Molino Bruno S.p.A", le dimensioni dell'area e gli indici urbanistici indirizzano le scelte progettuali verso la realizzazione di un'intervento di rilevanza urbana, un luogo centrale fruibile e riconoscibile, al servizio di un'area vasta che si estende ai quartieri residenziali limitrofi, agli edifici pubblici ed istituzionali presenti sull'area, fino al sito della Città dei Ragazzi in fase di ultimazione. L'idea nasce dalla **lettura** di questi elementi: il segno della tangenziale sopraelevata, il grande edificio residenziale ad ovest dell'area, la linea obliqua lungo il confine Nord, la Sila, paesaggio che domina l'intera città.

Completamente libere da legami con il contesto e con la possibilità di essere realizzate in qualsiasi luogo perché svincolate da ogni richiamo al territorio circostante sia costruito che naturale sono le residenze a Foligno in provincia di Perugia di Avatar, oppure le Unità Abitative a Favaro Veneto in provincia di Venezia di Lenci Valentin, oppure casa unifamiliare Baglio-Fallisi a Buccheri in provincia di Siracusa del gruppo MAP.

Lo spazio comune e lo spazio privato

Molto sentita dalla maggior parte dei progettisti presi in esame è la **contrapposizione** tra la dimensione pubblica dell'architettura, fatta di spazi comuni, luoghi di incontro, punti di scambio e quella più intima, più raccolta, più privata, fatta di luoghi all'aperto dove godere del verde e dell'aria nell'intimità del nucleo familiare. La gran parte delle costruzioni si articola intorno ad un punto di aggregazione comune: una strada, una corte, una piazza, un percorso. È il caso delle abitazioni a Foligno di **Avatar Architettura**, due stecche residenziali contrapposte su una strada, uno spazio comune centrale, su cui affacciano, però i giardini privati pertinenti ad ogni abitazione che sul retro diventano più ampi e più protetti.

Analoga è la proposta di **Cristofa-**

ni&Lelli che nelle residenze a Faenza prevedono uno spazio comune centrale verde in cui sono ubicati gli ingressi degli alloggi e su cui affaccia la parte interna degli edifici, senza divisione. Sul retro, invece, ogni appartamento gode di un giardino privato.

Il rapporto con la natura circostante è il principio fondante della progettazione del complesso residenziale a Reggio Emilia di **Iotti+Pavarani** Architetti. Un rapporto più visivo che vissuto. Infatti tutto il piano terra è permeabile, attraversabile da percorsi pedonali: un luogo in cui si può osservare la natura in compagnia. La visione, perché sempre di osservazione si parla, può continuare privatamente nelle ampie logge di cui sono dotati gli appartamenti.

Di diverso genere è il **luogo di aggregazione** pensato da **Lenci e Valentin** nelle Unità Abitative a Favaro Veneto. È un grande atrio a tutt'altezza, che ter-

mina con un lucernario, in cui sono posti gli ingressi degli appartamenti. È il fulcro attorno al quale ruota la composizione dei due corpi di fabbrica, ma soprattutto è un luogo di incontro, uno spazio comune in cui confrontarsi.

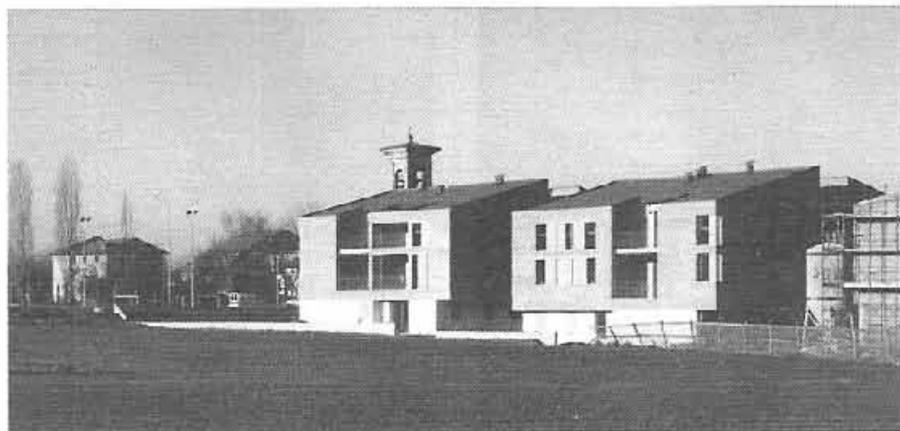
Si contrappongono a questo luogo di vita comune gli spazi aperti privati di cui godono tutti gli alloggi, siano essi i giardini del piano terra o le terrazze-giardino dei piani superiori.

Nel programma di recupero urbano per un complesso multifunzionale ad Ancona di **Mondaini Roscani** Architetti Associati i nuovi edifici servono, insieme ad altre opere, a ridefinire lo spazio di una piazza, molto raccolta, coronata da terrazzamenti su cui sono ubicati esercizi commerciali. La **piazza**: un luogo pubblico di aggregazione per antonomasia per di più con vocazione commerciale. Le si contrappongono gli edifici, che con la loro vocazione esclusivamente residenziale rappresentano l'aspetto più privato.

Analogamente **Corvino+Multari**, nel progetto di riqualificazione dell'area dell'ex-opificio industriale "Molino Bruno S.p.A" realizzano un **grande spa-**



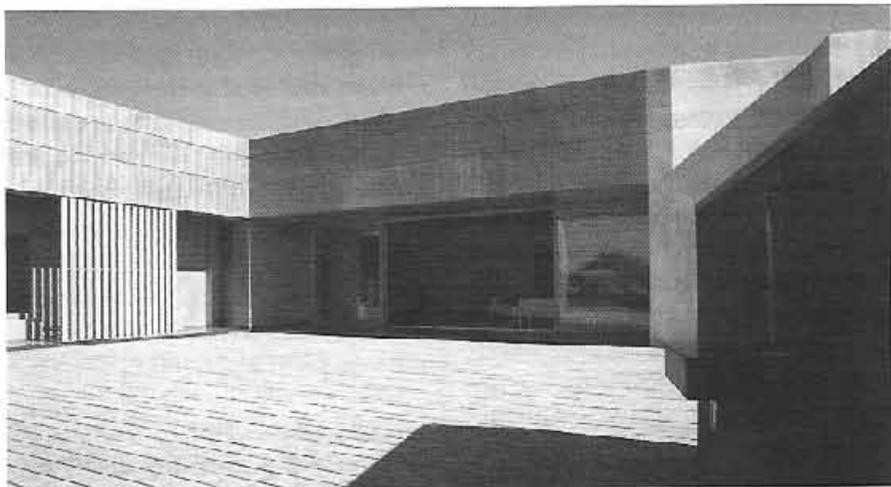
Avatar



Iotti



Lenci



Map

zio centrale, usufruibile da tutti, destinato al commercio allo sport e al tempo libero, un volume basso coperto dalla corte ad uso esclusivo dei residenti, e contenuto tra due edifici, uno, a torre, perpendicolare alla infrastruttura stradale e l'altro, lineare, parallelo alla linea obliqua di confine, che formano un angolo visuale verso le montagne della Sila.

Entrambe le residenze progettate dal gruppo Map, l'edificio per abitazioni e spazi commerciali a Manfredonia e la casa unifamiliare Baglio-Fallisi a Buccheri, si articolano intorno ad una corte. A Manfredonia, una corte interna, comune a tutti gli alloggi, sopraelevata distribuisce gli ingressi alle abitazioni, che però godono anche di un giardino privato dal quale si possono ammirare i monti del Gargano o il mare.

La residenza unifamiliare è organizzata intorno ad una corte interna dove si può godere del mite clima siciliano in compagnia di amici, ma dove si può anche vivere la propria individualità nei piccoli spazi isolati che le costruzioni delineano.

L'uso dei materiali

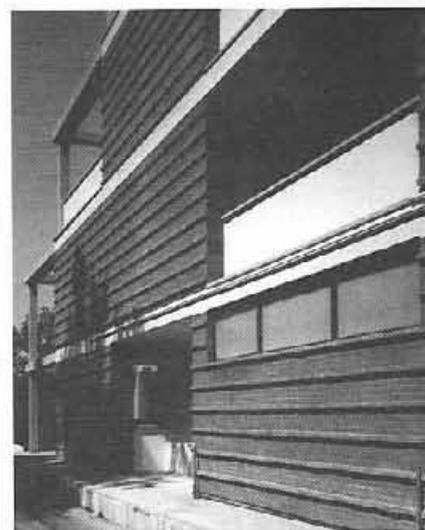
Grande è la gamma di materiali usati nella realizzazione di questi edifici non per il gusto di stupire, ma per sottolineare parti della costruzione, per

articolare una volumetria semplice, per completare ed impreziosire il manufatto architettonico.

Alcuni edifici sono molto essenziali nell'uso dei materiali, come le residenze a Foligno di Avatar Architettura, intonacate di bianco perché sia sottolineata esclusivamente la complessità dei volumi che compongono la costruzione.

Il gioco dell'articolazione volumetrica non può e non deve essere sminuito da altro. Oppure la semplicità indica una voluta incompiutezza che lascia libero il fruitore di completare la residenza con colori e materiali a suo piacimento.

In altri progetti vi è la **contrapposizione** della semplicità nell'uso dei mate-



Brini

riali in facciata con una ricchezza e varietà nei dettagli costruttivi, come Brini che nelle sue residenze in via Zoccoli ed in via Vighi a Bologna utilizza esclusivamente cemento e mattoni per le facciate, ma cura lo studio dei materiali dei dettagli: la grondaia, le finestre, i corrimano, la soluzione angolare, le lampade per l'illuminazione, il portone d'ingresso, i controsoffitti,

Anche Lenci e Valentin, nelle Unità Abitative a Favaro Veneto propongono un **esterno semplice**, intonato bianco, ma arricchito dalle vetrate in vetrocemento leggermente curve, e nell'atrio a tutt'altezza, luogo di smistamento, dalla passerella in acciaio e vetro sabbiato, collocata al secondo piano.

Una **semplice stecca di cemento** è quella proposta da studio ATA per Pec - Residenze a Cercenasco, una sorta di quinta d'ingresso alla cittadina, la cui facciata è continuamente ridisegnata dall'apertura a libro dei serramenti esterni in legno. I **tre corpi scala** sono elemento di cerniera e di rottura, e sono protetti da vetri privi di intelaiatura, che poggiano sulla struttura metallica dei pianerottoli e sono vincolati da grandi moisetti.

Due sostanze - una artificiale, l'altra naturale - si confrontano nella realizzazione delle scale: la pietra di Luserna per gradini e pianerottoli, il ferro per la struttura delle rampe.



Ata



Cristofani

Semplice è anche la proposta dei materiali di Iotti+Pavarani nel complesso residenziale a Reggio Emilia. Di contro ad una complessa articolazione volumetrica, infatti, ogni corpo d'appartamenti è articolato in due volumi stereometrici, separati e slittati, di altezze leggermente diverse, a generare fronti non simmetrici e ad alleggerire un corpo altrimenti molto compatto, troviamo un semplice rivestimento in mattoni faccia a vista. I due piani fuori terra "galleggiano" su un basamento trattato ad intonaco stilato, e sono "scavati" da ampie logge.

Più ricco ed articolato è il discorso sui materiali per quelle costruzioni che giocano il disegno della facciata sulla contrapposizione o giustapposizione di materiali diversi.

Nelle residenze a via Campana a Faenza di Cristofani & Lelli entrambe le facciate, interne ed esterne, sono caratterizzate da ritmi fitti e leggeri scanditi, ad altezze diverse, da materiali diversificati quali il **calcestruzzo** ed il **legno**. Due volumi principali intonacati con malte specificamente studiate costituiscono l'elemento di continuità fra i due ritmi. Le **coperture** sono in **rame**. Esse garantiscono una generosa protezione sulle pareti lignee.

Un discorso più particolare va fatto per Luisa Fontana che, vincolata dalla Commissione edilizia ad usare "materiali tra-

dizionali", li ha reinterpretati in chiave moderna. Sul lato strada il muro ad angolo è realizzato con i **pannelli prefabbricati in sasso** usati per arginare i fiumi, mentre la copertura a falda unica è in **struttura metallica**.

Nel muro ad angolo, completamente cieco per vincolo, sono stati scavati una serie di piccoli oblò, ricavati dalla rimozione di alcuni sassi di rivestimento, la cui posizione riprende i segni zodiacali dei proprietari.

Lo studio Rossi propone lettura critica degli elementi **compositivi ed architettonici** che caratterizzano le case del Poggio: la conformazione morfologica a volumetria piena e materica, l'adozione di elementi architettonici ricorrenti quali:

- la finestra a proporzione quadra ed a filo arretrato rispetto alla facciata
- la chiusura a scuri in legno
- la copertura piana a giardino
- il camino massivo
- il basamento in pietra, ecc.

Il rivestimento di facciata è in **intonaco alla genovese** ad effetto cromatico nella gradazione delle sabbie chiare quasi bianche. Le coperture sono piane, con manto rivestito in **ghiaietto di fiume** con la possibilità di ospitare essenze erbacee.

Le sistemazioni esterne sono costituite da materiali posati al fine di essere pavimentazioni totalmente drenanti. Sono costruite con pietra locale posata a sec-

co nel terreno, con idonee spaziature per consentire la piantumazione erborea ed il relativo smaltimento delle acque superficiali.

Le murature di contenimento sono rivestite in pietra naturale a corsi orizzontali magri e con fuga minima. Infatti la principale caratteristica architettonica consiste nella proposta di una costruzione organicamente inserita nel contesto edificato, ma nello stesso tempo in armonia con la **vegetazione circostante**.

Lo studio Map, invece, si cimenta nell'uso di materiali distinti per sottolineare all'esterno le diverse parti e le diverse funzioni dell'edificio. Sia nella casa unifamiliare ma soprattutto nell'edificio per abitazioni e spazi commerciali propone una gerarchia di materiali che sottolineano le funzioni e le palesano all'occhio del visitatore.

L'intonaco chiaro che ricopre l'intero volume è interrotto da **materiali lapidei e vetrate** per evidenziare le zone in cui si svolgono attività pubbliche o collettive. Il legno, invece, scherma le zone più intime degli edifici e protegge dallo sguardo degli estranei; quando viene usato come rivestimento riconduce ad unità visiva, come a Manfredonia, la cellula abitativa duplex, naturalmente collocata su due piani diversi. I materiali metallici sono usati per la copertura, mentre le pietre scandiscono la tessitura delle pavimentazioni esterne. Una estrema varietà di materiali e di colori, di trame e di tessiture per sottolineare la



Mondaini - Roscari

complessità delle funzioni che un edificio può raccogliere in se stesso.

Un discorso analogo viene proposto da Mondaini Roscari ad Ancona. Il programma di recupero è complesso e richiede l'intervento del progettista non solo nel campo della residenza ma anche nel campo dei servizi e degli edifici commerciali. Gli architetti usano un doppio registro: materiali più omogenei e colori più sobri ed uniformi per l'edificio dedicato esclusivamente alla residenza, colori più vivaci per gli edifici che ospitano residenze e locali adibiti ad altri usi. In entrambi i fabbricati si erge prepotente una scala di metallo che distribuisce l'ingresso ai vari piani. Nell'edificio residenziale tutto è giocato sulla contrapposizione dell'intonaco bianco ai mattoncini rossi. Nell'edificio dedicato ad usi non residenziali alla con-

trapposizione tra intonaco e mattoni si aggiunge anche la vivacità dei colori usati per i locali aperti al pubblico: il grigio, il rosso e l'azzurro.

Inconsueta, ma suggestiva è la proposta di Dekleva Gregoric e Leoni che vedono l'abitazione come un prodotto di arredo.

Semplici e poco costosi sono i materiali impiegati da Dekleva Gregoric.

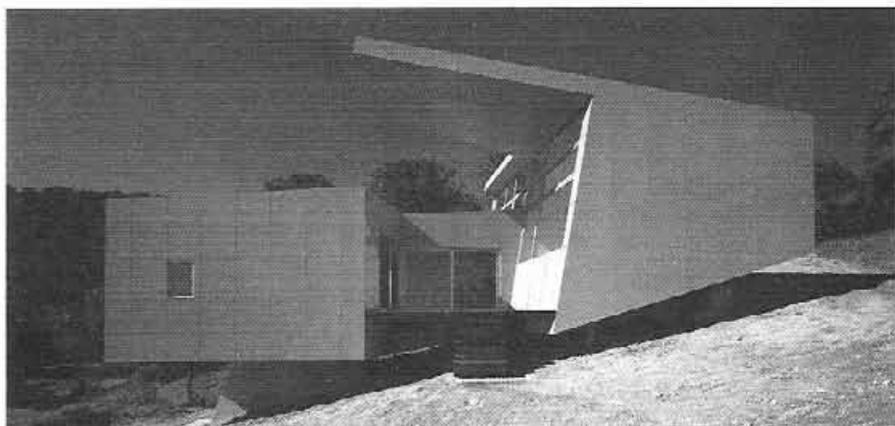
Pannelli di fibra di legno legato con cemento ricoprono interamente tutti i paramenti esterni e il tetto. I pannelli sono ancorati alla struttura mediante bulloni che rimangono a vista e che divengono l'elemento decorativo di tutti i prospetti.

Il cemento non costituisce solo l'ossatura della casa, ma anche alcuni arredi

fissi e il pavimento del piano terra. Belli i dettagli degli infissi con la cornice a filo dei paramenti esterni e una fascia di legno che scalda l'uniformità del grigio dei pannelli di rivestimento.

La casa che Leoni pensa ai piedi del Massiccio del Sulcis, in Sardegna, incarna la forma di una macro cellula abitativa, un organismo in formazione che entrando in stretta relazione con la topografia ed il paesaggio si modifica lungo la sezione longitudinale adattandosi alla pendenza del terreno, si piega seguendo la presenza degli alberi, si inarca staccandosi dal suolo e si apre ad includere le viste più significative. A enfatizzare il peculiare confronto con le geografie del sito è chiamata la sua pelle, che risale piegandosi a rivestire anche il retro posteriore, suggerendo la lettura dell'edificio come di un blocco massivo, rigato, avvolto da un film che ne vela la reale consistenza tettonica. Infatti il suo carattere plastico media l'immagine della scocca continua con la sua vera natura di oggetto assemblato.

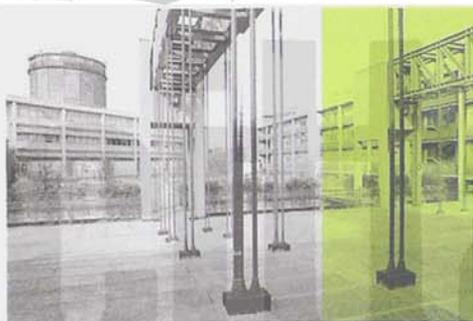
Come si evince dalla descrizione per sommi capi dei progetti, l'attenzione si è concentrata su una gamma di esempi, tra i quali, il professionista può trovare dei dettagli utili da esaminare. È un *passaggio di informazioni dai professionisti che le hanno progettate ai professionisti che le leggono*; l'autore è solo il tramite che ne ha curato la raccolta.



Leoni



la



Marcello Rebecchini, Dipartimento di Fisica e Attrezzature didattiche, Bologna, 1987 (foto Nunzio Battaglia).

prescindendo dalla qualità raggiunta, confermano invece i rischi impliciti in una eccessiva concentrazione dei temi, se non opportunamente accompagnati dalla frammentazione degli incarichi, soprattutto quando si tratti di dar forma compiuta a consistenti parti urbane. Del resto Bologna è nota per la polifonica coralità dei suoi tessuti, che accordano il carattere eccezionale di limitate emergenze architettoniche. Una intelligente interpretazione delle opportunità offerte dalla legge urbanistica regionale permetterebbe all'amministrazione bolognese, attualmente alle prese con l'adozione del nuovo Piano Strutturale Comunale, di tradurre la disciplina concorsuale in prassi ordinaria per la trasformazione della città, inserendo

opportuni incentivi e diffondendo l'idea dell'architettura come bene pubblico, anche quando promossa attraverso l'apporto delle risorse private. In tale contesto le sorti della città risultano essere delegate all'imprenditoria edilizia, per lo più a gestione familiare, geneticamente poco incline a fare sistema (con la sola eccezione del movimento cooperativo), culturalmente lontana dalle problematiche emergenti dell'industria immobiliare e produttivamente livellata alle richieste di un mercato di attese provinciale. Il decentramento della Facoltà di Architettura, di recente fondazione, a Cesena (sulle cui ragioni è legittimo interrogarsi), e le interne conflittualità presenti in quella di Ingegneria, non hanno di certo incentivato il mutuo scambio con il

mondo della ricerca. In questo scenario ha avuto buon gioco l'Ateneo, che si è fatto promotore, attraverso il ruolo finanziario delle fondazioni e l'apporto intellettuale dell'Ufficio Centro Storico, di un sistematico programma di iniziative volte al recupero di importanti contenitori istituzionali. La tendenziale impermeabilità di Bologna all'innovazione architettonica, tanto radicale quanto incrementale, viene intenzionalmente destabilizzata da una insolita vivacità editoriale. La salutare presenza di importanti riviste internazionali – «Parametro», «Rassegna», «OP» e «The Plan» – a fronte della stagnazione registrabile nel «fare», è sintomo evidente di un disagio che aspira a proiettare il dibattito ben oltre il limite delle effettive trasformazioni in corso. Una nuova generazione di professionisti – nata negli anni Sessanta e molteplice tanto nella formazione quanto nei riferimenti – cerca di declinare i forti condizionamenti locali con sistematiche incursioni nel dibattito internazionale, facendo proprio un atteggiamento intriso di forte «pragmatismo critico»: Gianluca Brini, Mario Cucinella, Alessandro Gaiani, Antonio Jascone, Andrea Modelli, Alberto Piancastelli, Giorgio Volpe, Claudio Zanirato, sono alcuni dei giovani attraverso il cui apporto ci si augura possa rianimarsi la cultura architettonica della città.

invito a VEMMA



Ministero per i beni e le attività culturali
Dipartimento per i beni culturali e paesaggistici
DARC Direzione generale per l'architettura
e l'arte contemporanea



paesaggio urbano

rivista bimestrale di architettura, urbanistica e ambiente

5|2006

DOSSIER

La città nuova di VEMA
I progetti e il grande plastico

PROGETTO

Nuova scuola
dell'infanzia a Imola

RECUPERO

Progetto Villas:
recupero dell'edilizia
rurale in Emilia Romagna

ARREDO

Riqualificazione
di una piazza a Corbetta

AMBIENTE

La riurbanizzazione
della favela di Paraisópolis
a San Paolo del Brasile

La perequazione urbanistica

La compensazione perequativa dei vantaggi e dei costi di trasformazione della città

Vittorio Emanuele Bianchi

La perequazione urbanistica è un mezzo efficace per ottenere paesaggi urbani saldamente connessi all'identità dei territori piuttosto che alla struttura della proprietà fondiaria. È anche uno strumento per affrontare e risolvere la questione della discriminatorietà insita nella pianificazione urbanistica tradizionale. Questa è stata essenzialmente incentrata sulla tecnica della zonizzazione che distingue tra suoli edificabili – e pertanto subito valorizzati – e suoli inedificabili e pertanto privi di valore economico certificabile prima dell'attuazione del piano urbanistico. Oltre ai problemi di discriminatorietà, la tecnica della zonizzazione pone problemi di indennizzo dei vincoli legati all'esproprio o alla loro reiterazione. La perequazione urbanistica, sfumando la separazione rigida tra aree edificabili a fini privati e aree vincolate a fini pubblici, rende possibile la formazione di un significativo demanio comunale senza ricorso all'esproprio.

Pur in mancanza di una legge nazionale di riferimento, non si riscontra una giurisprudenza contraria all'approccio perequativo purché la perequazione resti un mezzo per raggiungere un assetto urbanistico corretto e non rappresenti invece un fine in sé. All'interno di un piano perequativo la gratuita cessione da parte del soggetto privato dei terreni necessari alla città pubblica viene compensata con il diritto a trasferire in altre parti della città un'edificabilità riconosciuta al privato per indennizzarlo dei terreni ceduti. Una vera e propria compensazione (perequativa) fondata sulla contestuale attuazione di due tipi di territori specializzati: quello edificabile per funzioni urbane di vantaggio privato e quello destinato a funzioni urbane per obiettivi pubblici. Così nell'ambito di un comparto perequativo la razionalità privata viene sicuramente a coincidere con il vantaggio collettivo. La compensazione perequativa è dunque strumentale all'attuazione di un piano urbanistico generale definito secondo la corretta *ratio* della previsione urbanistica. Perequazione significa ragguagliamento. Per entrare nel concetto pensiamo per esempio che in Italia un euro equivale a 1936,27 lire, mentre in Francia equivale a 6,68 franchi e questo perché il franco francese vale più della lira italiana. Così come il passaggio tra le monete nazionali e quella europea non ha modificato il valore delle singole monete, ma lo ha semplicemente riferito al valore della moneta unica, la compensazione perequativa prende atto del valore dei

terreni prima della previsione urbanistica attribuendo ad essi un controvalore in indice, che può essere letto come una sorta di "moneta urbanistica". Questo approccio riferisce il titolo edificatorio al valore del suolo determinato secondo criteri oggettivi basati sul riconoscimento dello stato di fatto e dello stato di diritto del suolo stesso. E dunque assumendo nel sistema compensativo le condizioni fisico-economiche dei suoli prima del progetto urbanistico. Questo metodo consente di:

- attribuire ai terreni necessari alla città pubblica una edificabilità di spettanza privata che compensa la cessione gratuita di questi ultimi (risolvendo i problemi di esproprio);
- trasferire le edificabilità di spettanza privata attraverso comparti urbanistici "ad arcipelago" per localizzare i servizi urbani dove servono (aiutando la soluzione di problemi sociali);
- facilitare operazioni di riassetto urbanistico-fondario (individuando con certezza i diritti di ogni proprietà);
- separare il progetto di città dalla proprietà dei suoli (lasciando maggiore libertà alla progettazione del paesaggio urbano). La definizione a priori delle edificabilità convenzionali dei diversi terreni rispetto al progetto urbanistico comporta anche la contestuale concezione di un progetto di spazi costruiti e di spazi connessi predisposto a prescindere dai differenti indici di edificabilità riferiti ai terreni da trasformare e rivolto esclusivamente al raggiungimento dell'interesse pubblico insito nella pianificazione urbanistica, ossia all'idea di città che ci si propone di raggiungere.

L'interesse pubblico della pianificazione è chiamato a considerare:

- le condizioni dei luoghi: i valori intrinseci da conservare e le potenzialità da cogliere;
- le patologie che l'urbanistica può risolvere;
- il dimensionamento che si vuole raggiungere nelle differenti funzioni in relazione al rango del sistema urbano considerato e alla sua sostenibilità ambientale ed economica. L'interesse pubblico della pianificazione definisce dunque un progetto di città vivibile, gradevole, sostenibile, possibile. La compensazione perequativa è un mezzo per renderlo concreto. Saranno infatti i comparti edificatori di tipo perequativo che, attraverso trasferimenti di edificabilità, riferiranno i titoli edificatori (quantificati in maniera oggettiva) ai suoli progettati secondo il disegno urbano voluto dall'Amministrazione (e dunque più soggettivo). In definitiva il metodo compensativo-perequato sulla base delle effettive condizioni di fatto e di diritto dei suoli soggetti a trasformazione urbanistica, consente di separare la valorizzazione economica dei suoli stessi (insita nella conformazione dei diritti edificatori) dalla valorizzazione urbanistica del territorio (scopo principale della pianificazione urbanistica). È logico che la suddivisione dei suoli per condizioni di fatto e di diritto comporti la definizione a priori di una griglia di pesi che consentano di distinguere i differenti suoli e di raggrupparli in classi omologhe per condizioni. Le analisi su cui si fondano la classificazione dei suoli e l'attribuzione dei diritti edificatori richiedono l'intervento di più discipline. Riguardano infatti il sistema della mobilità, la geologia dei suoli, le attrezzature ed i servizi pubblici di cui la zona è dotata, il sistema dei vincoli di inedificabilità imposti da enti sovraordinati al Comune, i prezzi espressi dal mercato immobiliare, ed altro ancora, in ragione delle specificità della città per la quale si elabora il piano urbanistico. In ogni caso la classificazione dei suoli non può prescindere dal ragionamento che fece a suo tempo la Corte Costituzionale quando vietò l'esproprio a prezzo agricolo generalizzato riconoscendo appunto la necessità di indennizzare i terreni espropriati per classi di suoli:

- i suoli dentro al territorio urbanizzato,
- i suoli immediatamente prossimi al territorio urbanizzato,
- i suoli del territorio agricolo.

Ad ognuna di queste categorie di suoli, a fini espropriativi, ma ugualmente a fini perequativi, è giusto e logico che corrispondano valori diversi in termini economici per quanto riguarda l'esproprio, diversi in termini di edificabilità per quanto riguarda l'applicazione del metodo perequativo. Quindi questa classificazione è tenuta a rendere conto di concetti come urbanizzato, vicino all'urbanizzato, lontano dall'urbanizzato, edificato, non edificato, consolidato o dismesso. Motore attuativo della tecnica perequativa è la convenzione urbanistica attraverso la quale il Comune e i soggetti proprietari dei suoli sottoscrivono i diritti e gli obblighi di ciascuno. Tra questi vi è l'assenso del Comune alla localizzazione e alla realizzazione dei diritti edificatori privati, il riconoscimento da parte dei privati che il trasferimento della edificabilità in una parte del comparto urbanistico realizza appieno il loro diritto ad edificare e che dunque i terreni che compongono la restante parte del comparto vengono ceduti al Comune per standard urbanistici, per opere pubbliche e per *social housing* non speculativo, al fine di attuare l'interesse pubblico insito nel Piano urbanistico. Dalla convenzione urbanistica perequativa il Comune trae il diritto alla realizzazione di interventi di pubblica finalità (divenendo proprietario di suoli e di edificabilità sociale) e i privati traggono il vantaggio di concretizzare il loro diritto a realizzare edificabilità privata e usufruiscono dei benefici fiscali collegati all'attuazione dei piani urbanistici. Il metodo compensativo perequativo presuppone dunque un patto di tipo convenzionale, pertanto consensuale da parte di tutti i suoi sottoscrittori, solo così potrà essere valido ed operante. Richiede dunque di fondare questo patto su alcuni principi statutari che costituiscono altrettanti nodi del dibattito urbanistico attuale sulle molte perequazioni possibili:

- l'equità di trattamento dei privati a parità di classe perequativa presuppone la invariabilità del sistema di

attribuzione degli indici alle diverse classi per il tempo lungo del Piano ed evidenzia la necessità di riferire il paradigma della classificazione perequativa ai nuovi Piani Strutturali senza indurre presupposti conformativi dei singoli diritti;

- la legittimità e l'oggettività degli indicatori posti a base della classificazione dei tipi di suoli richiede la capacità di definire gli elementi che distinguono le aree affinché la perequazione non introduca elementi di inaccettabile omologazione/differenziazione tra le proprietà interessate;
- la coerenza con il principio di non discriminatorietà comporta l'assunzione di parametri di ragguagliamento tra le edificabilità definite a priori e le destinazioni d'uso stabilite a posteriori attraverso i piani attuativi;
- il presupposto di attuare simultaneamente parti pubbliche e parti private della città non deve indurre confusione tra la edificabilità a fini sociali attribuita ai terreni ceduti alla città pubblica ed altre forme di premialità collegabili alla realizzazione delle volumetrie pubbliche, negoziando indifferentemente l'edificabilità o il valore economico della stessa edificabilità, il mezzo con l'obiettivo;
- la necessità di reciproco consenso tra pubblico e privato presuppone la ricerca di un rapporto logico tra i valori di mercato dei terreni da cedere al pubblico e la definizione dell'edificabilità che compensa la loro cessione gratuita;
- l'applicazione di questo metodo richiede il cambiamento dell'ambito di azione dell'amministrazione pubblica, che passa dall'applicazione delle norme a quello della predisposizione e della gestione di condizioni di successo per le trasformazioni programmate;
- l'utilizzo di questa tecnica comporta di averne misurato le conseguenze in termini di efficienza urbana e di sostenibilità ambientale e dunque di doversi confrontare con le scelte generali per la città da conservare e da trasformare che nel Piano strutturale trovano espressione. Chi risolve questi nodi riesce a introdursi nelle dinamiche intrinseche del territorio e a riferirle ai paesaggi possibili e sostenibili.

Casalecchio di Reno
 La perequazione urbanistica per la riqualificazione di un vecchio Peep

La possibilità insita nel metodo perequativo di acquisire gratuitamente aree per funzioni di interesse pubblico è stata utilizzata, per volere della Giunta municipale, al fine di sviluppare operazioni di integrazione sociale. Nel quartiere S. Biagio a Casalecchio di Reno le aree acquisite gratuitamente dal Comune sono state messe a bando per realizzare edilizia convenzionata per la vendita e l'affitto e per finanziare la ristrutturazione di 165 alloggi comunali. Attraverso l'attuazione del comparto perequativo "Volpe" l'Amministrazione ha riconosciuto ai proprietari dei terreni l'edificabilità perequativa di 9.000 mq di superficie localizzata su 4.000 mq di superficie fondiaria. Il resto dell'area, per 65.000 mq di superficie fondiaria è stato acquisito dal Comune. Su parte di questi (6.000 mq) il Comune ha localizzato 20.000 mq di edificabilità residenziale di pubblica finalità. Il bando di gara per selezione dell'operatore che utilizzasse al meglio l'edilizia residenziale di pubblica finalità è stato caricato di un notevole grado di complessità. Gli operatori partecipanti alla gara, attraverso l'offerta, hanno ricercato il punto di equilibrio tra ricavi per la vendita convenzionata e la locazione trentennale e costi di realizzazione dei nuovi edifici e di ristrutturazione dei 165 alloggi comunali. Il vincitore sta ristrutturando 165 alloggi comunali e costruendo 155 alloggi in locazione a canone calmierato per trent'anni oltre a 120 alloggi che venderà a prezzo convenzionato. Questo dimostra la straordinaria duttilità del metodo perequativo e le notevoli possibilità di integrarlo con gli altri strumenti concorsuali e negoziali di cui dispongono gli Enti locali.



Casalecchio di Reno Area Volpe

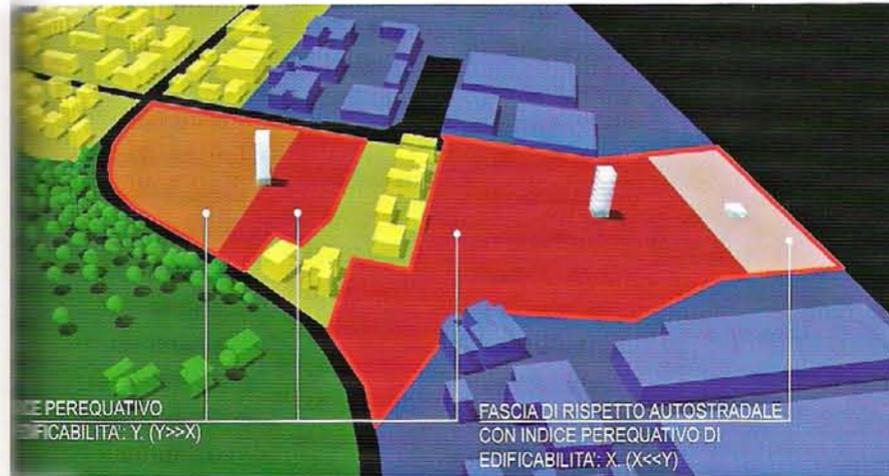


Planivolumetrico

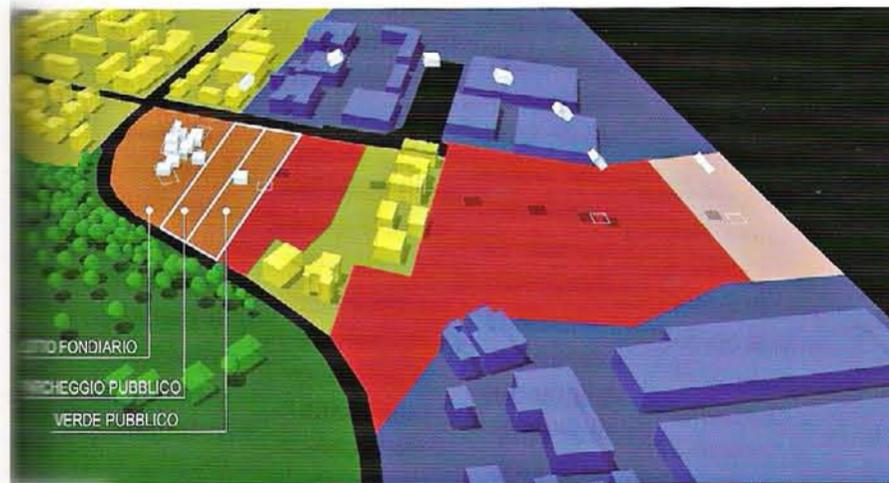


Cessioni

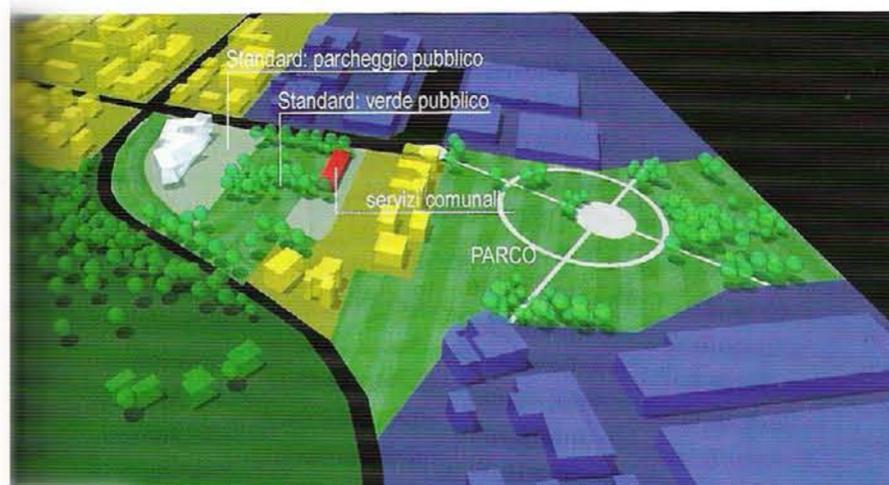
Vittorio Emanuele Bianchi
 Architetto, dirigente Area Pianificazione e Promozione del territorio, Comune di Casalecchio di Reno
 urp@comune.casalecchio.bo.it



Formazione dei diritti edificatori



Trasferimento e atterraggio dei diritti edificatori



Realizzazione dei volumi nell'area scelta. Realizzazione degli standard di legge, ulteriore realizzazione servizi comunali, cessione ulteriori aree per realizzazione parco pubblico

Riqualificazione urbanistica in Emilia Romagna
 Metodo perequativo e trasferimento dei diritti edificatori

L'Amministrazione Comunale, definita la propria politica e visione della città e del territorio, compiute le verifiche e le analisi di compatibilità, determinati pertanto gli obiettivi del piano, distingue il proprio territorio in tre macro categorie:

- campagna,
- città consolidata,
- aree soggette a trasformazione (aree di riqualificazione e aree per nuovi insediamenti).

Individuati gli ambiti oggetto della trasformazione urbana, per l'attuazione degli obiettivi del piano (per esempio a Bologna la "residenzialità"), può attivare il metodo perequativo al fine di ottenere sia la cessione da parte del privato della maggiore superficie territoriale possibile, acquisita al proprio patrimonio, per lo sviluppo delle politiche della "città pubblica", sia la realizzazione di opere di uso pubblico. La procedura consiste nel classificare il territorio per caratteristiche di fatto e di diritto, nell'individuare i comparti da destinare al processo di perequazione ("ambiti o comparti perequativi"), nell'attribuire alle aree ivi comprese, a parità di classe, un indistinto indice di edificabilità determinato in misura congruente alle minime aspettative private (indifferente rispetto alla previsione d'uso, per esempio parco pubblico o residenza privata), e concentrare i diritti edificatori così determinati in un sotto-comparto, nel quale avverrà l'edificazione. Il resto del comparto perequativo sarà ceduto all'Amministrazione, che otterrà a costo zero la proprietà di consistenti porzioni di territorio o la realizzazione di opere. I comparti da perequare possono essere discontinui, con la possibilità per i diritti edificatori di essere allocati in aree diverse della città (i diritti decollano dalle aree su cui si formano per atterrare sulle aree destinate all'edificazione dal piano).

Gianluca Brini
 Architetto in Bologna
 gianluca@gbastudio.it

LA NUOVA ARCHITETTURA/38

Brini: progetti polemici nella Bologna

Le operazioni di sviluppo residenziale e terziario con iniziative dirompenti rispetto al contesto

Vivo di progetti polemici in una città di assoluta tristezza architettonica. Lo studio lavora molto, ma ogni progetto è una piccola battaglia e il risultato non rispecchia mai le aspettative del cliente o delle commissioni edilizie». In queste parole c'è il ritratto di Gianluca Brini, architetto impegnativo, con la passione per la filosofia e l'urbanistica, ma soprattutto per una ricerca formale che lo ha portato spesso in conflitto con l'atteggiamento conservatore dei funzionari del Comune di Bologna. Un contrasto che non gli ha impedito di riscuotere grande successo



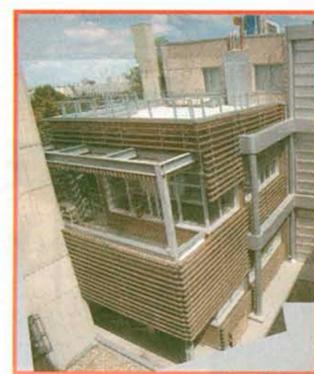
Nel ritratto: Gianluca Brini. Nato nel 1962, ha aperto il suo studio nel 1998. Otto i collaboratori stabili interni, sei le partnership con società o studi esterni.

«Negli ultimi due anni - dice Brini - credo di essere stato il professionista che ha presentato più domande di concessione in Comune». Alcune volte gli capita di vincere il confronto «per stanchezza», come nel caso dell'edificio residenziale di via Azzo Gardino, un progetto cui Brini è molto legato per il suo impatto dirompente nel panorama architetto-

nico del centro cittadino. «Mi avevano accusato di non essermi rapportato al contesto - racconta -. Li ho sommersi di carta, spiegandogli che il contesto l'ho considerato benissimo e che proprio per questo lo nego». Anche il colore, «quello del desktop di "Windows" prima versione», è una scelta frutto della voglia di provocare, così come l'idea (non realizzata dal costruttore, subentrato al committente originario in un secondo tempo) di "alberare" la parte a terrazza, che si affaccia su un'area dove «il Comune da 30 anni promette di realizzare un parco».

Il gioco di volumi, lastre, colori è alla base anche del progetto per la palazzina residenziale di via Barca, ultimo lavoro in ordine di tempo. «Abbiamo consegnato il progetto in Comune la settimana scorsa», spiega l'architetto. Un progetto molto interessante per lo studio tipologico della pianta e le soluzioni progettuali individualizzate al fine di abbattere l'inquinamento acustico causato dall'affaccio su una strada piuttosto trafficata.

Quasi inutile sottolineare che il successo sul fronte privato è inversamente proporzionale all'impegno nel settore pubblico. Lo studio ha ottenuto un solo incarico da un'amministrazione (un "bunker" destinato a ospitare un'impianto radioterapico, in un'area soggetta a vincolo paesaggistico, per conto della Asl) e ha partecipato soltanto a due concorsi. «Ora, però - sottolinea Brini - stiamo



ACCIAIO ZINCATO E LEGNO PER GLI UFFICI

Qui sopra l'edificio per uffici completato nel 2003 nella zona industriale di Bologna. Molto apprezzato, è uno dei progetti che ha più contribuito a far conoscere l'architetto.



«BOMBA» IN CENTRO STORICO

Nella foto grande e nelle due a fianco l'edificio di via Azzo Gardino, citazione modernista in pieno centro «dirompente rispetto al contesto».

lavorando moltissimo nel settore urbanistico. Abbiamo due o tre incarichi per piani particolareggiati di iniziativa privata e rapporti con alcuni Comuni dell'area bolognese per studiare formule e approcci innovativi».

Il che significa bando ai "retini" dei Prg, spazio alle foto aree, deciso ricorso a formule di perequazione, con conseguente «decollo e atterraggio» di diritti edificatori e ricostruzione virtuale degli sviluppi po-

«in una città di assoluta tristezza architettonica»

ultra-conservatrice

- L'impegno più recente nel settore urbanistico



GIOCO DI COLORI, LASTRE E VOLUMI IN VIA BARCA

In alto due immagini dell'edificio residenziale in via Barca. Il rapporto con il contesto e la superficie disponibile hanno condotto verso un edificio a torre «non tanto per l'altezza (4 livelli) ma perché si arriva a una pianta limitata (1 o 2 appartamenti al piano)». La parete rivolta sulla strada fa da schermo al rumore (i tagli danno su un ballatoio) e unisce le abitazioni nella torre al vano scala che si trova dalla parte opposta del lotto.

gnasi si continua a fare urbanistica con gli strumenti e le idee di 40 anni fa, mentre il piano strutturale che attendiamo da cinque anni è ancora sepolto in

Consiglio comunale». ■
MAURO SALERNO
www.gbstudio.it

ATTICO SULLA VILLA DISEGNATA DA BEGA

Attico in «stile Le Corbusier» per ampliare una villa degli anni '50 progettata da Melchiorre Bega. «Un'intervento di cubatura modesta, ma impegnativo».



SUCCESSO IN PERIFERIA

A destra l'edificio residenziale di via Vighi, in periferia a Bologna. Il progetto, uno dei primi di Brini, è stato segnalato al Festival dell'architettura di Parma tra i 20 migliori progetti contemporanei realizzati in Emilia Romagna.



VETRO E METALLO ROSSO PER LE AGENZIE MIGLIORCASA

Lo studio per la rete di agenzie immobiliari Migliorcasa commissionate da uno dei clienti di Brini. «Rifiutiamo incarichi di design o scenografie, progettiamo sempre per costruire - dice l'architetto -, questa è un'incursione in un territorio un po' diverso».

SPAZIO AL TERZIARIO NEI PRESSI DELLA FIERA

Progetto approvato ma ancora da realizzare in via Michelino, in un'area adiacente al quartiere fieristico di Bologna, nei pressi delle principali arterie stradali. L'intervento, commissionato da una società di sviluppo immobiliare, riguarda la nuova costruzione e ristrutturazione di edifici a uso terziario e produttivo.



ABITAZIONI DI PREGIO IN CENTRO

In basso un'immagine del fabbricato residenziale che sta per essere completato in via Carducci, in una delle zone centrali di maggior pregio a Bologna.



CASALECCHIO: CANTIERE APPENA CHIUSO

In basso un piccolo edificio residenziale realizzato nel comune di Casalecchio di Reno, in prossimità di Bologna. La costruzione è finita da poco.



MATTONI DI CLINKER PER L'ESORDIO

In alto il fabbricato di via Zoccoli, il primo progettato in autonomia da Brini. L'uso di materiali inconsueti per l'edilizia italiana come i mattoni di clinker e il gioco di asimmetrie caratterizzano la struttura.

MAXIAGGETTO PER GLI UFFICI

A destra il progetto di riconversione di un complesso industriale a Casalecchio di Reno. L'idea è quella di «riunire» in un'unica grande struttura, segnata da una striscia orizzontale lunga circa 70 m, i capannoni esistenti, rendendoli invisibili all'esterno. L'edificio è in costruzione.



«UGUALE AL RENDERING»

L'edificio realizzato in via Carrati «è identico al rendering che avevamo elaborato in fase di studio». L'architetto ottiene raramente la direzione lavori dei propri progetti, «ma - dice - seguono comunque i cantieri molto da vicino».

LA CRITICA

Passione per il Moderno e rifiuto delle simmetrie

DI LUIGI PRESTINENZA PUGLISI

Gianluca Brini si laurea a Firenze nel 1989. «La facoltà di Architettura - ricorda - era a quei tempi non poco disorganizzata. Avevo bisogno di lavorare e sono uscito dall'università come un treno in corsa. Ma, certo, non mi hanno insegnato a progettare. La mia formazione è da autodidatta». Le prime esperienze di lavoro del giovane architetto sono presso alcuni importanti studi bolognesi. Si rivelano formative sotto il profilo tecnico ma deludenti sul piano della ricerca formale. A Bologna, infatti, l'economia del mattone tira, c'è una intensa attività edilizia ma, con l'eccezione di poche individualità, si rifugge dall'innovazione, soprattutto quella formale, per percorrere schemi collaudati.

Nel 1998, dopo quasi dieci anni di apprendistato e avendo superato i trentacinque anni d'età, Brini decide di aprire uno studio. Si dedica soprattutto all'edilizia privata, evitando così di passare per le forche caudine della committenza pubblica. Ma il confronto con i Comuni, le soprintendenze e gli organi di stampa è inevitabile. Come nel caso dell'edificio di via Azzo Gardino, nel centro storico di Bologna, oggi in corso di completamento. Non appena l'impresa leva le impalcature, succede, infatti, un putiferio. L'edificio ubicato in un'area del centro storico di Bologna, di fronte ad alcuni magazzini restaurati su disegno di Aldo Rossi e di fronte al parco - che non si riesce a realizzare -

un sistema di tamponamento leggero e indipendente dalla struttura (se la struttura ha, infatti, dei punti di appoggio imposti dalle preesistenti fondazioni, il tamponamento ha i confini imposti dai distacchi e dai regolamenti comunali

Dopo l'Università la formazione da autodidatta

cento: troppo per una città conformista come Bologna che non ha esitato a smontare le onestamente contemporanee Gocce disegnate da Mario Cucinella e che puntualmente entra in crisi quando si esce dai binari del finto antico, del tetto a falde, del rivestimento a cortina o dell'intonaco color rosso mattone. «Ho voluto recuperare - afferma Brini - un linguaggio classico: antico ma non antichissimo. In fondo se c'è una tradizione valida alla quale poter fare riferimento è quella del moderno».

Anche nella scelta del colore, un bel-azzurro, l'edificio sembra voler distinguersi. Così come si distingue - approfittando di una norma del regolamento edilizio recentemente adottata - per una sagoma volutamente diversa da quella dell'edificio che sostituiva, con un gioco di volumi che esalta l'altri-menti modesta stazza dell'edificio: 13 appartamenti in tutto per circa 700 metri quadrati di superficie utile.

Inaugurato nel 2004 è l'edificio per abitazioni in via Zoccoli, una delle opere a cui Brini è più legato perché è la prima costruzione da lui progettata e completata da professionista indipendente. Adoperati i mattoni di clinker, un materiale in Italia abbastanza inconsueto, che crea più di qualche problema ai posatori, ma necessario per ottenere un rivestimento resistente, che rassomiglia per grana e tessitura a quello ottenuto con i tradizionali mattoni d'argilla, ma è di colore più chiaro. L'edificio, come tutti gli altri di Brini, rifugge dalle simmetrie e, in onore a un vecchio principio del Movimento Moderno, richiede a chi lo vuole osservare

una visione dinamica, imponendogli di girargli intorno. A caratterizzare ulteriormente il volume contribuiscono i chiaro-scuro delle logge e, insieme, gli oggetti delle lastre in cemento armato che, con il loro grigio intenso, contrastano con il colore chiaro del clinker.

L'edificio riscuote apprezzamenti da parte del pubblico e dei costruttori e contribuisce a lanciare l'architetto sul piano professionale.

Nel 2001 (il lavoro termina nel 2004) realizza, in collaborazione con Nicola Marzot, la palazzina per appartamenti in via Vighi: un edificio inconsueto, per alcuni versi destrutturato, che nasce dal confronto tra le diverse idee dei due progettisti. Da un lato, infatti, l'edificio è chiuso, quasi una scatola, dall'altro si presenta incompleto con lo scheletro in calcestruzzo lasciato a vista. Su due prospetti è rivestito in laterizio con un disegno elaborato e un po' rétro, su due in intonaco. Ne viene fuori una costruzione brillante e piacevole, soprattutto, grazie alle terrazze che si incastrano nella costruzione e che guardano verso il parco.

Iniziato nel 2000 e completato nel 2003 è l'ampliamento di un edificio per uffici a via del Fonditore, nella zona industriale di Bologna. La scelta della struttura in acciaio zincato è imposta dal fatto che l'ampliamento si deve montare a secco a partire da muri di fondazione preesistenti. Il rivestimento in vetro deriva dalla necessità di avere

e le due geometrie non sempre coincidono). La scelta del legno è giustificata, infine, dalla necessità di schermare adeguatamente dal sole gli spazi interni. Il risultato complessivo è, dal punto di vista formale, riuscito. L'ampliamento ha un'aria leggera e contemporanea. E i costi di costruzione, con sorpresa del committente, non superano quelli delle realizzazioni eseguite con tecniche più primitive e tradizionali.

L'edificio per appartamenti in via Libia, definito da alcuni un ecomostro, è in realtà un ottimo progetto in cui Brini affronta con abilità il problema di realizzare una costruzione in una zona in cui sono previste cubature eccessive. Lo fa con i due strumenti che in un tale contesto gli è possibile adoperare: svuotare il più possibile il piano terreno e articolare il volume, scavandolo dove è possibile mediante alcuni balconi che rientrano e, contemporaneamente, aggettano rispetto al filo della facciata.

Tra i lavori recenti dello studio il più impegnativo è l'ampliamento di una palazzina razionalista di Melchiorre Bega. Impegnativo, perché, anche se si tratta di una cubatura modesta, il nuovo intervento dovrà confrontarsi, senza mimetismi, con una costruzione di notevole valore architettonico. Vi sono, poi, gli interventi commerciali, dimensionalmente ben più rilevanti, a Casalecchio e a Bologna in via Michelino. E, infine, i lavori urbanistici per i comuni dell'hinterland bolognese: «Una nuova generazione, culturalmente più agguerrita, di dirigenti tecnici sta formandosi. Possiamo guardare - conclude Brini - il futuro con un certo ottimismo».

An aerial photograph showing a modern architectural structure with a curved, translucent, blue-tinted facade. The structure is illuminated from within, and a small, white, modern-looking object is visible on its surface. Below the modern structure is a traditional brick building with several arched windows. The overall scene is captured from a high angle, looking down at the buildings.

Italy

**A New
Architectural
Landscape**

Italy: A New Architectural Landscape

Guest-edited by Luigi Prestinenza Puglisi

Every five or six years, a different country takes the architectural lead in Europe: England came to the fore with High Tech in the early 1980s; by the end of the 1980s, France came to prominence with François Mitterrand's great Parisian projects; in the 1990s, Spain and Portugal were discovering a new tradition; and recently the focus has been on the Netherlands. In this ever shifting European landscape, Italy is now set to challenge the status quo. Already home to some of the world's most renowned architects – Renzo Piano, Massimiliano Fuksas and Antonio Citterio – it also has many talented architects like Mario Cucinella, Italo Rota, Stefano Boeri, the ABDR group and Maria Giuseppina Grasso Cannizzo, who are now gaining international attention. Moreover there is an extraordinary emergence of younger architects – the Erasmus generation – who are beginning to realise some very promising buildings of their own.

Δ+

Interior Eye Yale Art Gallery

Building Profile Kaleidoscope, London

Practice Profile Saucier + Perrotte Architectes

Gianluca Brini Residential building, Via Zoccoli Bologna, 2004

The building has a strong visual impact, resulting from the floor markers, projection and setbacks, than differentiates from those around it.



and Francesca Venier), the elements of the park represent the source of energy for the city. These renewable sources include the use of biomasses: organic and biological residue. By making the elements used to produce energy a compositional element of the park, the nature of these spaces becomes dynamic and in continuous mutation: they change according to the uses made of them. The easily managed residential units are also spread throughout the park, in order that the park itself absorbs and connects them, and can be assembled together to create larger structures as necessary.

Another type of formal experimentation is carried out by a group of architects that can be defined as the 'intermediate generation,' though this definition has little to do with their age. It is a type of architecture that is contextualised in three different geographical areas, assuming different characteristics in each. In the north of Italy it is purist,



Giorgio Goffi, Housing in Brescia, 2002

Goffi's housing units in Brescia recall the noblest traditions of Italian Rationalism.



Giuliano Fausti, Car dealership, Tirrena Auto, Rome, 2003
The building was designed to capture the attention of as many people as possible, and it was this objective that decided its form.

harking back to Le Corbusier and Rationalism, and rich with original and cultural references. The work of Giorgio Goffi and Gianluca Brini belongs to this tradition.

Goffi's housing in Brescia is made up of four buildings, containing 32 residential units in all. Of these units, 27 are organised in three detached buildings linked by suspended terraces to avoid a too extended and compact front to the public garden, and recreating the effect of big urban block aggregation through its integration of public and private spaces. Furthermore, the facade height and ground area of the buildings are restricted in order to relate the project, both planimetrically and altimetrically, to the urban texture. The fourth building has a reduced volumetric setting, lifted off the ground by pilotis to offer views from the street of the ample interior garden.

Brini's residential building on Via Zoccoli sits immediately outside the historic centre of Bologna. This void in the compact urban fabric of the 1960s and 1970s is a difficult site to deal with – an almost rectangular form, but with a clear prevalence of one dimension and a programme that is typical of new residential housing for the free market and in a prestigious location. Contrary to a tradition that calls for an even-tempered and reassuring architecture, Brini proposes an energetic and destabilising building ruled by asymmetry and

with a highly articulated volumetric composition. The result is a four-storey residential building whose four facades are equal not in their dimensions, but in their expression: four different facades that are equally eloquent and, precisely for this reason, labelled using the names of the cardinal points towards which they are exposed.

In central Italy the architectural type assumes an eclectic aspect with a decidedly baroque taste and a mixture of references. The architecture of Giuliano Fausti demonstrates this approach.

In central Italy the architectural type assumes an eclectic aspect with a decidedly baroque taste and a mixture of references. The architecture of Giuliano Fausti demonstrates this approach. The Tirrena Auto Showroom in Rome is his response to a carefully considered commercial strategy. This can be seen in its angled position with respect to the Via del Mare, which means that it is difficult to miss for those who come to Rome by car from Ostia. The large, rectilinear store front, used to display the latest models, is raised slightly above street level, and followed by curvilinear glazing that encloses the most important model of the Volkswagen line. In addition, an underground garage can be viewed from outside through a hole in the facade. The automotive display space here is thus articulated with the same spatial dynamism as an art gallery, and can therefore host art exhibitions and also classical music performances. The result of this commercial and cultural union is clearly positive, even in economic terms: Tirrena Auto has increased its sales, and moved up considerably in terms of its position on the list of top-selling Volkswagen dealerships in Italy.

In summary, the projects, built works, ideas and theories covered here all demonstrate that many young Italian architects are now making real contributions to the creation of contemporary architecture that meets the needs of today's continually evolving society. ▢

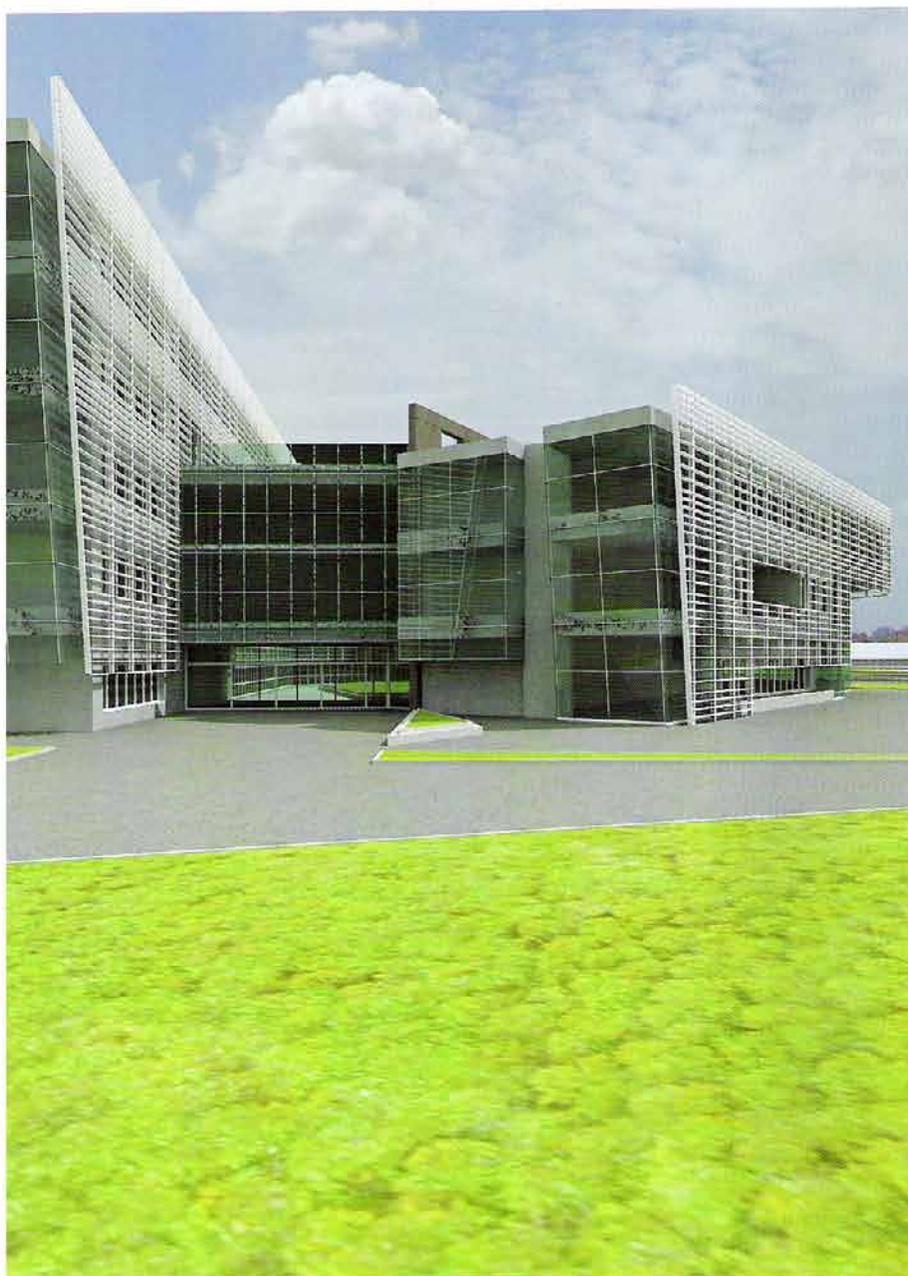
Translated from the Italian version into English by Paul David Blackmore

Text © 2007 John Wiley & Sons Ltd. Images: pp 70-2 © Exposure Architects, photos Satin Textile Co Ltd Bangkok (Thailand); p 73(t) © Luisa Fontana + Arup Italia; p 73(b) © Luisa Fontana, photo Andrea Pecchio (MI); p 74(t) © Roccateller Associati - Arch Laura Rocca, photo E Sardella M Pecol - Milan; p 74(b) © Vulcanica Architettura - Luciano Buonomo; p 75 © Avatar Architettura + PTL; p 76(t) © Elastico SpA + 3; p 76(b) © Studio EU; p 77(t) © Antonella Mari, photo Irene Guida; p 77(b) © Fabrizio Leoni, photo Dessi & Monari Fotografi; p 78(t) © Gianluca Brini; p 78(b) © Giorgio Goffi; p 79 © Giuliano Fausti

Architettura e contesto nella "rete di città"

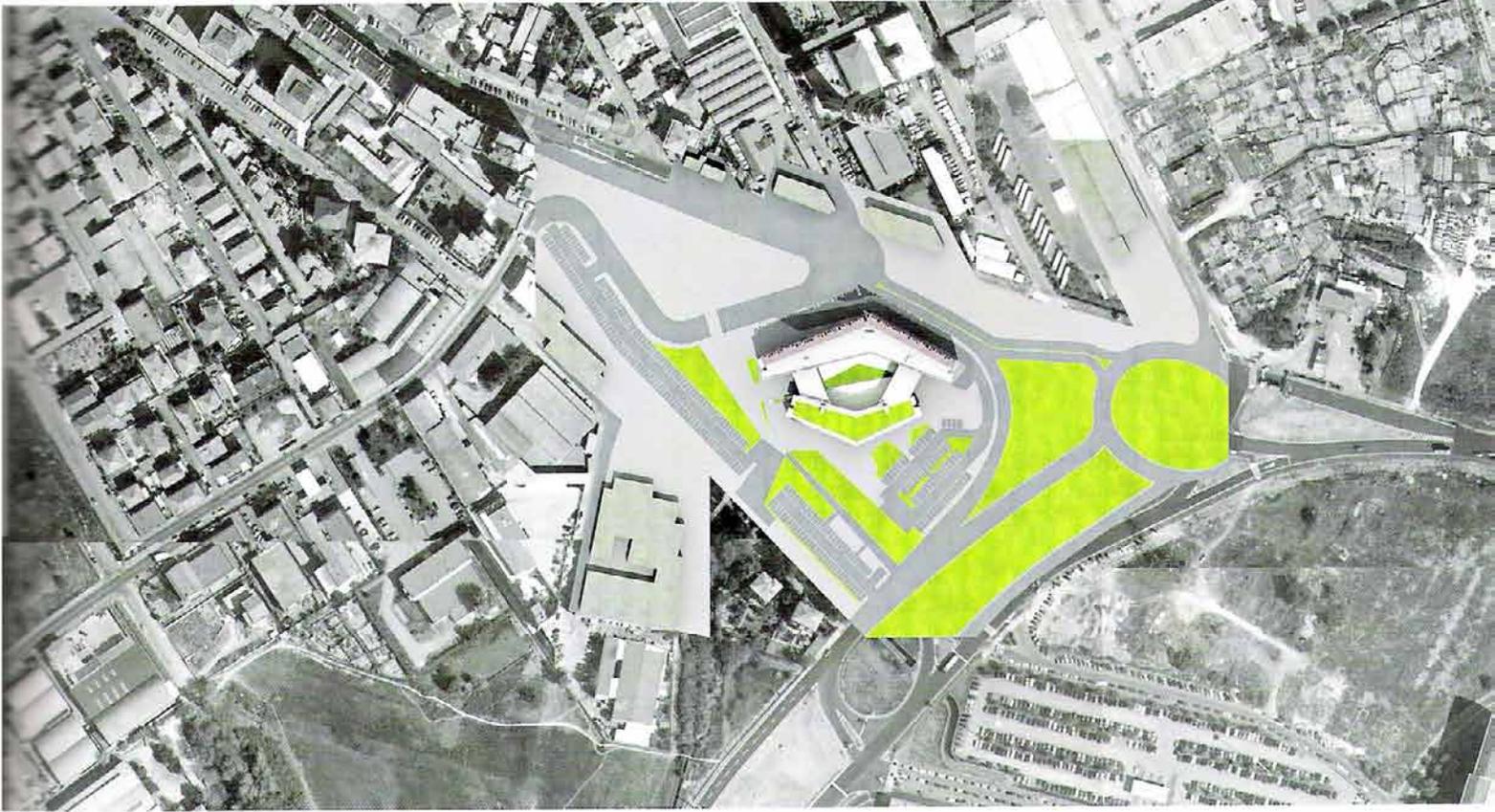
Edificio per uffici a Pero

Nicola Marzot



Un concorso internazionale a inviti per la progettazione preliminare di un edificio per uffici di "classe A" nel Comune di Pero diventa l'occasione per riflettere sul rapporto tra architettura, città e sostenibilità del progetto in una prospettiva di lunga durata. La proposta che si presenta - rifuggendo ogni pre-condizionamento di natura ideologica - si contraddistingue per la ricerca di un equilibrio possibile tra vincoli imposti dal contesto e dal programma; valori culturali impliciti nelle prestazioni energetiche richieste dal committente; riconoscibilità del disegno urbano e appropriatezza del carattere espressivo dell'edificio.

Ingresso sud-ovest alla corte collettiva



Planivolumetrico dell'area. A nord-ovest si rilevano frammenti di tessuto industriale di frangia, mentre a sud-ovest emergono le lottizzazioni edilizie degli anni '50

Contesto versus Concept

Un'interpretazione fin troppo letterale dello slogan koolhaasiano "Fuck the context" è all'origine del difficile rapporto che il progetto urbano contemporaneo intrattiene con i nuovi orizzonti post-metropolitani.

Se quell'invito aspirava a liberare inedite opportunità del linguaggio architettonico, sostituendo al rapporto tra morfologia urbana e tipologia edilizia - ancora chiaramente rintracciabile in *Delirious New York* - quello tra "concettualizzazione" e suo processo di traduzione attraverso l'opera, ritenuto più appropriato alla strutturale discontinuità del

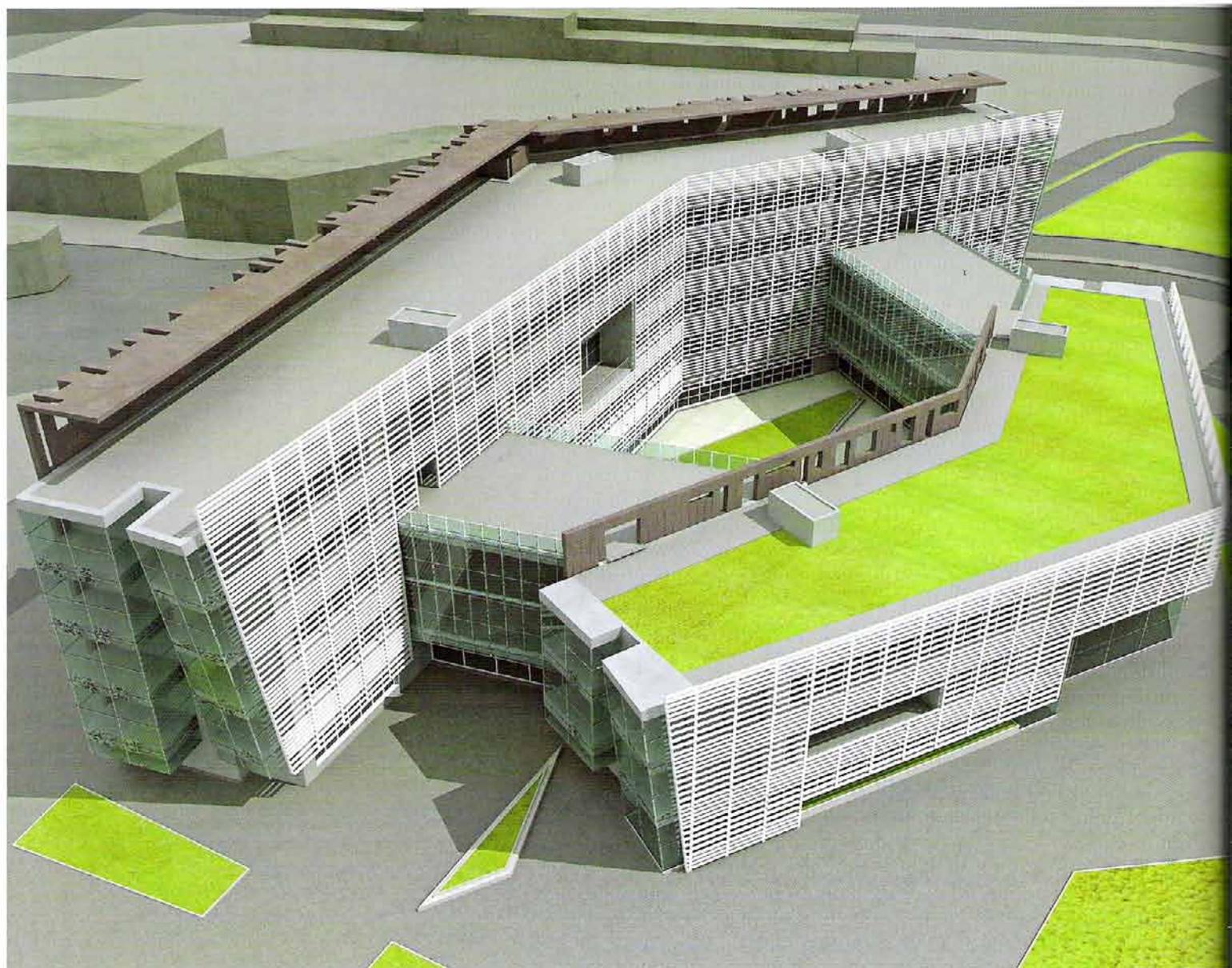
nascente "arcipelago urbano", l'esasperata autoreferenzialità delle proposte ha spesso negato al contesto la dignità di "materia" prima del progetto di architettura.

L'intervento in oggetto intende riabilitare la città quale orizzonte di senso rispetto al quale misurare l'azione di trasformazione indotta dalla "presa" di visione progettuale sulla realtà. Il difficile contesto di riferimento - un'area di frangia compresa tra il fragile tessuto industriale di Rho Pero e l'aperta campagna - è reso ancora più ibrido dal carattere intercluso del lotto assegnato, costretto tra un asse di scorrimento veloce extra-urbano e la stazione terminale del nuovo tratto di metropolitana

destinato a collegare il centro urbano con Milano.

Un precedente Piano Particolareggiato di iniziativa privata ha prodotto una ipotesi ritenuta insoddisfacente dall'Amministrazione comunale. A seguito di una procedura negoziale, le parti convengono sull'opportunità di indire un bando a procedura ristretta, ritenuto più idoneo di un incarico diretto al perseguimento di obiettivi di qualità complessiva. Vengono confermate le destinazioni d'uso - un complesso per uffici - gli indici e gli standard.

Si richiede inoltre di rispettare l'area d'ingombro precedentemente identificata per i parcheggi interrati.

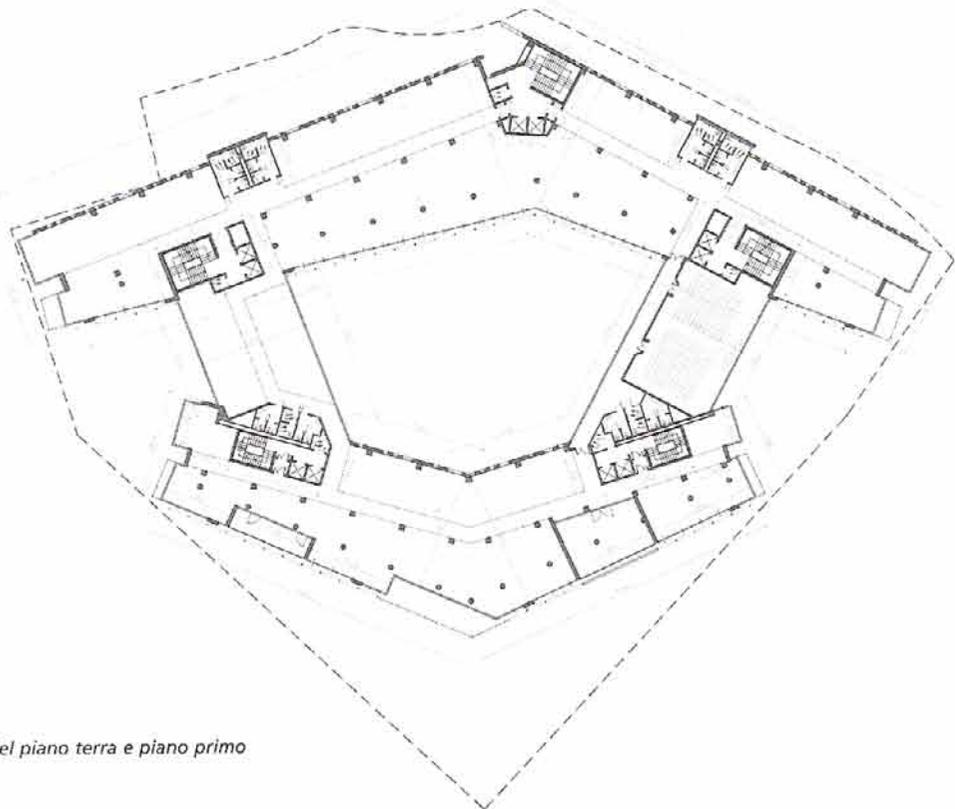
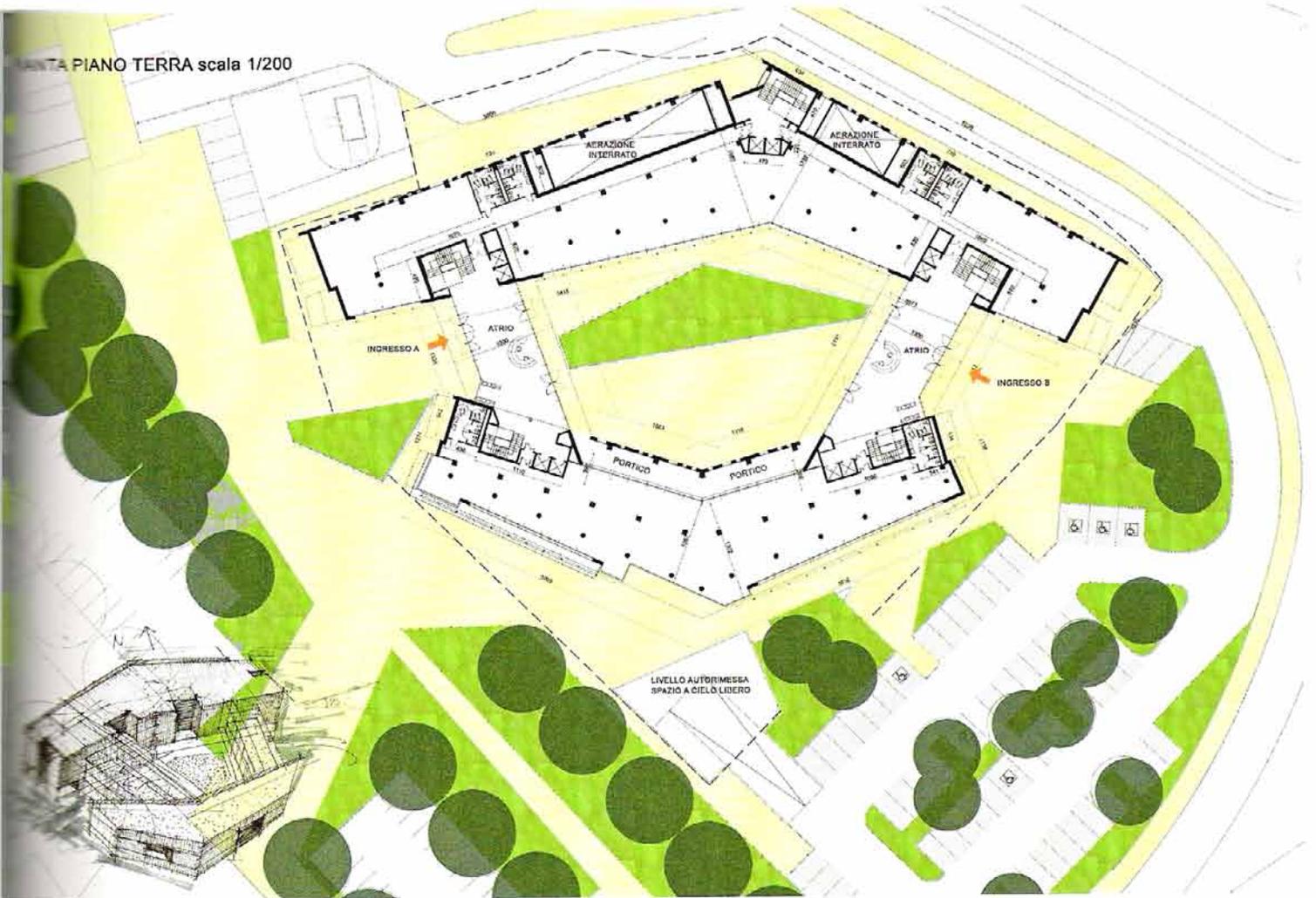


Prospettiva aerea del complesso che evidenzia il sistema dei giardini pensili

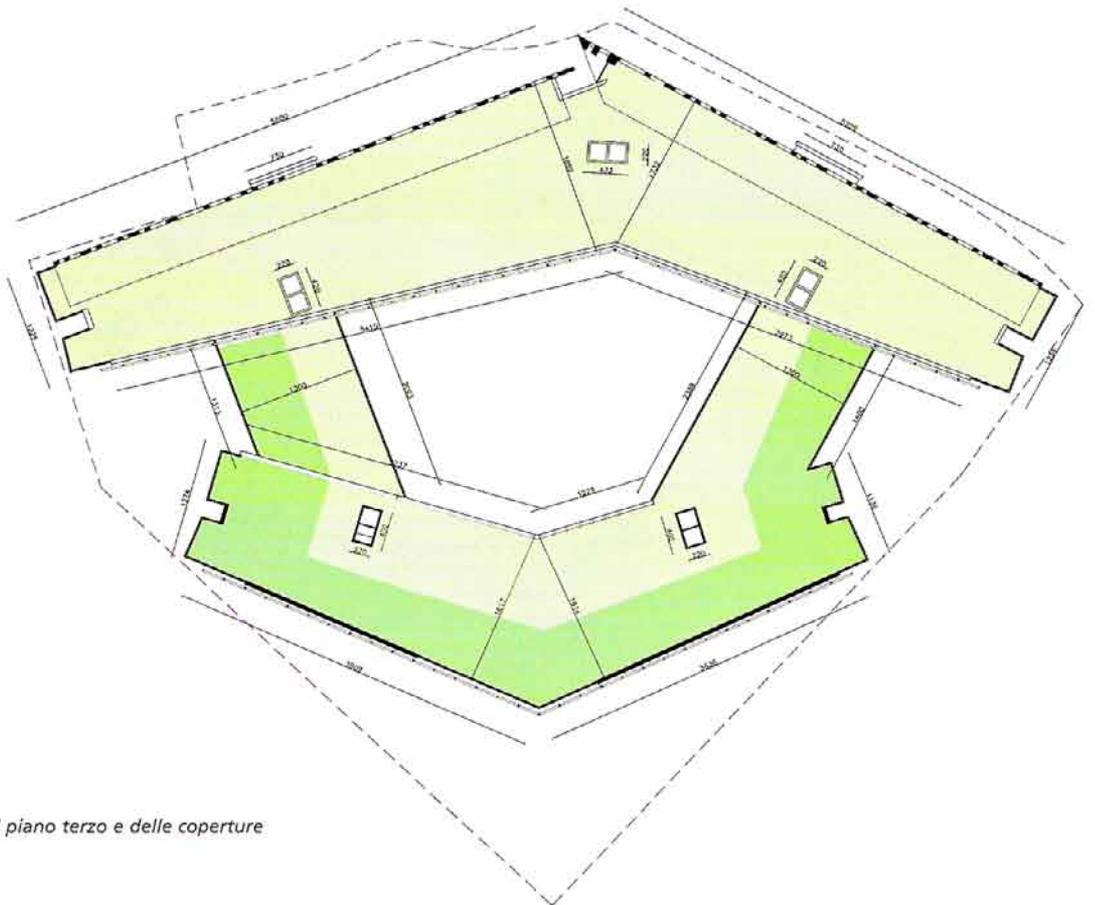
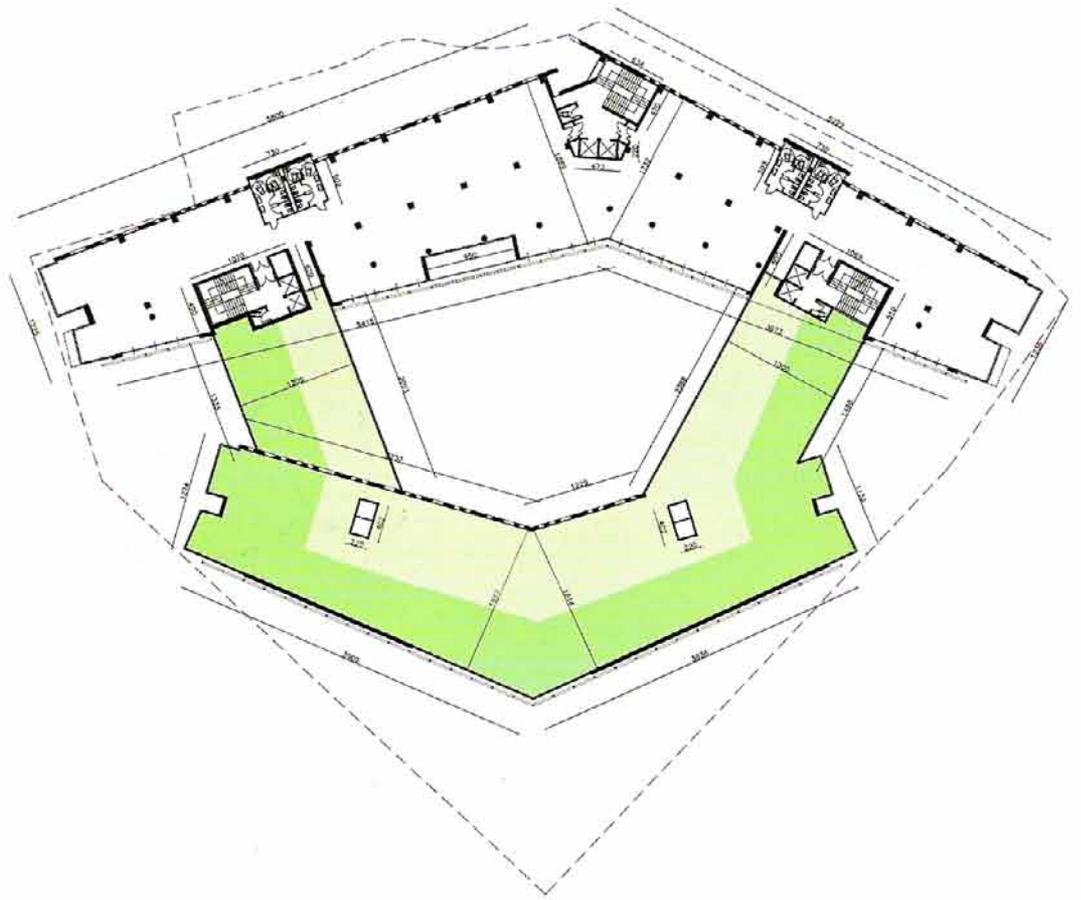
Progetto e cultura della sostenibilità

La richiesta del committente di garantire le prestazioni di risparmio energetico previste per edifici residenziali di Classe A dal protocollo "Casaclima" si accompagna al perseguimento di complessivi obiettivi di flessibilità e adattabilità nel tempo degli spazi, che tengono conto in egual misura della volatilità del mercato immobiliare per uffici e di un'aspettativa di allungamento della vita media dell'edificio, rispetto ai correnti parametri europei, posta a tutela dell'investimento. Il complesso deve conseguentemente prevedere tanto la possibilità

di essere alienato a un unico compratore quanto quella di configurarsi come condominio, sul modello degli *hotels industriels* francesi, tra parti operative dotate di accessi indipendenti; gli uffici devono prefigurare un ampio spettro di tagli e combinazioni; i sistemi di collegamento e le sale riunioni devono permettere ottimali soluzioni di fruibilità nelle diverse opzioni aggregative. Una particolare attenzione è attribuita a soluzioni tecnologiche che siano in grado di minimizzare i consumi energetici e promuovere il funzionamento passivo del complesso.



Planimetria generale del piano terra e piano primo



Pianta del piano terzo e delle coperture



Prospettiva del complesso che inquadra l'ingresso alla corte collettiva da nord-est

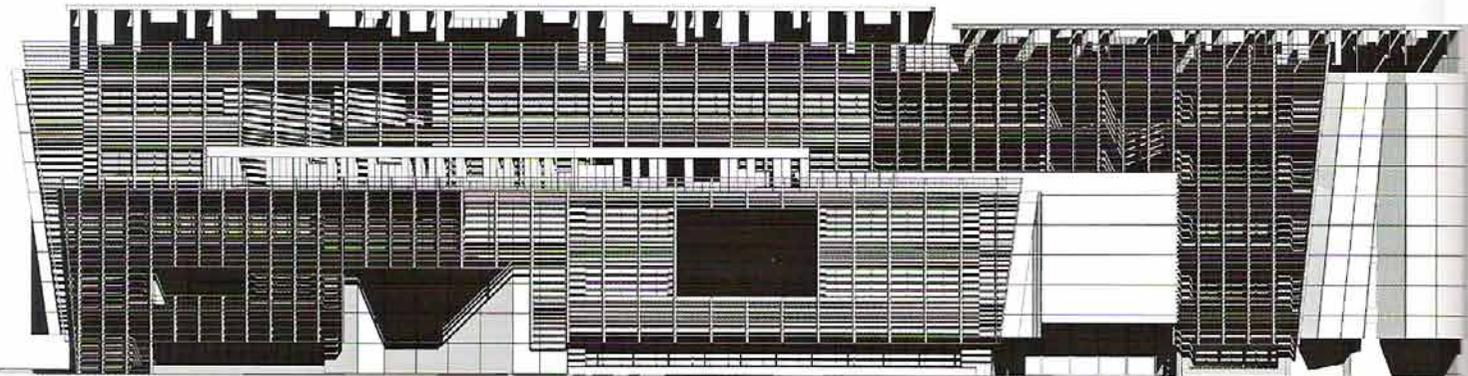
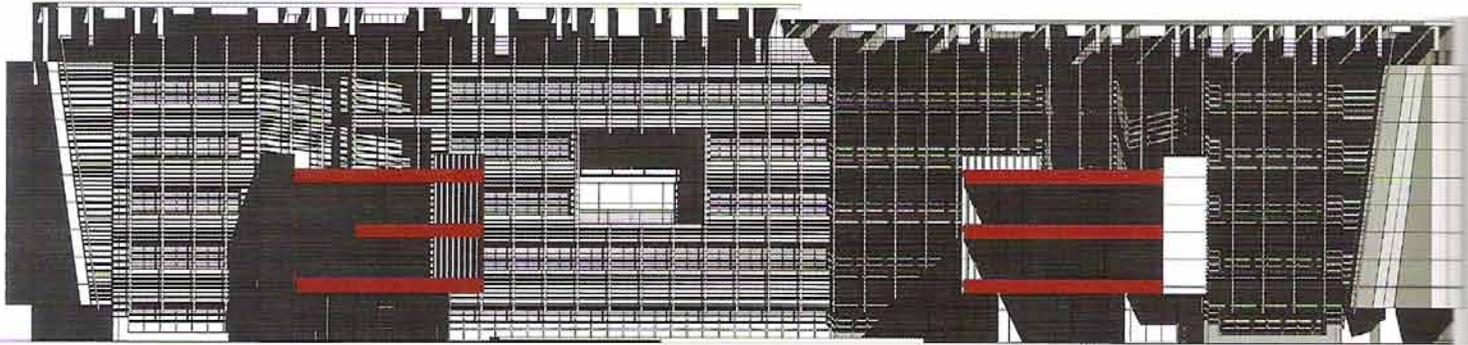
Morfologia del disegno urbano

Al fine di ottemperare alle diverse prestazioni richieste dal bando di concorso la superficie utile viene sviluppata in due distinti corpi di fabbrica, disposti ai margini del lotto e piegati in posizione mediana così da configurare un generoso spazio pertinenziale interno - a disposizione degli operatori nel caso di proprietà indivisa ma potenzialmente apribile verso la città, nella prospettiva di plurilocazione - in corrispondenza delle testate sulle quali vengono disposte le sale riunioni (fruibili anche autonomamente) che

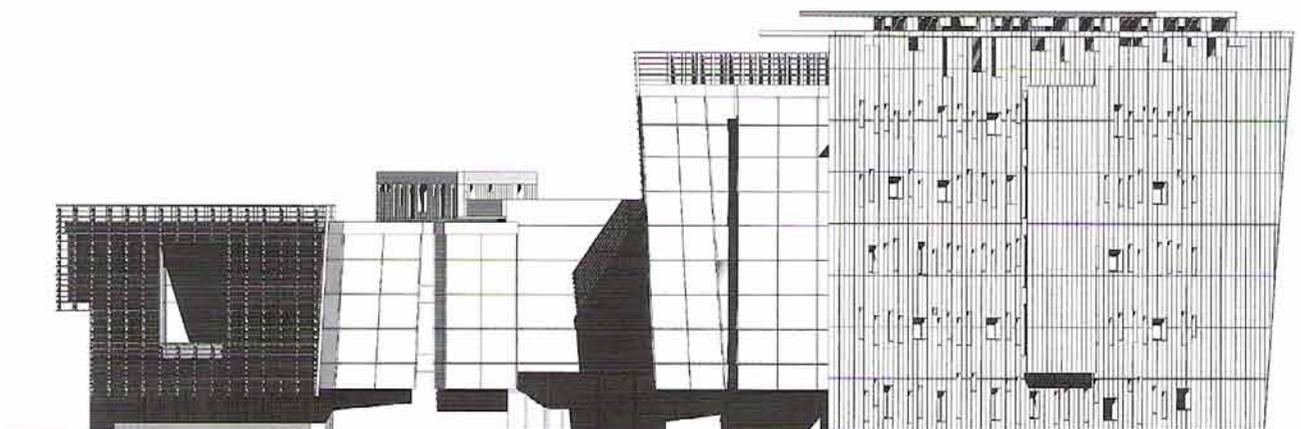
garantiscono la circolarità funzionale degli spazi. Gli stessi corpi di fabbrica prevedono una sezione variabile che, combinata alla soluzione *open space* e a un sistema di calibrate "porosità" nel volume complessivo (che mediano la transizione tra interno ed esterno), garantiscono la massima flessibilità della domanda, presentando un'altezza decrescente verso sud, tale da offrire le stesse condizioni di orientamento solare nei diversi momenti della giornata e durante l'alternarsi delle stagioni. Il massimo sfruttamento delle funzioni passive del complesso

e l'adeguamento ai parametri di "classe A" viene perseguito differenziando i fronti tanto rispetto all'uso quanto in rapporto al gradiente di permeabilità ai raggi solari: 100% per le superfici esposte a sud, dove sono distribuiti tutti gli spazi di lavoro che presuppongono permanenza continua di persone; 60% a est e ovest, in cui sono concentrate le sale riunione a fruizione discontinua; 20% verso nord, dove sono collocati i servizi e i sistemi di collegamento verticali e orizzontali.

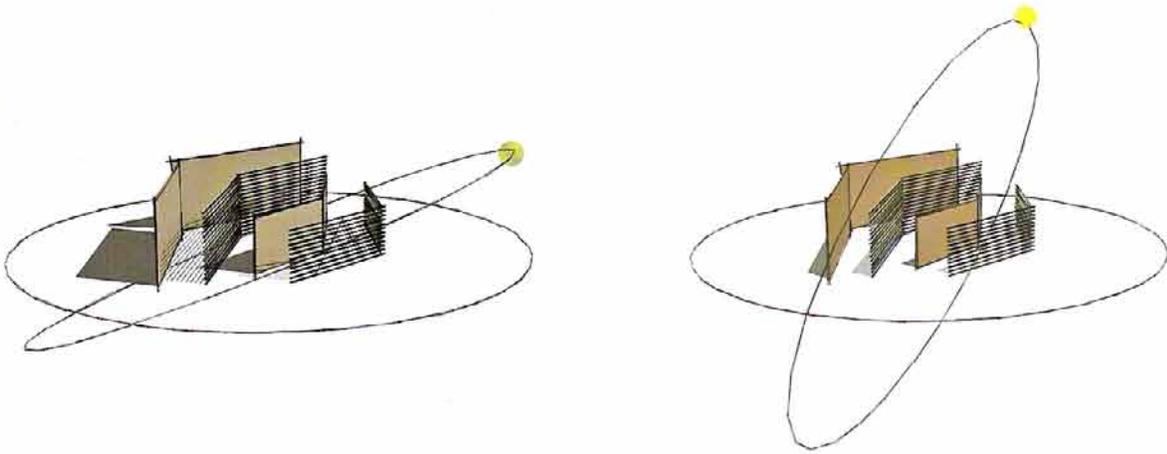
Prospetti sud-ovest interno ed esterno



Prospetto nord-est



Diagrammi di valutazione degli orientamenti di facciata al solstizio di inverno e all'equinozio estivo



Prospettiva della corte interna verso nord-est



Progetto "Acquario", Comune di Pero (Milano)

Concorso privato per progetto preliminare lotto direzionale e offerta economica per la scelta del "concept architect" e "progettazione esecutiva coordinata e integrata"

<i>Committente</i>	Galotti Spa, Bologna
<i>Gruppo concorrente</i>	Team comprendente:
<i>Progettazione architettonica e urbanistica</i>	Performa Architettura+Urbanistica - Nicola Marzot, Luca Righetti Gba_studio srl - Gianluca Brini
<i>Strutture</i>	Dolmen Project srl Stefano Orioli e Matteo Di Marzio
<i>Impianti</i>	Stain engineering srl
<i>Consulente strutture speciale</i>	Ing. Radi
<i>Consulente ingegnerizzazione e lavori all'estero</i>	KMD, San Francisco (USA)
<i>Dati di progetto</i>	
Superficie territoriale totale	29.372 mq
Superficie fondiaria dell'intervento	10.397 mq
Superficie lotto	19.525 mq
Superficie edificabile	11.308 mq
Superficie coperta max (40%)	4.158 mq
<i>Anno di progettazione</i>	2006



Prospetto nord, verso la città esistente



Vista della corte interna verso sud-ovest

Materiali e soluzioni tecnologiche

Il diverso grado di trasparenza alla luce solare, unito alla volontà di stabilire chiare gerarchie rispetto al carattere contraddittorio e molteplice dell'intorno, trova una immediata trasposizione nelle scelte espressive: un sistema continuo di *brise-soleil* in lamine metalliche orizzontali orientabili verniciate di bianco, leggeri e seriali, contraddistingue i fronti esposti a sud e aperti verso la campagna lombarda, sporadicamente interrotti da profonde logge per temporanei momenti di socializzazione del personale; schermi di pannelli in fibra di cemento color bronzo, pesanti

e plastici, caratterizzano quelli esposti a nord, la cui severa impenetrabilità evoca quella di rinnovate mura urbane a difesa dalle fonti di inquinamento verso la città esistente. Il sistema di riscaldamento a pavimento e di ricircolo dell'aria a soffitto sfruttano moti convettivi naturali, riducendo il consumo di energia elettrica e distribuendo il calore verticalmente in funzione delle effettive esigenze negli ambienti di lavoro. Un sofisticato sistema di presa delle masse d'aria calda generate dallo spostamento dei vettori nella contigua metropolitana concorre a completare il fabbisogno energetico del complesso in maniera innovativa.

Nicola Marzot

Architetto, Ricercatore in Composizione Architettonica e Urbana, Facoltà di Architettura di Ferrara
studioperforma.marzot@email.it

o" di cemento e ceramica entire il rumore del treno e stanno sorgendo tre torri di otto piani

La fotostoria



LA MAPPA
L'area si trova nel settore nord est



IL PIANO
Collegamenti potenziati



COME ERA
Il terreno prima dell'intervento



COME SARÀ
Una sintesi del progetto

rtamenti, di cui il 10% destina-
all'affitto a canone concordato.
re edifici che stanno prenden-
forma e saranno ultimati nei
ssimi mesi portano la firma
ll'architetto Gianluca Brini,
ovane progettista le cui opere
no state spesso citate su riviste
setto per la carica innovati-
u", citazione dello stile moder-
sta, di via Azzo Gardino, che ha
ovocato «un effetto di rompen-
rispetto al contesto» oltre ad
pre polemiche sullo stridente
ntrasto con i colori tradiziona-

li delle costruzioni del centro.
«Questa volta l'origine del di-
segno è funzionale — spiega l'ar-
chitetto — perché la grande
apertura verso sud, con un semi-
cerchio che percorre 270 di am-
piezza, ottiene il risultato di
orientare gli appartamenti verso
la zona collinare, riducendo in-
vece la superficie a ridosso della
ferrovia. Sul versante nord, il
passaggio dei binari è fronteg-
giato da pareti verticali, rivestite
in ceramica, con una contro-fa-
ciata per attutire il rumore». L'e-
sigenza di schermare gli appar-

tamenti dal rumore dei treni che
passano è quindi la prima ispira-
zione del disegno semicircolare
descritto come caratterizzato da
«volumi netti, a blocchi, spacchi
violenti e incastri decisi». Oltre a
700 metri quadri di parcheggio,
era stata studiata anche un'area
di verde pubblico che avrebbe
dovuto completare il «parco lun-
go la ferrovia metropolitana», un
giardino tra i palazzi e la ferrovia,
che però è forse l'unico giardino
che non piace ai Verdi. «Non si
tratta di un vero e proprio parco
— dice il presidente del quartie-



re Carmelo Adagio — ma di una
piccola porzione di verde che al-
la fine non arricchirà la dotazio-
ne, perché sarà solo ad uso dei re-
sidenti. Ma chi vuole che vada a
spasso lungo i binari del treno?». L'impatto, infatti, era stato cal-
colato nel 2003 e presentato nel
Pru dove molte delle 25 aree og-
getto di riqualificazione diventa-
rono ad uso residenziale. Dal-
l'abbandono di un campo di er-
bacce si passava a circa 220 resi-
denti, che avrebbero portato cir-
ca 312 spostamenti al giorno di
cui 57 in auto nell'ora di punta. In

cambio di questo «onere», il
quartiere ha ricevuto un contri-
buto di 575 mila euro, che ha con-
tribuito a finanziare assieme ad
altri tre progetti, due parchi e una
piazza. Tra le strutture ottenute
dal quartiere, una pista ciclabile
che si collegherà alla rotonda in
via Sante Vincenti e da lì arriverà
alla stazione della linea Subur-
bana di via Massarenti. Anche se,
visitando la zona oggi, sembra
proprio che sarà riservata a cicli-
sti molto volenterosi, impavidi
attraversatori di rotonde, pronti
a tutto pur di prendere il treno.

Quella casa azzurra Brini: «Spiegai per

BLU come «il colore de-
sione». C'è un'ispirazio-
lore della casa più «diss-
cio azzurro di via Azzo
chitetto Gianluca Brini. I
più assonanza al conte-
dissonante. Alla fine ne

complesso ospedaliero ai «big» budget di 77 milioni

compositiva (20), innovazione e originalità del progetto (10), sostenibilità ambientale ed energetica (12), rispondenza dei requisiti igienico-sanitari (14), appropriatezza dei materiali in relazione alle scelte architettoniche (12), fattibilità nel rispetto del mantenimento dell'attività sanitaria (16 punti).

Nuove occasioni per l'architettura contemporanea a Roma potrebbero venire poi dal piano parcheggi. «L'approvazione delle ordinanze relative ai parcheggi di via Giulia – ha annunciato Fabrizio Panecaldo, delegato del sindaco alle politiche della sosta – che prevede la realizzazione di oltre 400 posti, consentirà la creazione di una piazza per una superficie di oltre 7.000 metri quadrati. La riqualificazione dell'area avverrà attraverso un concorso internazionale di progettazione architettonica. Per estensione si realizzerà la piazza più grande di Roma dopo piazza Navona».

È atteso, invece, per l'estate l'annuncio del vincitore del maxi-concorso per il «Campidoglio 2» nel quartiere Ostiense, dove troveranno posto i nuovi uffici comunali. Dalla fase di verifica delle buste amministrative, conclusa la settimana scorsa, sono arrivate le prime novità. Secondo indiscrezioni, i gruppi guidati da **David Chipperfield** e da **Erick van Egeraat** hanno deciso di ritirarsi dalla competizione senza avanzare alcuna proposta, mentre per motivi formali sarebbero stati esclusi altri due raggruppamenti, tra cui quello capeggiato da **Piero Sartogo**, con, tra gli altri, **Franco Purini** e **Massimo Iosa Ghini**. ■

MAURO SALERNO

@ www.policlinicoumberto1.it

A San Vitale terrazzi-filtro e facciate in grès Bologna, pronte a giugno le residenze a torre di Brini



Entro il mese di giugno saranno ultimate le tre torri residenziali in via di costruzione nella prima periferia bolognese, nel quartiere di San Vitale, su progetto del giovane architetto **Gianluca Brini**. Sono già state ultimate le opere di urbanizzazione e le famiglie entreranno dal prossimo settembre.

Esito di un programma di riqualificazione urbana concertato con Comune, Provincia, Ferrovie e Autorità competenti in tema di ambiente, l'intervento firmato anche dalla società **Gad** e da **Davide Turrini** per le opere di urbanizzazione, si caratterizza per un ampio fronte ad andamento curvo, da est a ovest, definito dalla linea dei terrazzi, intonacati o in lastre di vetro, un affaccio privilegiato verso le colline. Internamente gli spazi sono disassati e creati da linee spezzate.

«Per quanto riguarda l'aspetto energetico si può definire un edificio in classe A – dice Brini –. Le finestre a sud sono filtrate dai terrazzi e a nord i fronti sono molto compatiti con poche aperture e rivestite in grès porcellanato che ricorda l'acciaio corten.



Tra le due facciate emerge la scala a punta che dal primo piano sale nel vuoto, spezzando il volume». Altro punto di forza del progetto è l'alta qualità degli spazi pertinenziali. All'ingresso è già visibile l'ampio atrio alto poco meno di 30 metri sul quale affacciano le balconate di tutti i piani.

Dove c'era un'area verde incolta e dove avrebbe dovuto sorgere una struttura socio-sanitaria, stanno salendo le tre torri di oltre cinquemila mq di superficie per un investimento di 14 milioni. Gli alloggi sono di alto standard e una decina di appartamenti è a canone convenzionato. Al settimo piano è previsto un attico e all'ultimo piano un superattico. ■

P.P.

OCCHIO CRITICO

Adjaye, in Inghilterra cresce un nuovo «enfant prodige»

La mostra delle opere di David Adjaye inaugura il 13 febbraio alla Casa dell'architettura di Roma conclude il ciclo, curato da Marina Engel per conto della British School, dedicato al rapporto tra architettura e arte. Rispetto agli altri invitati, John Miller, Tony Fretton, David Chipperfield, Jamie



■ David Adjaye, 41 anni

Fobert, Caruso St John, Future System che hanno un'attività oramai consolidata, Adjaye si caratterizza come la novità, l'astro nascente dell'architettura britannica: il continuatore o, meglio, l'antitesi della Hadid. A legare i due, infatti, è una condizione di lateralità e, insieme, di integrazione nel melting pot londinese. Nati entrambi all'estero da famiglie non europee – la prima in Iraq, il secondo in Tanzania – riescono a trasferire alcuni aspetti propri delle loro culture di origine all'interno di una ricerca artistica che oramai si svolge a livello planetario, riuscendo così nel miracolo di mettere insieme le istanze contrapposte ma complementari delle culture locali e della koinè internazionale.

Come Hadid, che fu scoperta nel 1983 quando era poco più che trentenne, anche Adjaye è stato individuato presto dalla critica come enfant prodige e su di lui, come per miracolo, si sono accesi i riflettori. Ciò ha permesso una rapidissima crescita professionale garantita dalla possibilità di avere incarichi da parte di committenti selezionati. Lo studio a Londra di Adjaye, che nel 2000 aveva otto collaboratori, oggi ne conta una trentina, oltre a quelli che lavorano nelle nuove sedi di Berlino e di New York, recentemente aperte. Tra le commissioni più importanti numerose ristrutturazioni di bar e caffè alla moda, facoltose case private, la commissione del Nobel Peace Centre a Oslo e tre edifici pubblici a Londra: Rivington Place, un nuovo spazio per le arti visive creato a Shoreditch, lo Stephen Lawrence Centre e il Bernie Grant Arts Centre. Nell'ottobre 2007 è stato, infine, inaugurato il Museo di arte contemporanea di Denver.

A differenza però della Hadid, che ha sviluppato una formatività esuberante fatta di superfici fluide e curviformi, Adjaye persegue una linea minimalista, che punta al volume platonico. In questo senso rappresenta quel bisogno di ritorno all'ordine che da molte parti è stato invocato come cura dopo gli eccessi formalisti degli anni passati. E che questa sia la linea vincente lo testimonia il rapido voltafaccia di Rem Koolhaas, che ha recentemente dichiarato che oggi, per evitare una intollerabile cacofonia urbana, occorre evitare immagini bizzarre e promuovere il recupero della forma pura.

La mostra a Roma di Adjaye, che sarà visitabile sino all'11 marzo, punta proprio su questa istanza rigorista e lo fa allestendo un padiglione e quattro oggetti di design della serie Monoforms, presentati per la prima volta in Europa. Si tratta di mobili, in bilico tra design, architettura e scultura, che possono essere realizzati in granito verde di Hassan o in un ibrido in cui convivono noce massello e un polimero rinforzato con vetro. Splendidi quanto costosi oggetti di contemplazione, richiamano vagamente le città africane o del medio Oriente da cui traggono il nome, ma, francamente, poco riusciamo ad apprezzarli come oggetti d'uso comune o come opere d'arte minimaliste – alla Donald Judd, per intenderci –. A teatralizzare la loro inquietante presenza nella mostra provvede l'idea di raddoppiare i pezzi accostando, in una composizione che ricorda le pietre dei giardini zen orientali, la versione in marmo e in legno/polimero. Sempre sul tema del doppio è il padiglione, la cui pianta è generata dal ribaltamento di due triangoli. Si determina così uno spazio che come un imbuto risucchia lo spettatore per poi proiettarlo verso una ampia parete luminosa che funge da orizzonte (da qui il titolo della mostra: Horizon). Non è difficile prevedere che di David Adjaye, visti il notevole talento, le sue inclinazioni rigoriste e neomonumentali nonché una certa aria di politically correct e radical chic che trapela dal suo carismatico personaggio, sentiremo sempre più spesso parlare anche in Italia. ■

P.P.

LUIGI PRESTINENZA PUGLISI

Napoli, la fabbrica di Stilelibero è verde



È in fase di realizzazione la fabbrica biodinamica della nuova Gma firmata da Stilelibero a Giugliano di Napoli. Tra 90 giorni sarà consegnata la struttura prefabbricata e tra 4 mesi il volume di 7.500 mq di superficie sarà interamente visibile.

L'azienda che progetta e produce sistemi di controllo del traffico aereo e navale ha affidato alla società napoletana la progettazione del nuovo insediamento articolato attorno ad ampi spazi verdi, in reparti produttivi di avanguardia, uffici per la progettazione e la gestione, sale di esposizione e un piccolo auditorium.

«Il progetto – spiega **Salvatore Cozzolino**, uno dei progettisti – si caratterizza per una continua introspezione tra i reparti. L'elemento più forte sono le corti interne che fanno sì che gli operai si possano guardare attraverso il giardino». Un volume semplice, chiuso verso la zona industriale e che si rivolge all'interno attraverso corti piene di luce. La pelle esterna sarà realizzata con uno stampo elastometrico realizzato da **Coplan**, creato per far «vibrare» la superficie sotto la luce del sole. Il dinamismo volumetrico viene accentuato anche grazie all'inserimento di frammenti di vetro riciclato nell'impatto che faranno brillare la superficie. Particolare attenzione è rivolta all'assorbimento dei rumori all'interno delle officine, risolta con grandi «spugne acustiche» che come grandi cilindri appesi al soffitto, assorbono le emissioni e allo stesso tempo decorano lo spazio. ■

P.P.

@ www.stilelibero.cc

Matera chiama cinque archistar per la piazza

Cinque star internazionali in gara per riqualificare una piazza del centro storico di Matera: **Dominique Perrault**, **José María Tomás Llavador**, **Emilio Ambasz**, **Daniel Libeskind** e **Massimiliano Fuskas**. I cinque architetti hanno accettato di partecipare al concorso internazionale di progettazione per la riqualificazione urbanistica e architettonica di piazza della Visitazione nella città lucana. «L'idea di coinvolgere progettisti di fama internazionale – ha spiegato il sindaco **Emilio Maria Buccico** – è legata alla volontà di fare della piazza un nodo di rilevanza urbana, con funzioni di cerniera tra la città antica e quella contemporanea».

I progettisti dovranno redigere un master plan per un'area di 70mila mq. «Qui – ha spiegato Buccico – dovrà trovare spazio un parco con spazi per il tempo libero, la cultura, la sala del consiglio comunale, un teatro e parcheggi interrati». Entro giugno il progetto vincitore, che potrà essere utilizzato per la candidatura a finanziamenti pubblici o di project-financing. L'iniziativa rientra anche nella volontà di candidare Matera come città d'arte europea per il 2012. ■

Benini, quartiere sul lago di Como



Partiranno a breve i lavori per la realizzazione di un consistente intervento residenziale firmato da **Dante Benini** in una delle più belle aree del lago di Como, confinante con il parco ottocentesco di «Villa Olmo».

Sul sedime di un'industria tessile, ormai demolita, la Gbh Spa ha chiesto allo studio milanese di progettare un quartiere con 200 unità abitative tutte con vista lago ma che, nel loro insieme, creeranno un «piccolo grande mondo» – dicono gli stessi progettisti –, autonomo nella sua vivibilità ordinaria ma strettamente collegata con il vivere quotidiano di Como». A prima vista l'ipotesi progettuale sembra privilegiare il comfort di chi andrà ad abitare piuttosto che la vista d'insieme di uno dei luoghi di maggior pregio di Como, sul lungolago.

Un intervento di 20mila mq di superficie costruita su 34mila mq complessivi. «La difficoltà – hanno detto gli stessi architetti – è stata soprattutto nell'affiancarsi agli edifici esistenti», tema risolto nella scelta dei materiali delle singole cellule abitative (vetro a tutta parete, mattoni per i setti e i portali, legno per le travi a vista dei terrazzi, e grandi veli a telo rigido per ripararsi da sole e vento) e forse meno riuscito dal punto di vista dell'impatto complessivo. ■

P.P.

GIANLUCA BRINI

VILLA CERRI A BOLOGNA

DI LUIGI PRESTINENZA PUGLISI

Non ci vuole molto a Bologna per passare da rivoluzionari. Il clima culturale della città, come è noto, quando si tratta di vicende architettoniche è decisamente tradizionalista. A dominare è la strategia della conservazione e del recupero filologico alla Cervellati e interventi contemporanei, anche di dimensione molto modesta e di forme non certo ultramoderniste come le Gocce disegnate da

Mario Cucinella per il centro storico della città, dopo essere state oggetto di feroci controversie, sono state senza esitazione smantellate.

Gianluca Brini, un architetto che si trova a disagio con le facciate in rosso mattone e i tetti a doppia falda con tegole in cotto, non ha avuto nel corso della sua ormai ventennale

carriera vita facile. Diversi suoi edifici sono stati ignominiosamente tacciati di essere eco-mostri e uno recente, progettato per via Albertazzi, è stato attaccato con frequenza quasi giornaliera dai quotidiani locali perché accusato di essere troppo modernista.

Ciononostante, con molta perseveranza, con straordinaria abilità professionale e appoggiandosi alla committenza privata che si è mostrata più aperta e disponibile di quella pubblica, ha realizzato a Bologna e dintorni numerose opere di un certo interesse, soprattutto edifici con destinazione residenziale. Tra i più coraggiosi è sicuramente questa sopraelevazione. Insiste su una palazzina dei primi anni Cinquanta, anch'essa ubicata in via Albertazzi, disegnata da Melchiorre Bega in stile lecorbusieriano e in cui compaiono, sia pure in forma edulcorata, i cinque punti dell'architettura moderna messi a punto dal maestro svizzero-francese nel 1926: i pilotis per conservare il terreno sottostante, la pianta libera garantita dall'ossatura puntiforme, la facciata libera, la finestra a nastro e il tetto giardino. Nonostante i riferimenti stilistici di maniera e un po' troppo forzati - la finestra a nastro è per esempio ottenuta accostando in sequenza finestre di taglio tradizionale e i pilastri circolari si alternano non senza compiacenze estetizzanti con i parapetti - la palazzina è un'opera riuscita per il suo felice rapporto né eccessivamente timido né smodatamente aggressivo con il contesto circostante.

Non vincolata dalla Soprintendenza, poteva essere facilmente deturpata da un intervento in stile che mimandone le forme ne avrebbe stravolto le proporzioni nonché avrebbe compromesso la leggibilità dell'impianto originario, sia da una sopraelevazione aggressiva. Brini ha, invece, scelto di muoversi realizzando un ampliamento riconoscibile ma che non risultasse incongruo e antitetico con le linee dell'edificio. E tale

Contemporaneo e Moderno, dialogo in villa

Niente mimesi, ma un intervento riconoscibile per sopraelevare un edificio anni '50 disegnato da Bega

Il rivestimento di cristalli neri copre vecchie aggiunte evitando ammiccamenti con l'impianto originale



da inglobare, riqualificandole, alcune sgraziate superfetazioni aggiunte nel corso del tempo. A tal fine ha optato per un rivestimento modulare con un doppio cristallo nero colorato in pasta. Accoppiati, i cristalli diventano opachi e contrastano felicemente con la muratura sottostante, che è intonacata e dipinta di bianco. Posti, inoltre, dietro il marcapiano, lasciano leggere le linee dell'originario disegno che così non risulta compromesso dal nuovo intervento.

Per evitare ammiccamenti mimetici le finestre della sopraelevazione seguono una logica autonoma. Evitano allineamenti con la facciata sottostante e ne disegnano la parte superiore. Nello stesso tempo garantiscono al nuovo l'affaccio verso gli squarci più felici del paesaggio circostante. Per non appesantire l'esistente, la sopraelevazione ha fatto ricorso a una struttura in ferro. Questa in alcune zone sbucca all'esterno alleggerendo l'impatto visivo dell'intervento. Sono state recuperate le filiformi ringhiere della terrazza disegnata da Bega, conformate in modo tale da fungere da schienale e così trasformare i bassi parapetti murari in sedute e, quindi, in spazi di sosta. Dove non è stato possibile procedere al recupero, sono state integrate con altre di uguale disegno.

«La mia idea - sostiene Gianluca Brini - non era certo di fare tabula rasa, come alcuni hanno voluto vedere. Ho cercato però di evitare di deturpare l'edificio rendendolo una parodia di se stesso. E poi questa strategia di intervento ha notevoli precedenti nella cultura architettonica degli anni Cinquanta e Sessanta». L'operazione appare riuscita. E dimostra che una metodologia interventista in grado di coniugare rispetto e stratificazione può ancora produrre risultati utili e interessanti. ■





La Casa Azzurra nel centro storico di Bologna

indirizzo: via Azzo Gardino
 città: Bologna
 progettista: GBa Studio
 Gianluca Brini

periodo di realizzazione: 2003 - 2006
 committente / proprietario: Rondone s.r.l. - via Ugo Lambertini, 1 - 40026, Imola
 tipologia intervento: nuova costruzione
 destinazione intervento: residenziale
 dimensioni:
 superficie lotto: 967,47 mq
 superficie utile di progetto: 575,75 mq
 superficie accessoria fuori terra: 136,96 mq
 superficie accessoria interrata: 763,58 mq
 volume di progetto: 3856,90 mc
 superficie lorda: 1.000 mq circa

GBa Studio

Gianluca Brini, architetto
via Andrea Costa, 202/2
Bologna
www.gbastudio.it
studio@gbastudio.it

La società e lo studio, pur non operando esclusivamente nell'area dell'housing e del terziario avanzato, sono particolarmente noti e richiesti in questi campi del progetto. L'alto profilo guadagnato, riconosciuto a livello nazionale nell'ambito del "progetto contemporaneo", si lega a commesse su mercati d'eccellenza e di elevati standard qualitativi. Gli interventi si situano in ambiti urbani o periurbani e metropolitani e riguardano sia il progetto urbanistico di riqualificazione o di nuovo insediamento sia lo sviluppo architettonico e infrastrutturale (progettazione integrata). Lo studio raccoglie professionisti collaboratori in grado di contribuire all'insieme di idee e di valori sul quale si fonda, secondo un metodo "critico propositivo" che viene costantemente indagato, approfondito e aggiornato mirando a finalizzare e concentrare le forze interne sempre più sulla ricerca e la progettazione per il fare ("pensare il fare"), esprimendo una linea e una tensione riconoscibili.



Si sono portate a sintesi alcune ben chiare idee sul valore "iconico" e contemporaneamente "sociale-civile" di un intervento di riqualificazione di un lotto urbano sensibile, che deve sedimentarsi come valore comune per la città.

Il luogo ha generato le suggestioni della complessità e del "non finito"; il senso di assenze inquietanti ci ha forse condizionato. L'immagine, certo, si pone in continuità con i temi di contemporaneità, ma la ragione d'essere della "fatica" progettuale è, in definitiva, tutta nella ricerca e nell'idea forte e civile: l'idea di intendere il progetto come mezzo di indagine con prospetto di vita futura e non come composizione consolatoria e finita, cioè morta. L'idea e gli ideali di contemporaneità e di utilità, di creatività come forza etica e civile, innervano il progetto. Piuttosto, "il contesto" ha sollevato angosce sulla città vittima del proprio immobilismo, tra le "assenze inquietanti", per esempio quella di un colore che non sia interno alla gamma, qui a Bologna infinita, del rosso-rosa, dal mattone alla mortadella.

Il programma progettuale passa attraverso la demolizione totale del fabbricato attuale puntando a un'operazione "d'avanguardia" in termini imprenditoriali e civico-sociali (investimento della proprietà che crede in un siffatto progetto e crede nel rilancio di aree di degrado attraverso il progetto) e punta a porsi come "progetto pilota" nell'ambito di una nuova norma che consente, anche in centro storico (a Bologna!), di por mano ai volumi esistenti e di progettare "nuove architetture" fuori sagoma.

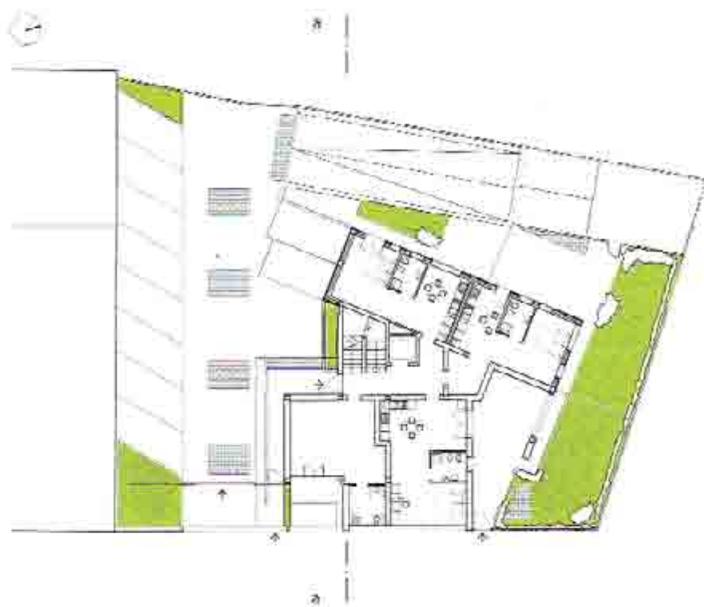
Il rapporto è palesemente instaurato, più che con i muri "abitati" sui lati della via, con il muro "vuoto" sul lato opposto (ex manifattura tabacchi demolita) per richiamo al verde che ne emerge/emergerà (parco forse realizzando), vedi l'idea dei vasconi in quota con alberi di media altezza (non tanto memoria lecorbuseriana quanto uso polemico del "verde" e dell'azzurro al posto del rossiccio).

La "pelle" esterna è realizzata con intonaco a cappotto, con prodotto appositamente studiato e realizzato con pittura al quarzo di sottofondo di colore azzurro pieno, poi con tinta RAL 5024/BLU PASTELLO, controllato in cantiere e adeguato con pigmento ad effetto sabbatura grigia.

Interessante è il rapporto colore – architettura:

"I significati come i colori... non esprimono alcuna verità né alcun valore sostantivo se sono separati dal modo vario e differente con cui sono "portati" o "sottratti"... In pratica i colori sussistono nel rapporto delle semplici relazioni (o cause) che legano il modo di vederli accanto a quello di produrli e di fissarli, ... soglia cromatica dell'azzurro che ha fatto pensare a un presunto daltonismo o cecità dei Greci verso questo colore... Prima di qualsiasi integrazione l'azzurro ha una natura profondamente orientale e confusa... rispetto all'essenziale materia del pensiero occidentale che contiene un principio di distinta individuazione tra il mondo delle idee e dell'essere (bianco e nero) e quello della natura e della sostanza (giallo e rosso)...". (M. Brusatin, Storia dei colori)

Nella nostra cultura artistica e tecnica l'azzurro è forse il colore di più difficile applicazione, dunque il più concettuale e per questo è stato scelto. Ne è proprio l'effetto strarriante e l'eclatante stridore con il contesto urbano che ha guidato la scelta cromatica. Dunque abbiamo inteso esaltare una spazialità totalmente dissonante rispetto al contesto fisico e concettuale, non del luogo, ma della Bologna "che sostanzialmente ama restare in contatto con le sue tradizioni" (C. Paganelli).

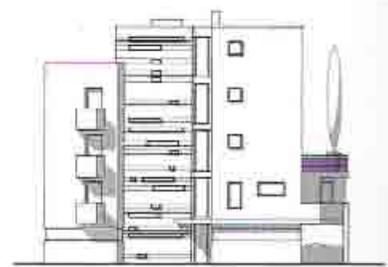
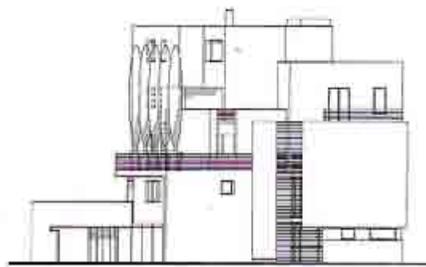
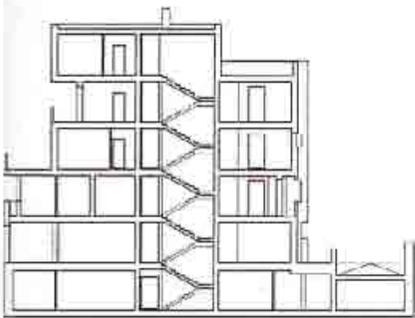


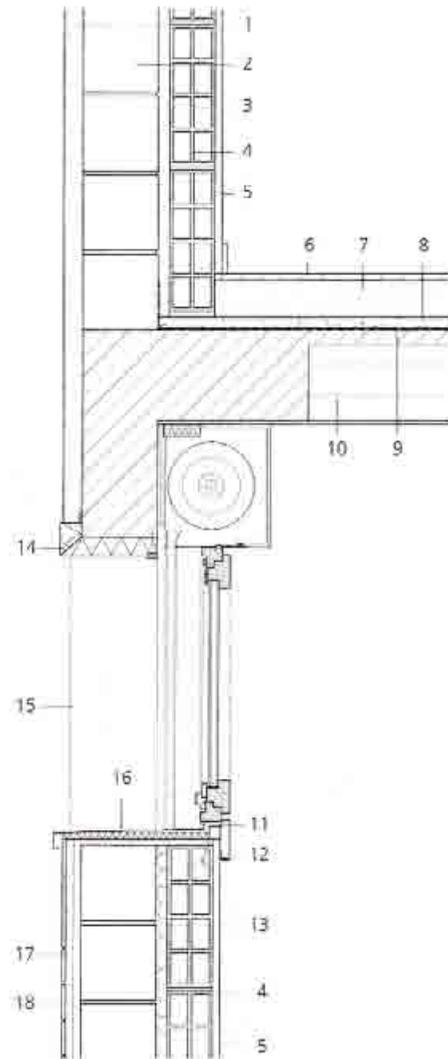
Planimetria piano terra
con sistemazione esterna,
prospetto ovest
e planimetria delle coperture
Scala 1:400





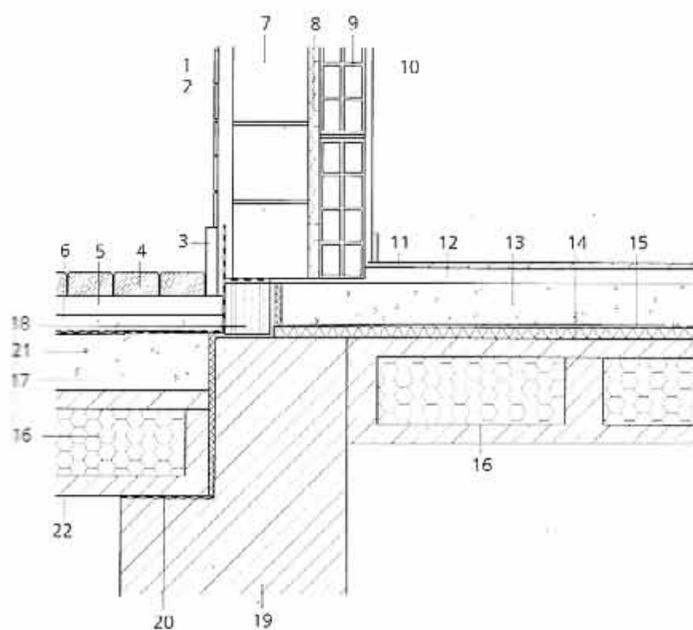
Sezione aa, prospetto nord, prospetto sud
Scala 1,400





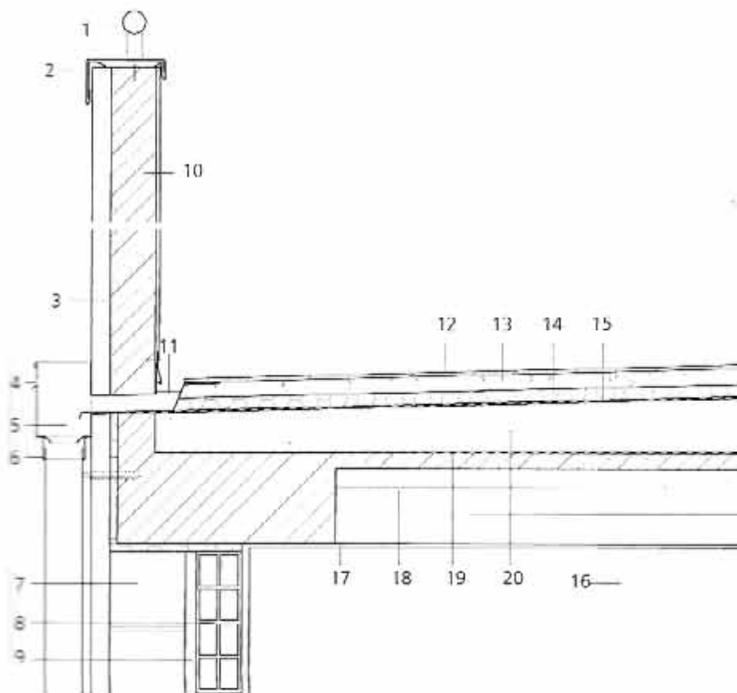
Dettaglio sezione tecnologica
Sezione verticale
Scala 1:20

1. Intonaco a cappotto, spessore 5 cm
2. Blocco di poroton, spessore 20 cm
3. Strato di malta
4. Tavella, spessore 12 cm
5. Intonaco per interni
6. Pavimentazione
7. Sottofondo in conglomerato cementizio cellulare leggero (passaggio impianti)
8. Massetto armato in cls di protezione al feltro
9. Feltro tipo superflex
10. Laterocemento
11. Profilo isolante
12. Bancalina interna in legno
13. Poliuretano espanso spruzzato in opera
14. Rompigoccia
15. Pannelli tipo alucobond e poliuretano espanso sdrucciato in sito
16. Bancale in alucobond
17. Piastrelle ceramiche di colore scuro, finitura satinata
18. Intonaco armato con rete metallica zincata n.l. la colla per le lastre in ceramica dovrà essere opportunamente selezionata ed arricchita in ragione delle necessarie caratteristiche indicate nella relazione impiantistica legge 10 (permeabilità al vapore ed impermeabilità all'umidità d'ingresso)



Dettaglio sezione tecnologica
Sezione verticale attacco a terra
Scala 1:20

1. Strato di malta con additivi traspiranti
2. Rivestimento in piastrelle ceramiche di colore scuro, finitura satinata
3. Elemento battiscopa coordinato con il rivestimento
4. Pavimentazione in mattonelle autobloccanti posate su malta di cemento
5. Malta di allettamento
6. Massetto a protezione guaina
7. Blocco di poroton, spessore 20 cm
8. Poliuretano espanso spruzzato in opera
9. Tavella, spessore 12 cm
10. Intonaco interno
11. Pavimentazione posata a colla
12. Massetto frastuzzato
13. Massetto tecnico alleggerito in conglomerato cementizio cellulare leggero
14. Coibentazione in lastre di polistirene espanso
15. Strato di scorrimento
16. Solaio a predalles alleggerito con polistirolo
17. Polistirolo
18. Elemento in laterizio
19. Trave in c.a.
20. Appoggio in neoprene
21. Massetto alleggerito con pendenza
22. Tinta a tempera data a spruzzo



Dettaglio sezione tecnologica
Sezione verticale dello scolo acque
Scala 1:20

1. Corrimano in acciaio inox aisi 304 satinato
2. Scossalina di coronamento in acciaio inox
3. Intonaco a base cementizia pigmentato in pasta a tintura rasata di colore tipo RAL 5024 desaturato
4. Foro di troppo pieno
5. Cassetta di raccordo in acciaio
6. Pluviale in acciaio
7. Blocco di porotoni
8. Tavella, spessore 12 cm
9. Strato di riempimento in malta cementizia
10. C.a. in opera con finitura ad intonaco sul lato interno
11. Canaletta di raccolta e bocchetta di scarico
12. Pavimentazione in gres
13. Sottofondo armato
14. Poliuretano espanso o pannello tipo "erakta"
15. Impermeabilizzazione
16. Tubo per esalazione fumi cucine sezione Ø 100 mm
17. Intonaco per interni
18. Solaio in laterocemento
19. Barriera al vapore
20. Massetto alleggerito per pendenze

POLEMICHE E BUSINESS

A me la teca di Meier (dell'Ara Pacis a Roma, ndr) piace. È il solito Meier, che fa cose tutte uguali, ma lì l'effetto è positivo, volutamente dissonante. Nelle nostre città c'è bisogno di inserire architetture con-

temporanee». Proprio quello che Gianluca Brini fa da anni a Bologna, guadagnandosi molte polemiche, ma anche molti incarichi, al 99% privati, che poi si

trasformano quasi sempre in cantieri. Le sue architetture non passano inosservate (nella foto l'edificio a via Albertazzi), sempre dirompenti rispetto al contesto. In questo senso Brini è un autentico "picconatore" ormai noto in città. Le polemiche non lo usurano, anzi lo alimentano e gli portano clienti. Il suo studio si è trasferito da poco in una sede più

grande e ha un fatturato «stabilmente sopra i 500mila euro» e circa 10 collaboratori, riferisce. L'unica cosa che può danneggiare Brini è la crisi, con il ritardo dei pagamenti o il congelamento di operazioni immobiliari. A via Matteotti c'è il suo cantiere al momento più impegnativo:

la riconversione (con ampliamento volumetrico) di un edificio di 6mila mq. Gli scavi hanno portato alla luce l'antico cardo della città e Brini ha dovuto fare acrobazie progettuali per valorizzare l'area archeologica e salvare capra e cavoli, cioè committente e Soprintendenza. ■



Bocconi

Casa bianca e casa azzurra mostri o gioielli? Vota



I due edifici sono due tra i più discussi di Bologna. La giuria del bando "Architettura 2010 Emilia-Romagna", a dispetto delle critiche, li considera due gioielli: entreranno a far parte del repertorio dell'Istituto dei beni culturali (Ibc). E a voi come sembrano? Votate

IL CANT
UN PRODai tra
Tutte l

PIAZZA



L'Associazione Italiana di Architettura e Critica presS/Tfactory, con il patrocinio della Provincia di Bologna, dell'IIPLE, del SAIE e di The Plan, presenta:

Architetture Contemporanee per Bologna

Mostra di Architettura e dibattito

dal 6 al 31 maggio 2011

Luogo: Istituto Edile . Via del Gomito 7 - Bologna

Il presidente dell'IIPLE Antonio Massa, il direttore di The Plan Nicola Leonardi, nove studi di architettura - Gianluca Brini, Leonardo Celestra, Mario Cucinella, Diverserighestudio, Enrico Iascone, Massimo Iosa Ghini, Andrea Trebbi, Giorgio Volpe, Claudio Zanirato-, il fotografo di architettura Roberto Rodolfo Cami e il critico di architettura Luigi Prestinenza Puglisi si incontrano venerdì sei maggio 2011, all'Istituto Edile, per discutere sull'architettura contemporanea a Bologna.

Il dibattito sulle opere dei nove architetti che sono esposte in mostra è il punto di partenza per allargare l'indagine a tutta la città di Bologna e per sondare il difficile rapporto tra moderno e storico. Gli studi selezionati, infatti, seguono un approccio progettuale che indaga le possibilità e le declinazioni dell'architettura moderna e propongono architetture contemporanee, seppur con diversità di approcci, in una città che guarda con diffidenza il linguaggio architettonico contemporaneo.

La mostra resterà aperta fino al 31 maggio 2011

Organizzazione evento: Claudia Alessandro, Riccardo Brini, Nicolò Lewansky, Carla Malavasi, Giovanna Solito



who? what? when? where?

Istituto Edile_

Via del Gomito, 7

Bologna



6 * 05 / Opening
to 31 * 05 ore 16:00

Exhibition:

Architetture
Contemporanee
per *Bologna*

Brini/Celestra/Cucinella/
Diverserighestudio/Enrico Iascone/
Iosa Ghini/Trebbi/Volpe/Zanirato

mostra arte fotografica e digitale_Roberto Rodolfo Cami

con il patrocinio di:



FOCUS Abitare



OMAGGIO A LE CORBUSIER

■ Un design contemporaneo e innovativo, dentro e fuori, con la memoria a Le Corbusier. Dietro la facciata (a sinistra prima e dopo l'intervento) l'architetto bolognese si è cimentato con un difficile lotto stretto e lungo. Dopo aver evitato che gli effetti volumetrici o pittorici prendessero il sopravvento rispetto al tema principale della luce, è stata ideata una passeggiata architettonica all'interno della quale si collocano le funzioni commerciali, abitative, terziarie

Acciaio porcellanato bianco, ecco l'ultima provocazione di Gianluca Brini

Una facciata «choc» nel cuore di Bologna

Niente compromessi con mimetismi e falsi storici. Lo stile contemporaneo dell'architetto bolognese «scandalizza» la città ma piace alla Soprintendenza (e ai committenti privati)

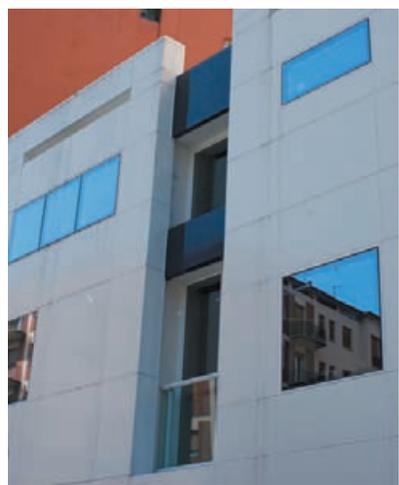
DI LUIGI PRESTINENZA PUGLISI

L'edificio di via Riva Reno 23 è piombato nel tranquillo e tradizionalista clima edilizio bolognese come una bomba.

Troppo moderno, troppo poco sensibile al contesto urbano, troppo squillante. La facciata, infatti, è rivestita da lastre in acciaio porcellanato color bianco che poco hanno a che vedere con gli intonaci giallini e arancioni dei palazzi che lo circondano. Mancano, inoltre, cornici, grondaie, persiane e scuri in legno.

Da qui le polemiche martellanti sui giornali locali, polemiche alle quali, per la verità, l'autore, **Gianluca Brini**, è abituato, essendo uno dei pochi progettisti bolognesi che rifiuta di soggiacere ai dettami del falso storico o degli interventi artatamente anonimi, con edifici banali possibilmente rivestiti in cortina di mattoni.

Eppure, come è stato notato già dalla commissione edilizia, «dalla scelta di elementi linguistici e materiali volti a una decisa modernità, l'intervento proposto conferma sia l'andamento ritmico tipico del fronte stradale, sia il rapporto gerarchico con gli edifici limitrofi, nel segno della riconoscibilità del fronte complessivo su Riva Reno», frase che,



le il prospetto per accennare a un minimo di profondità e allo stesso tempo slanciarlo leggermente verso l'alto per non comprimerlo in una dimensione esclusivamente orizzontale; proponendo materiali non polverosi.

In onore a un'altra tradizione della città, che però nel tempo è stata dimenticata per fare posto all'estetica del dove era e come era, Brini recupera il linguaggio razionalista. O meglio un certo purismo lecorbusieriano filtrato attraverso la rilettura datane da Richard Meier. Nessuna operazione avventata di taglio decostruttivista, neopop, bloboidale e neanche espressionista. Massima semplicità in onore a un tessuto cittadino fatto più di sfondi che di emergenze. Un'operazione quindi corretta ed equilibrata che solo in Italia e a Bologna – dove lo ricordiamo sono state rimosse a furor di popolo le Gocce di Cucinella, un intervento moderno che recuperava con discrezione un sottopasso degradato del centro storico – può apparire spericolata.

Come sempre succede in questi casi, la gran parte dell'attenzione dei media è stata rivolta alla facciata e al fatto che sia visibile anche con la nebbia. I meriti principali dell'edificio sono da cercarsi però negli spazi interni. Brini, infatti, con abilità riesce a lavorare all'interno di un impossibile lotto stretto e lungo attraverso la tecnica della sottrazione. Da qui un certo minimalismo di soluzioni per evitare che effetti volumetrici o pittorici prendessero il sopravvento rispetto al tema principale della luce. Ne è venuta fuori, sempre in omaggio a Le Corbusier, una passeggiata architettonica all'interno della quale si collocano bene le diverse funzioni commerciali, abitative, terziarie. Un edificio, insomma, dove vivere modernamente pur all'interno del contesto antico della città. ■

■ www.gbastudio.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Associazione Italiana di Architettura e Critica (AIAC), con il patrocinio dell'URBAN CENTER BOLOGNA, presenta:
"Architetture Contemporanee per Bologna"
mostra di architettura

DA MARTEDÌ 6 SETTEMBRE A VENERDÌ 30 SETTEMBRE 2011

NEGLI ORARI D'APERTURA DELL'URBAN CENTER

EX SALA BORSA

BOLOGNA

AIAC ha selezionato nove studi di architettura:

Gianluca Brini, Leonardo Celestra, Mario Cucinella, Diverserighestudio, Enrico Iascone, Massimo Iosa Ghini, Andrea Trebbi, Giorgio Volpe, Claudio Zanirato - il fotografo di architettura ed artista Roberto Rodolfo Cami;

con la convinzione che il dibattito che si intende promuovere sulle opere dei nove architetti che sono esposte in mostra possa essere il punto di partenza per allargare l'indagine a tutta la città di Bologna e per sondare il difficile rapporto tra moderno e storico.

Gli studi selezionati, infatti, seguono un approccio progettuale che indaga le possibilità e le declinazioni dell'architettura moderna e propongono architetture contemporanee, seppur con diversità di approcci, in una città che guarda tradizionalmente con diffidenza al linguaggio architettonico contemporaneo.

Il critico di architettura Luigi Prestinena Puglisi, presidente AIAC, parteciperà all'incontro di mercoledì 28 settembre pomeriggio presso l'URBAN CENTER, incentrato sul futuro dell'architettura contemporanea a Bologna, promosso nell'ambito delle iniziative promosse da Urban Center Bologna, INU-E.R. e RER attorno alla mostra "PianificaRER...".

L'apertura sarà a cura di Pietro Maria Alemagna, promotore dell'iniziativa e presidente della CQAP Bologna, seguirà dibattito con interventi di rappresentanti di Ordini e Collegi Professionali, di altri membri di Commissioni che operano nella Provincia di Bologna e di liberi professionisti o comunque di interessati alla materia. Le conclusioni saranno lasciate all'assessore all'Urbanistica, Ambiente, Qualità urbana e Città Storica del Comune di Bologna Patrizia Gabellini.

A seguire l'intervento di Puglisi a presentazione/conclusione della mostra.

La mostra è già stata accolta e presentata a maggio 2011 all'IIPLE (Istituto edile della provincia di Bologna), aperta con un proficuo dibattito tra operatori e professionisti.

Il dibattito innescato in quella sede ha poi avuto alcuni sviluppi in incontri successivi tra architetti operanti in Bologna.

Da settembre viene reinstallata all'Urban Center grazie alla disponibilità dell'Amministrazione ed in concomitanza con un periodo di dibattiti che si apre sull'architettura e sull'urbanistica bolognesi. La riproposizione in concomitanza con questi e con l'incontro del 28 settembre ha proprio il significato di "chiudere" l'evento con alcuni esiti del dibattito avviato.

Organizzazione evento: Pietro Maria Alemagna, Gianluca Brini, Claudio Zanirato - architetti



Urban Center

Sala Borsa
Bologna



who? what? when? where?

6 * 09 /
to 30 / 09

Exhibition:

Architetture
Contemporanee
per *Bologna*

Brini/Celestra/Cucinella/
Diverserighestudio/Enrico Iascone/
Iosa Ghini/Trebbi/Volpe/Zanirato

mostra arte fotografica e digitale_Roberto Rodolfo Cami



Demolizione e ricostruzione. A Bologna intervento con ampliamento di un fabbricato per realizzare una palazzina di 4 piani fuori terra e 2 interrati. La particolarità del lavoro, che ne caratterizza il concetto strutturale, è la realizzazione su di un lotto di limitate dimensioni planimetriche

Ricostruire antisismico e a basso consumo

L'intervento ha previsto la demolizione e ricostruzione con ampliamento di un fabbricato esistente: ne è risultata una palazzina di 4 piani fuori terra e 2 interrati sul sedime dell'edificio esistente, con volume rasomato al secondo e terzo piano. I piani fuori terra e interrati sono serviti da ascensore condominiale. Il tipo di struttura, in linea con le recenti normative tecniche, è progettata antisismica secondo il livello di sismicità dato al comune di Bologna dalle nuove norme tecniche.

Opere provvisorie di sostegno

La particolarità del progetto, che ne caratterizza sia il concetto strutturale sia la sua stessa realizzazione, è la collocazione su di un lotto di limitate dimensioni planimetriche, di un intervento con due piani interrati e la necessità di avere nell'interrato stesso spazi di manovra agevoli (corselli) per la movimentazione delle auto. Questo tipo di progetto architettonico porta la conseguenza di avere diversi pilastri della struttura superiore che sono in falso, cioè che non arrivano direttamente in fondazione ma il cui carico viene raccolto da travi e riportato in fondazione in modo indiretto. Vista anche la localizzazione del lotto all'interno di zona già urbanizzata e quindi la presenza limitrofa di altre proprietà e fabbricati, si era nella necessità di dover realizzare, lungo il perimetro dell'interrato, una berlinese di pali trivellati tale da poter realizzare lo scavo in sicurezza. In modo più preciso se le fasi di lavorazione per quello che riguarda la struttura sono state le seguenti:

preparazione e sbancamento del lotto per una profondità di 50 cm, realizzazione sul perimetro di pali trivellati del diametro di 50 cm e lunghezza di 16 m distanziati tra loro di 90 cm scappiatura dei pali, realizzazione della trave di correa



1-2-3-4-5. Preparazione e sbancamento del lotto, realizzazione di pali trivellati, della trave di correa, scavo fino alla quota del solaio del primo interrato e realizzazione di elementi puntiformi di contrasto della paratia, scavo fino alla quota di circa -6,60 (quota di posa delle fondazioni).

e pantellamento della stessa con elementi metallici, scavo fino alla quota del solaio del primo interrato e realizzazione di elementi puntiformi di contrasto della paratia, scavo fino alla quota di circa -6,60 quota di posa delle fondazioni dell'intervento

realizzazione delle fondazioni e del solaio del primo interrato, realizzazione del solaio del piano terra e dei muri in c.a. di pulizia contro la berlinese di pali della spessore di 10 cm e realizzazione della struttura superiore.

Struttura superiore

I solai sono dei seguenti tipi: solaio del primo interrato e del piano terra in lastre tipo predalles dello spessore strutturale di 4+16+4 = 24 cm solai dei piani alti in latero-cemento del spessore di 20+4 = 24 cm;

solaio di copertura in latero-cemento dello spessore di 16+4 = 20 cm. Le travi, ove possibile sono in spessore di solaio, mentre sia ai piani alti che al piano terra, vista la presenza di pilastri in falso, sono in parte rialzate (altezza maggiore del

Chi ha fatto Cosa

Committente

Albertazzi 32 srl

Progetto arch. Dir. lavori



Gba_Studio srl
 Gian Luca Brini Architetto
 collaboratori

Arch. Davide Zenari

Ing. Davide Cuppini

Ing. Alessio Curci

Progetto struttura

Gba Studio srl

con Dolmen-Project srl

Prog. Impianti

meccanici

e solare termico

Gba Studio srl

con Sintesi sas

Prog. impianto elettrico

e fotovoltaico

Gba studio srl

con p.l. Riccardo Rondelli

Prog. sicurezza

Gba Studio srl

con Erreud srl

Impresa edile

Rafas Costruzioni

Casalecchio Di Reno - Bo

Foto

Gba Studio sr

Qualità dei materiali

La struttura portante del fabbricato è stata realizzata mediante travi e pilastri in c.a. gettato in opera con le seguenti caratteristiche: calcestruzzo per pali e strutture contro terra e di fondazione C25/30 con Rck = 300 kg/cm²; calcestruzzo per struttura in elevazione C30/37 con Rck = 350 kg/cm²; acciaio per c.a. in barre ad aderenza migliorata FeB 44K saldabile.

solaio sfruttando lo spazio esistente tra grezzo e finito del pacchetto solaio); a calata e dove necessario, a causa della presenza di pilastri in falso e l'impossibilità di rialzare la trave, sono state utilizzate travi composte in acciaio-calcestruzzo in



modo da poter fare fronte ai carichi concentrati derivanti dai pilastri in falso stacco e rispettare le geometrie architettoniche imposte. La fondazione a platea è continua in c.a. nervata con travi di sottofondazione. Elevazione in telaio di travi e pi-

6-7-8-9-10. I solai sono di due tipi: solai del primo interrato e del piano terra in lastre tipo predalles e soletto di copertura in laterocemento.



lstri in c.a. e solai in laterocemento. Le divisioni tra gli alloggi sono state previste in forati di laterizio a doppia parete con interposto isolante termoacustico. Le tramezzature interne sono costituite da mattoni forati in laterizio legati con malta di cemento grezzo di spessore minimo 12 cm. Tutti i muri sono stati intonacati con prodotti premiscelati a base di cemento. Le murature perimetrali sono composte

di blocchi in laterocemento con isolamento a cappotto esterno. Lo spessore totale del pacchetto murario è di 40 cm. Per evitare trasmissioni di calore tra le unità abitative in senso verticale i solai sono composti con massetti di materiale alleggerito termoisolante. Nei solai è stato inserito un isolamento acustico al calpestio (anche detto anti-tacco). Tra le unità abitate sono le pareti composte han-

tura in acciaio inossidabile. Lo stesso materiale è posto a copertura di inuerti e buncali nelle parti terminali dell'edificio. Il manto di copertura; del tipo a lastro piano, è pavimentato con quadrotti in calcestruzzo con finitura in ghiaietto, posati su piedini in pvc. Tutte le pareti di tamponamento esterno del fabbricato sono realizzate con tipologia «a blocchi di laterocemento» con rivestimento a cappotto intonacato e timeggiato o termocappotto, spessore per muro complessivo di 35,37 cm (salvo alcune porzioni a uso condominiale). In linea generale il pacchetto murario è così composto: cappotto esterno di 5,5 cm o termointonaco; muratura in laterocemento 30 cm; intonaco interno 1,5 cm.

Intonaco

Su tutto l'edificio è realizzato un intonaco a cappotto a base cementizia pigmentata in pasta a finitura rasata di colore ral 1015 e ral 1019. Alcune porzioni di pareti esterne sono rivestite con lastre di fibrocemento e pietra serena (all'ingresso) con finitura al naturale, altre porzioni con lastre di cristallo o plexiglass. Tutto lo zoccolo dell'edificio è finito con una fila di lastre di pietra serena.

Coperture

La copertura dell'interrato, nelle zone a cielo libero pavimentate, è costituita da una copertura continua, composta nel modo seguente (dall'alto verso il basso):

- **pavimentazioni varie**, attestate su letto di sabbia e ghiaietto o su letto di malta;
- **strato impermeabilizzante** costituito con doppia guaina al poliestere dello spessore di 4 mm protetta da doppio strato di tessuto non tessuto, tutti i teli sono posati con strati incrociati e abbondantemente risvoltati sui muri verticali;
- **massetto di pendenza** atto a garantire il regolare deflusso delle acque meteoriche, costituito da malta e conglomerato di cemento dosata a 3 q di legante per mc di sabbia, tirato a staggia su testimoni per uno spessore adeguato, ben livellato, vibrato, spianato ed eseguito in opera in modo da evitare la formazione di fessurazioni di ogni genere. La superficie in pendenza è stata



no interposto materassino fonosorbente. Le finestre garantiscono un abbattimento acustico di 42dB. Le colonne di scarico sono in tubi di materiale plastico ad alta densità rispondenti ai requisiti richiesti dalle norme per l'isolamento acustico. Terrazze e lastre di copertura sono impermeabilizzate con guaine e manti sintetici in pvc e, in alternativa, con guaine bituminose ardesiate sul coperto. L'impianto di raccolta e allontanamento delle acque meteoriche è realizzato con doccioni esterni alla mura-

opportunitamente raccontata con dei superfici verticali;

- **solaio portante tipo predal-lasin** laterocemento.
- La copertura dell'interrato, nelle zone destinate a giardini pensili, è costituito da coperture continue, composte nel seguente modo (dall'esterno verso l'interno):
- **terreno vegetale;**
- **strato di ghiaia di drenaggio**, con filtro separatore in tessuto non tessuto;
- **strato antiradice;**

- **pavimentazione su letto di malta;**
- **sottofondo** in conglomerato cementizio;
- **caldana** impianti in calcestruzzo cellulare leggero confezionato con malta di sabbia e cemento miscelata a schiuma, a scelta della direzione lavori fino a ottenere una densità pari a 400 kg al mc, tirato su testimoni e livellato. Il sottofondo è stato eseguito nello spessore risultante dagli elaborati relativi a

- **massetto di pendenza** in conglomerato cementizio cellulare leggero. Sono compresi l'onere per la formazione delle pendenze e dei colli di raccordo, l'apparecchiatura di miscelazione, il pompaggio ai piani e l'eventuale fluidificante. Il sottofondo è stato eseguito nello spessore risultante dagli elaborati relativi alla legge 10/91;
- **isolamento acustico** (per le porzioni praticabili su-

Finestra portefinestre

Le finestre e le portefinestre degli spazi comuni del piano terra sono costituite da telai con struttura e finitura in alluminio colore ral 1013/bianco perla, non a taglio termico. Le finestre sono complete di vetrocamera con lastra esterna antisfondamento. Le finestre e le portefinestre delle unità residenziali sono costituite da telai con struttura e finitura in alluminio colore grigio scuro

Pavimentazioni

Tutti i vani all'interno degli alloggi compresi cucina e disimpegno della zona notte sono pavimentati con parquet in legno in essenza di Rovere di Slavonia I pavimenti dei bagni sono realizzati con piastrelle di ceramica II pavimento della scala condominiale, dei pianerottoli, dei disimpigni ai piani è realizzato in lastre di pietra piacentina (o serena), ovvero con piastrelle in gres porcel-

pareti delle autorimesse, dei corseili, e delle pareti rivestite nelle parti comuni. Portoncini di sicurezza per l'ingresso agli alloggi blindati da esterno completi di falso telaio in ferro prearmato. Le porte dei bagni ciechi e degli altri locali privi di aerazione naturale sono dotate di grigliette di ventilazione, delle dimensioni richieste dalla vigente normativa. I servizi igienici sono dotati di apparecchi sanitari in vetro-china. Al



15-16-17. Tutte le pareti di tamponamento esterno sono realizzate con blocchi di termolaterizio e rivestimento a cappotto. In linea generale il pacchetto murario è così composto: cappotto esterno di 5,5 cm o termointonaco; muratura in termolaterizio 30 cm; intonaco esterno 1,5 cm.
18-19-20. Esterni della palazzina ultimata.

- **strato impermeabilizzante** costituito con doppia guaina al poliestere dello spessore di 4 mm
- **massetto di raccordo** e marcati di contenimento del terreno in conglomerato cementizio armato eseguito in opera in modo da evitare la formazione di fessurazioni di ogni genere e in modo da seguire in maniera uniforme e costante le pendenze indicate e stabilite dalla direzione dei lavori, la superficie in pendenza è stata opportunamente raccontata con dei superfici verticali;
- **solaio portante tipo predal-lasin** laterocemento.

tivi alla legge 10/91 - pannelli radianti con materassino;

- **isolamento acustico** mediante posa di feltro in fibra di vetro di spessore 3 mm, avendo cura di sovrapporre i giunti e di rivoltare i teli lungo le pareti onde evitare collegamenti rigidi tra la pavimentazione e la struttura dei fabbricati;
- **solaio portante** in laterocemento.

Solaio piano fuoriterza

I pacchetti di solaio di copertura dei piani fuori terra del fabbricato, nelle zone in cui sono sovrastate dai lastri e dai terrazzi dei piani superiori, la superficie in pendenza è stata opportunamente raccontata con dei superfici verticali;

- **pavimentazione** su letto di malta, alcune porzioni della copertura piano potranno essere finite con strato di ghiaietto lavato steso su guaina ardesiata;
- **strato impermeabilizzante** costituito da doppia guaina al poliestere dello spessore di 4 mm, delle quali la superiore ardesiata se non protetta da letto di malta;

periormente) mediante posa di feltro in fibra di vetro di spessore 3 mm, avendo cura di sovrapporre i giunti e di rivoltare i teli lungo le pareti onde evitare collegamenti rigidi tra la pavimentazione e la struttura dei fabbricati;

- **solaio portante** in laterocemento.

I pacchetti solaio del fabbricato, nelle zone in cui i locali sono sovrastate dai altri locali pavimentati in ceramica, sono composti nel modo seguente (dall'alto verso il basso):

- **pavimentazione** in ceramica, su letto di malta;
- **sottofondo** in calcestruzzo caldano impianti in calcestruzzo cellulare leggero;
- **isolamento acustico** mediante posa di feltro in fibra di vetro di spessore 3 mm;
- **solaio portante** in laterocemento.

tipo antracite sul lato esterno e colore ral 1013/bianco perla sul lato interno, a taglio termico in poliuretano, con doppia battuta, in due o più prufi apribili ad ante, ante uniche, scorrevoli, alcune ante sono dotate anche di meccanismo di apertura a ribalta. Gli oscuramenti delle unità residenziali sono stati realizzati in gran parte con persiane avvolgibili (tapparelle) in alluminio elettrolucido, del tipo rinforzato pesante blindato, con struttura metallica con stecche distanziabili e sovrapposibili fino a completo oscuramento. Tutte le tapparelle sono dotate di meccanismo di movimentazione elettrico. Alcuni altri oscuramenti, invece, ovvero tendi, sono realizzati con tende da esterno tipo suncover, in tessuto e pvc pesante, a rullo, con movimentazione elettrica.

lanato di colore grigio chiaro (tipo pietra serena). Alzate e pedate sono realizzate con lastre uniche, non bisellate e montate con apposito angolare in acciaio antiodorisciollo. La zoccolatura, per un'altezza di 100 mm circa, è realizzata con profili in acciaio del tipo simili agli angolari. Il pavimento e il rivestimento dell'atrio di ingresso al piano terreno è realizzato anch'esso in lastre di pietra piacentina. La zoccolatura, per un'altezza di 100 mm, è realizzata con profili in acciaio del tipo simili agli angolari.

Finiture

Tutte le pareti e i soffitti interni degli alloggi, del vano scala compreso il piano interrato, le pareti dei corridoi comuni fuori terra sono intonacate con intonaco civile premiscelato a base di calce e cemento, con esclusioni delle

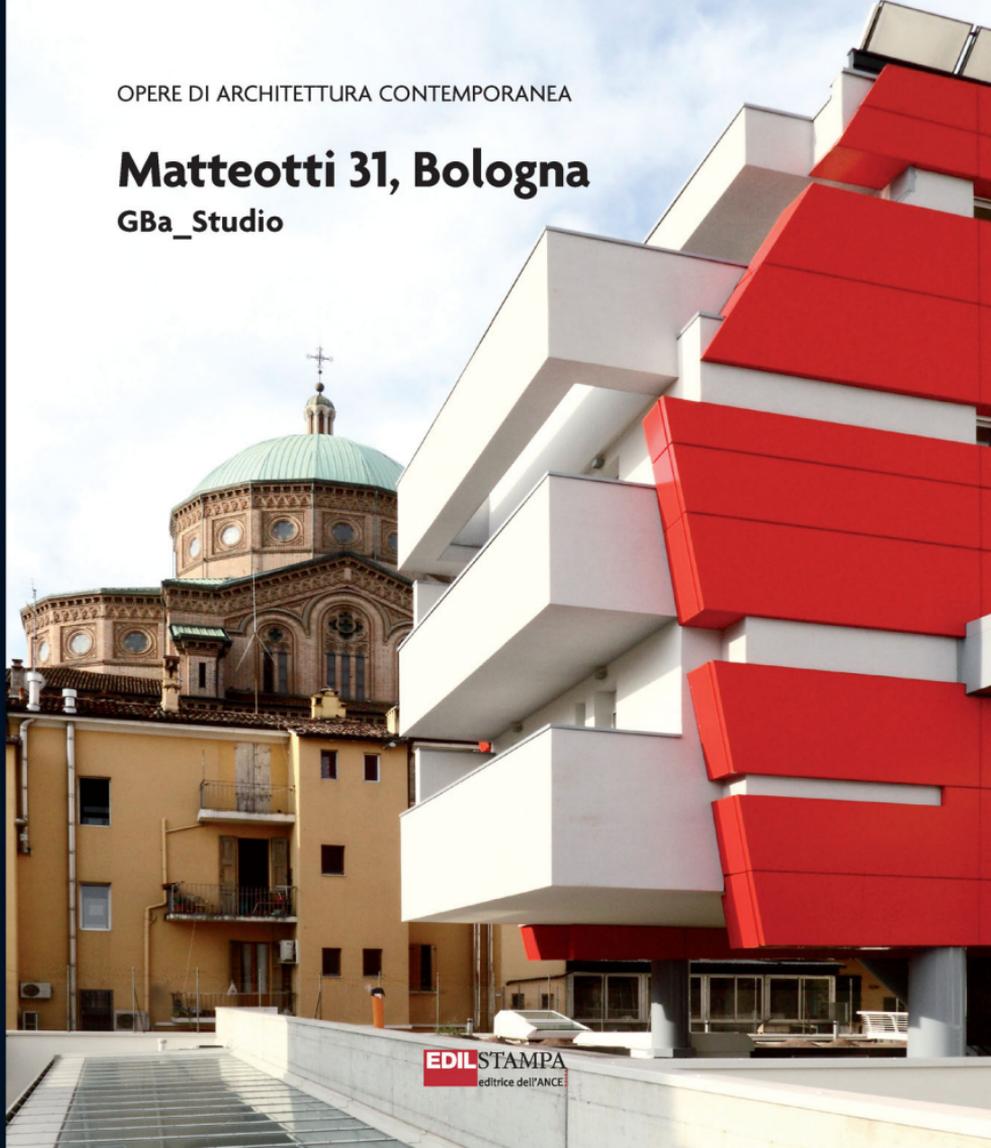
Solaio piano interrato

Il pacchetto di solaio a copertura del piano interrato, nelle zone sottostanti locali del fabbricato, è composto nel modo seguente (dall'alto verso il basso):

OPERE DI ARCHITETTURA CONTEMPORANEA

Matteotti 31, Bologna

GBa_Studio



GIANLUCA BRINI (GBA STUDIO SRL)

progetto e direzione lavori
IDB srl - geom. Davide Tamburini

collaboratori
arch. Alberto Zecchini

committente
IDB srl

progetto strutture
ing. Sandro Piccini

progetto impianti meccanici
Studio Sintesi sas

progetto impianti elettrici
p.i. Riccardo Rondelli

cronologia
inizio lavori 2007
fine lavori 2009

dati dimensionali
superficie utile: 528 mq
superficie del lotto: 464 mq

impresa esecutrice
FPL costruzioni snc

fotografie
GBA studio srl



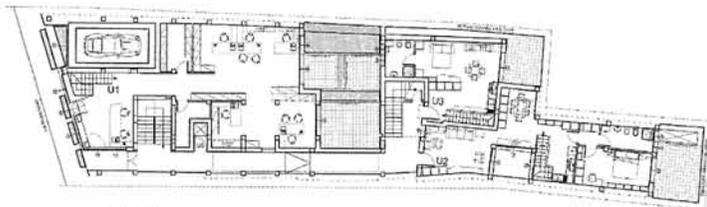
Casa Bianca in via Riva Reno a Bologna

Si tratta di un intervento di demolizione e di ristrutturazione entro sagoma, con cambio di destinazione d'uso, di un edificio con destinazione produttivo-industriale-uffici.

Pur nella presunzione di voler assumere una sua propria autonomia stilistica, enfatizzata dalla scelta di elementi linguistici e materiali volti a una decisa modernità, l'intervento proposto conferma sia l'andamento ritmico tipico del fronte stradale, sia il rapporto gerarchico con gli edifici limitrofi, nel segno della riconoscibilità del fronte complessivo su Riva Reno. Allo stato attuale il prospetto stradale risulta infatti caratterizzato da fronti a forte sviluppo verticale (quattro piani fuori terra, oltre ai piani sottotetto).

In antitesi con questa potente uniformità l'edificio in oggetto, limitandosi a due soli piani fuori terra, ha da sempre innescato una peculiare rottura del tessuto compatto del fronte strada. Ed è proprio nei confronti di questa precipua caratteristica del "luogo" che l'approccio progettuale non rinuncia ad instaurare un rapporto significativamente dialogico, pur nel deciso e pertinente rifiuto di qualsiasi mimetismo cromatico/tipologico.

In questa visione, la nuova facciata mantiene quindi inalterato il suo ruolo storicamente sedimentato confermandosi (a maggior ragione grazie a scelte linguistiche nette), prezioso elemento di rottura ritmica.



piano terra

